ANNO XLVII MATTINO TORINO, Venerdì 21 Marzo 1913 MATTINO NUM. 80

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,00	16,00	8,00	2,70
Estero	56,00	28,00	14,00	5,00

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

PER LE INSERZIONI
rivolgersi esclusivamente all'Agenzia
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Réclames (nelle pagine di testo) L. 2 — Necrologie L. 1 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — I pagine successive centesimi 75 — Piccoli annunci, vendite, affitti sulle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Finanza Cronaca prezzi a convenirsi. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

L'incidente austro-italo-montenegrino

nella sua genesi e nelle sue conseguenze

Nessuna dimostrazione navale - Azione diplomatica presso il Governo di Cettigne

(Servizio speciale della STAMPA)

Sobrero ci telefona da **Roma**, 20, sera.

Nuove nubi si addensano sull'orizzonte. L'Austria torna ad ammonire il Montenegro e l'Europa appare un'altra volta invasa da panico, poichè la parola finale dell'enigma deve essere detta dalla Russia. Questa parola sarà di conciliazione o di minaccia? Ecco la incertezza della situazione, che si intorbida ancora una volta in seguito al grido di «Scutari o morte» lanciato da Re Nicola del Montenegro. La situazione minaccia di capovolgersi allorchè ci pareva di essere giunti alla vigilia della soluzione e le trattative di pace parevano avviate verso il loro logico scioglimento. Le Potenze europee, mediante una Nota collettiva, avevano chiesto alla quadruplice balcanica di ritirare le condizioni che essa poneva alla mediazione del conflitto, e tutto lasciava credere che la risposta degli alleati sarebbe stata favorevole qualora essi avessero riservato la discussione di una indennità di guerra da pagarsi dalla Turchia. La questione finanziaria sembrava dunque la sola destinata a rimanere sul tappeto. Le difficoltà non sarebbero, in tale caso, apparse insormontabili.

Le cose erano a questo punto allorchè, improvvisamente, una barriera venne ad elevarsi per ritardare, se non per impedire, la conclusione e la pace.

Della gravità della situazione sarebbero sintomi l'invio di navi da guerra austriache sulle coste dalmate, la conferenza avvenuta oggi a Vienna fra l'Imperatore Francesco Giuseppe e il ministro degli esteri conte Berchtold, e la censura, contemporaneamente applicata a Vienna e a Roma, contro ogni notizia di carattere militare trasmessa dalle due capitali. La situazione è dunque grave, non però quanto vorrebbero farla ritenere la notizia allarmista oggi diffuse. Alcuni dati di fatto la dimostrerebbero. L'Austria non ha ancora progettato una vera e propria dimostrazione navale contro il Montenegro. L'Italia non ha in alcun modo stabilito di associarsi all'invio di navi da guerra sulle coste dalmate, fatto dall'Austria. Il Governo italiano ha deciso soltanto di compiere passi amichevoli verso il Montenegro circa la questione di Scutari. Ciecamente, qualora una dimostrazione navale fosse compiuta dall'Austria, ad essa dovrebbe inevitabilmente associarsi l'Italia per non affidare ad altri la tutela dei propri interessi in Albania. Ma non è detto che la questione di Scutari e questioni connesse non possano risolversi in via diplomatica senza dover ricorrere alla coercizione della dimostrazione navale.

Questa è la sintesi della situazione. Quindi le notizie di mobilitazione della nostra flotta, di concentrazione e imbarco di truppe, sono notizie allarmiste che non hanno fondamento nei fatti. La sola cosa esatta è che le nostre navi da guerra sono tenute pronte per misura di precauzione per il caso in cui dovessero partire, come il tempo e preparata la formazione di un corpo di spedizione per l'Albania. Le nostre forze navali si trovano in piena efficienza in guisa da salpare al primo ordine che parta da Roma. Per tutto furono sospesi per ordine del ministero della marina i brevi congedi che si concedono abitualmente in occasione delle feste pasquali; ma queste misure tendono semplicemente a tenersi preparati a qualsiasi evento.

L'azione positiva che il Governo italiano esercita nel momento attuale, consiste unicamente nel tentativo amichevole di convincere il Montenegro a cedere. Il motto della situazione deve quindi essere cercato oggi più a Cettigne che a Vienna, oppure a Roma. Re Nicola ha in pugno gli avvenimenti di domani. In attesa delle sue decisioni, nessun «ultimatum» venne inviato nè dall'Italia nè dall'Austria al Montenegro, e l'invio delle navi da guerra austriache sulle coste dalmate ha unicamente per scopo l'incitamento del Montenegro a più miti consigli e a raccogliere eventualmente stranieri che lasciassero da Scutari o chiedessero protezione.

Stabilita entro questi confini la situazione dei fatti, esaminiamo rapidamente la contesa che viene a rinacutire il conflitto balcanico. La contesa verte su tre punti, cioè: 1.o violazione del diritto internazionale nel bombardamento di Scutari; 2.o incidente del piroscafo «Scodra» nel porto di San Giovanni di Medua; 3.o maltrattamenti inflitti a cattolici di Diakova. Sul secondo punto sono in gioco unicamente interessi austriaci; nel primo e nel terzo punto risultano ugualmente feriti gli interessi italiani e austriaci. Quindi, a proposito di tali questioni, è avvenuto uno scambio di accordi fra il conte Berchtold e l'on. Di San Giuliano, e a tale accordo risale il colloquio oggi avvenuto a Vienna fra il ministro degli esteri austriaco e l'ambasciatore italiano duca D'Avarna. Delle tre questioni in discussione la sola veramente grave è quella riguardante Scutari. La questione di Scutari si divide in due parti: la prima riguarda il possesso di Scutari, ripetutamente affermato dal Montenegro; la seconda riflette i danneggiamenti recati durante il bombardamento agli edifici che avrebbero dovuto esser rispettati, e l'uccisione, che si afferma avvenuta, di stranieri. Il problema del possesso di Scutari costituisce la soluzione della situazione attuale.

La conferenza di Londra ha stabilito che Scutari debba appartenere allo Stato autonomo d'Albania. Il Montenegro la invece del possesso di Scutari una condizione «sine qua non» per la conclusione della pace. Ora, se Scutari cade prima che la pace sia conclusa, i montenegrini, che vi si insedieranno, come sloggiarono senza intervento? Ecco il grave problema, alla soluzione del quale però sono impegnate tutte le Potenze neutrali, compresa la Russia.

Di più agevole soluzione appare il conflitto provocato dalla violazione delle norme di diritto internazionale nel bombardamento di Scutari. Il preciso accertamento dei fatti per quanto riguarda gli interessi degli italiani feriti, non è ancora avvenuto. Il nostro Governo attende ancora da Cettigne la conferma o la smentita della asserita distruzione del consolato italiano e dell'uccisione di otto suore italiane: anche per questa ragione un'azione coercitiva dell'Italia sarebbe prematura. Allorquando i fatti, se esistenti, saranno accertati, Italia e Austria procederanno d'accordo per ottenere soddisfazione.

Lo stesso avverrà se risultarà che cattolici italiani e austriaci furono maltrattati a Djakova. Comunque, si tratta di questioni, sia pur gravi ma complementari, di fronte ed problema essenziale di Scutari, cioè della domanda di uscita degli stranieri dalla piazza forte assediata e della cessazione delle ostilità intanto a Scutari. Quando sarà la risposta del Montenegro? Ecco una domanda a cui pel momento non si può dare una risposta. Nell'istante attuale non rimane che attendere la decisione che perverrà da Cettigne. Quanto all'Italia, essa si trova ancora una volta nella condizione di fatalità. Essa non potrebbe, anche volendolo, separare la propria causa da quella dell'Austria, tanto più poichè si tratta anche della protezione di cattolici. Se l'Italia abbandonasse all'Austria il diritto di protezione dei cattolici in Albania, se essa abbandonasse all'Austria la tutela delle decisioni delle Potenze rispetto all'Albania, gli interessi italiani, rispetto a quella regione, risulterebbero irrimediabilmente pregiudicati.

Ecco perchè Di San Giuliano e Berchtold procedono ancora una volta d'accordo vagliando soltanto di tono negli avvertimenti dati al Montenegro. L'Austria manda le sue navi per intimorire l'avversario; l'Italia crede ancora all'efficacia dei passi diplomatici.

L'insurrezione della stampa austriaca

contro la Serbia e il Montenegro

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 20, notte.

Siamo di nuovo in piena crisi acuta. Ve la annunciai ieri riferendoci i rapporti austro-montenegrini. La si conferma oggi con l'annuncio ufficiale di un passo fatto dal Gabinetto di Vienna presso il Gabinetto di Cettigne.

Ordini segreti alla flotta

Stamattina, poco prima del mezzogiorno, l'incaricato di affari austro-ungarico a Cettigne, console generale Weinzettel, che sostituisce il Ministro austro-ungarico Giesl, ora assente, ha fatto una démarche presso il Gabinetto di Cettigne per protestare energicamente e domandare spiegazioni su alcuni fatti che sono attribuiti al Montenegro. Per appoggiare l'azione diplomatica sono state prese speciali misure militari, impartendo ordini segreti alla flotta.

Quattro giornali di Vienna che stamattina hanno pubblicato poche notizie sommarie sul movimento della flotta, sono stati subito sequestrati. Tutto ciò ha prodotto un nuovo fermento e nervosismo che hanno una notevole ripercussione in Borsa.

Le quattro questioni

Cerchiamo di precisare la situazione dal punto di vista austriaco. Nei circoli ufficiosi austriaci si dichiara che il passo compiuto oggi a Cettigne dall'incaricato di affari austro-ungarico riguarda quattro questioni.

1.o) *Un'azione di salvataggio per Scutari. Il Governo austriaco domanda che la popolazione della città di Scutari, che ha già tanto sofferto per il bombardamento serbo-montenegrino, possa abbandonare la città. Il Governo austro-ungarico aveva proposto al Montenegro di sospendere il bombardamento di Scutari per un tempo dimostrato sufficiente allo sgombero della città. Nel caso che il Governo montenegrino tenesse che durante questo termine i forti turchi aprano il fuoco mentre le truppe montenegrine non potrebbero rispondere, il Governo austro-ungarico sarebbe disposto ad inviare un parlamentare al Comandante turco di Scutari per indurlo a sospendere anche lui, da parte sua, il fuoco. Il Governo austro-ungarico dichiara in proposito di agire solo per ragione umanitaria allo scopo di evitare un inutile spargimento di sangue.*

2.o) *Il Governo austro-ungarico protesta per l'uccisione del frate francescano Pulic. Questo frate, che si era recato da Ipek a Giacova, è stato assassinato a Giacova. Non si sa bene in che modo. Il Governo austro-ungarico aveva in conseguenza domandato che si desse modo ad una Commissione di inchiesta, composta dell'Arcivescovo di Prizren e del vice-console austro-ungarico, di indagare oggettivamente le cause e le circostanze dell'uccisione del frate. Ma il Governo montenegrino aveva rifiutato, come sapete, questa richiesta austriaca, dichiarandosi solo disposto di permettere all'Arcivescovo di Prizren una inchiesta canonica, rifiutando l'intervento del vice-console austro-ungarico.*

Il Governo montenegrino ha spiegato questo suo rifiuto osservando che la domanda dell'Austria è contraria al diritto di sovranità del Montenegro, poichè il fatto in questione era accaduto in territorio già considerato come montenegrino.

3.o) *Il Gabinetto austro-ungarico protesta e domanda spiegazioni sulle violenze che le autorità montenegrine avrebbero usato per costringere le popolazioni cattoliche ad romane dei territori albanesi ora occupati, a convertirsi alla religione ortodossa. I montenegrini avrebbero imposto a 22 villaggi dei dintorni di Giacova di convertirsi all'ortodossia entro il giorno di domani scorsi, sotto la pena di morte. Finora sei villaggi si sarebbero convertiti, mentre altri sedici non si sono ancora decisi.*

4.o) *Il Governo protesta per la violazione del diritto internazionale commessa dal Montenegro nel trattamento verso il piroscafo Skodra, di cui già ci ha detto ieri.*

Scambio di vedute fra Vienna e Roma

La Reichspost aggiunge anche che vi è attualmente uno scambio di vedute fra i Gabinetti di Vienna e di Roma per i passi da compiere nel caso, assai eventuale, di una cooperazione dell'Italia e dell'Austria. Bisogna aspettare da Roma la conferma di queste ultime notizie.

Esaminando bene il momento attuale, si vede facilmente che questo conflitto austro-montenegrino è, in fondo, una nuova manifestazione del problema di Scutari. La pressione dell'Austria sul Montenegro è prima di tutto diretta ad ottenere dal Montenegro la definitiva rinuncia ad un'azione militare contro Scutari.

A Vienna si è sempre più preoccupati di una possibile conquista montenegrina di Scutari, poichè, come ho più volte osservato, l'accordo austro-russo vale solo fino a quando Scutari resta o diventerà degli insorti montenegrini. La mancata ogni conferma le mie informazioni, anche la Neue Freie Presse che scrive:

«Da fonte competente si viene assicurato che la Russia non ha intenzione di intervenire nella crisi fra la Monarchia ed il Montenegro. Il Governo russo, ci si dice, non deve aver mancato di avvertire il Montenegro che gioca una carta molto arrischiata. E' vero tuttavia che, nei riguardi fra l'Austria e la Russia, su Scutari rimane ancora una incognita, cioè la Russia non è legata, ma riserva invece le mani libere nel caso in cui i Montenegrini riescano a conquistare Scutari. Questa è forse l'unica causa dell'attuale crisi».

La questione del protettorato dei cattolici albanesi

Può ora sembrare che il gioco diplomatico dell'Austria nell'attuale crisi, oltre che della questione di Scutari, sia diretto al problema del protettorato cattolico che l'Austria vorrebbe conservare in Albania ed al progettato concordato della Serbia con il Vaticano che l'Austria vorrebbe impedire. E' sintomatico, infatti, che parecchi giornali insistano sulla necessità della protezione cattolica dell'Austria sull'Albania e che la Reichpost, un giornale che esprime spesso le vedute degli alti circoli, voglia dimostrare, citando massacri che a Vienna sono attribuiti ai serbi e ai montenegrini, che un concordato fra Serbia e Vaticano sarebbe vuoto di senso, anzi pericoloso per le condizioni dei cattolici. In ogni caso, bisogna aspettare i prossimi giorni per comprendere meglio le linee dell'attuale movimento, che merita certo molta attenzione per il suo spirito ed i suoi possibili pericoli.

Certi giornali di Vienna fanno oggi la voce minacciosa. Tipico l'articolo della Reichpost, *che scrive fra l'altro:*

«La Serbia e il Montenegro, col loro modo di procedere contro i cattolici dei territori conquistati non solo albanesi, ma anche slavi, si prendono gioco della più elementari leggi dell'umanità. Interi villaggi sono convertiti, con la baionetta, all'ortodossia; martiri che non furono pochi furono

Una "minaccia,, della "Zeit,, al Governo italiano

Contro questo fiero articolo della Reichspost, *a cui fa eco quasi tutta la stampa viennese, è interessante un articolo della* Zeit *che continua nella sua ostilità di opposizione alla politica del Ministero. Il giornale, dopo aver voluto affermare che la politica austriaca non ha registrato che degli insuccessi, dice:*

«Vi è una grande Potenza che ha interesse anche maggiore dell'Austria per la costituzione di un grande e forte Stato albanese e per la liberazione della costa adriaca dall'influenza della conquista serba. Questa grande Potenza è l'Italia: l'Italia finora non ha preso per la causa albanese un atto. Noi ci prendiamo tutto l'onore di sottolineare per la nostra politica albanese: noi siamo dell'avviso che il nostro Governo, come in passato, così nel presente e nell'avvenire, lavori in Albania solo per il Re d'Italia. In conseguenza di questo punto di vista consideriamo dannoso tutto lo spiegamento di forze diplomatiche come pure di forze militari fatto dal nostro Governo per la causa albanese. Così tanto più dobbiamo domandare energicamente che il nostro Governo invece di spalleggiarsi con la Russia per l'Albania, si rivolga all'Italia e lo faccia nel suo proprio, anzi nel suo esclusivo interesse, perchè voglia cooperare in Albania con noi diplomaticamente e militarmente e, se è necessario, dividere anche con noi l'odio dei sud-slavi. Noi dobbiamo domandare oggi molta chiarezza».

Non è forse inopportuno rispondere, per la chiarezza che la Zeit *desidera, a questi commenti del giornale viennese: la risposta può essere contenuta in termini molto brevi ed espliciti. Il Gabinetto di Vienna non potrà assolutamente dire che gli sia mancato l'appoggio ed il favore dell'Italia in tutte le questioni che legano insieme i due paesi, non potrà dire che l'Italia sia venuta meno ad uno solo dei suoi impegni. Per ciò che riguarda l'ostilità dell'elemento slavo, il giornale non può certamente pretendere che, solo per amore delle gazzette di Vienna, l'Italia provochi anche per esso, inaugurando, per esempio, una campagna giornalistica, come si fa a Vienna contro la Serbia ed il Montenegro.*

L'Italia ancora troppo vicinamente ricorda la campagna dei giornali stranieri, specialmente di quelli viennesi, che hanno combattuto aspramente l'impresa di Tripoli, perchè essa abbia il cuore di ripetere, da parte sua, un gioco contro il quale già una volta ha protestato con tutte le forze del suo animo.

Nessuna "nota,, austro-italiana al Montenegro

Roma, 20, sera.

E' completamente infondata la notizia che l'Italia abbia, d'accordo con l'Austria, inviato al Montenegro una Nota per chiedere l'immediato ritiro delle sue truppe da Scutari. Tanto meno è vera la notizia dei trasporti di truppe italiane che sarebbero pronti a partire per l'Albania.

Le rimostranze dell'Austria a Cettigne

VIENNA, 20, sera.

Il «Fremdenblatt», organo del Ministero degli esteri, annuncia che il rappresentante dell'Austria-Ungheria a Cettigne ha ricevuto ordine di fare presso il Governo montenegrino rimostranze a causa degli avvenimenti di Giacova e di San Giovanni di Medua e a causa del bombardamento di Scutari.

Si assicura nei circoli ufficiali la mobilitazione delle forze navali austriache a Cattaro. Le disposizioni del Governo per ciò che riguarda Scutari sono ispirate a motivi puramente umanitari. Il Governo desidererebbe semplicemente che i non combattenti fossero autorizzati a lasciare la città.

Il Montenegro smentisce

CETTIGNE, 20, mattino.

Il smentisce la notizia di un giornale viennese secondo la quale le truppe montenegrine avrebbero impedito ad un vapore austro-ungarico di sbarcare marinai nel porto di San Giovanni di Medua e i marinai austro-ungarici sarebbero stati minacciati dai montenegrini. (Agenzia Stefani).

Le Potenze avvertiranno il Montenegro e la Serbia

che ogni azione contro Scutari sarà vana

LONDRA, 20, sera.

La conferenza degli Ambasciatori nella sua riunione di ieri ha deciso di proporre ai Governi delle grandi Potenze che i rispettivi rappresentanti a Cettigne ed a Belgrado facciano un passo collettivo per dichiarare che la delimitazione dell'Albania è stata riservata alle Potenze e pertanto qualunque azione fatta dal Montenegro e dalla Serbia non potrebbe creare dei diritti acquisiti e che la sorte di Scutari sarà regolata dalle Potenze e non da una eventuale occupazione montenegrina.

(Ag. Stefani).

Scontro fra bulgari e serbi presso Istip?

Vienna, 20, notte.

La «Neue Freie Presse» ha da Salonicco: «Secondo notizie giunte da Istip, lunedì sarebbe avvenuto colà un sanguinoso scontro tra serbi e bulgari. Si dice che in esso sarebbero morti due ufficiali membri della delegazione macedone.

Tumultuosa seduta alla Camera francese

in seguito al voto del Senato

L'ordine del giorno puro e semplice osteggiato dai proporzionalisti approvato con 28 voti di maggioranza.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

La Camera si è inchinata dinanzi al Senato. Da molto tempo non si era vista sui banchi della Camera una tale animazione. I banchi e le tribune erano gremiti. Sembrava di essere come in un cerchio di combattimento; l'aria era piena di ululea.

Al primo squillo di campanello presidenziale, si fa un silenzio abbastanza relativo. Il presidente Deschanel pronuncia alcune parole di rimpianto per l'attentato commesso contro il Re di Grecia, poi legge la mozione presentata dal deputato Lamoureux, a nome del gruppo proporzionalista.

La mozione dei proporzionalisti

La mozione, come fin da ieri sapete, dice:

«La Camera, perseverando nei suoi voti anteriori, fondenti alla realizzazione della riforma elettorale con la rappresentanza della minoranza, passa all'ordine del giorno».

Deschanel dichiara che tale mozione non può essere ricevuta. A queste parole, i partigiani della riforma elettorale scoppiano in urla: una vera onda di tumulto scuote il banco dei proporzionalisti.

Una formidabile voce si eleva dall'Estrema Sinistra e domina quasi tutti gli altri rumori:

— Abbasso il Senato!

Quando torna la calma, Deschanel, a base dell'art. 110 del regolamento, insiste nel dire che la mozione non può essere accettata dalla Presidenza: il regolamento, infatti, si oppone a che la Camera intervenga ad una discussione che si svolga dinanzi al Senato. Questa sua nuova affermazione viene accolta da urli e fischi.

Parecchi deputati ad un tempo chiedono la parola, e infatti sale alla tribuna il deputato Lamoureux. I radicali, partigiani dello scrutinio, fischiano a più non posso e l'ex-ministro della marina, senza lasciarsi sgomentare, dà lettura della mozione, e chiede alla Camera di votarla.

Il deputato Willm, socialista, afferma che la mozione deve essere accettata, e che la Camera ha il diritto di rimanere fedele al suo ideale di giustizia. L'oratore aggiunge:

— Il paese ha il diritto di sapere che noi siamo fedeli ai nostri impegni e che le promesse elettorali che abbiamo fatto non sono chimere! (*Applausi prolungati*). Se non mettete ai voti l'ordine del giorno che abbiamo presentato, voi stroncerete la Camera innanzi al Senato!

Il deputato radicale-socialista Dumont chiede che si legga il regolamento, e Deschanel lo accontenta. Il Dumont, quindi, chiede l'ordine del giorno puro e semplice, e dice che la votazione di questo chiuderà l'incidente (*applausi ed approvazioni*).

Jaurès: — Tanto vale dire che la Camera capitola innanzi al Senato!

Dumont: — L'ordine del giorno puro e semplice afferma la volontà della Camera di rispettare le prerogative costituzionali del Presidente della Repubblica e di conservare intatta la sua libertà (*applausi della Sinistra*).

Uno che vuol rivedere la costituzione

Dopo qualche momento, appena il tumulto diminuisce di intensità, sale alla tribuna il deputato Massabuau il quale dichiara di avere presentato una mozione con cui chiede la revisione della costituzione (*applausi su vari banchi*). Egli dimostra che la costituzione del 1875 non ha previsto il conflitto fra il Senato e la Camera.

Jaurès si alza e dichiara che non si oppone a che questo ordine del giorno sia messo ai voti. Lefèvre a sua volta dichiara che la Camera è stata e rimane la partigiana della riforma elettorale, ma che nelle circostanze attuali non può votare la mozione proporzionalista, se si vuole — dice egli — che il regime parlamentare continui. Ma qui egli è costretto ad interrompersi perchè il deputato Delahaye si alza e ad alta voce grida:

— No, noi non ci tentiamo!

Lefèvre rimane interdetto, è pallidissimo, ma riprende la parola e dice rivolto ai suoi interruttori: — Le urla di quelli di laggiù non hanno alcuna importanza! — Il deputato Colly si alza di balzo e vuole rispondere, ma i vicini lo calmano, ed egli grida ai radicali, parlando di Lefèvre: — Egli è degno di essere del vostri!

Antonio Ferry spiega che non voterà la proposta per non aggravare il conflitto fra le due Assemblee.

Una voce dal centro: — E' un conflitto tra tribù marocchine! (riso).

Antonio Ferry: — Noi siamo i partigiani della ripartizione proporzionale e la sosterremo (*i radicali applaudono; proteste degli altri banchi*).

Jaurès sale di nuovo alla tribuna, ma il Ferry non lo lascia parlare. Ne nasce un tumulto: da ogni parte si urla, si fischia, si applaude.

Jaurès — Mi stupisco che il deputato Ferry non abbia usato la sua autorità per evitare il conflitto fra le due Assemblee. Egli vi consiglia, se più nè meno che di abdicare innanzi al Senato. Noi non possiamo accettare ciò giacchè la Camera e la Commissione hanno fatto tutte le concessioni possibili. Lo scorso tutti coloro che sono rimasti fedeli alla rappresentanza proporzionale a respingere l'ordine del giorno puro e semplice e a votare la mozione (*Vivi applausi sui banchi dei proporzionalisti*).

Il voto

Il presidente pone ai voti l'ordine del giorno puro e semplice, che viene approvato con 280 voti contro 252.

La Sinistra, che è in piedi, plaude calorosamente a tale risultato, i socialisti protestano lungamente, la Destra ed il Centro restano immobili. La seduta è tolta in mezzo a rumori e rinviata a martedì.

Ora, qual'è il significato dell'approvazione dell'ordine del giorno puro e semplice? I radicali non esitano a dichiarare che esso significa la sconfitta dei proporzionalisti; altri invece preferiscono vedere nella votazione il desiderio, da parte della maggioranza della Camera, compresi parecchi proporzionalisti, di non acuire il dissidio tra le due Assemblee.

Naturalmente, il voto della Camera è stato assai commentato al Senato, non appena le cifre furono conosciute. Alcuni si dichiaravano contenti del sentimenti manifestati alla Camera, dicendo che questa aveva emesso un voto di conciliazione; mentre gli avversari della ripartizione proporzionale dicevano che questo sistema era ormai condannato dopo il voto della Camera. Altri ancora trovano però conclusioni diverse. Com'è noto, anche al Senato vi sono partigiani della riforma, ed uno di questi, il senatore Dieu, dichiarava: «La Camera ha capitolato; era da prevedersi; ecco ora anche la sua forma di tre anni compromessa. E la situazione esterna è grave».

Un senatore proporzionalista dal canto suo diceva: «E' spiacevole che molti deputati abbiano rinunziato alla ripartizione proporzionale. Non si sa ancora in quale epoca il Senato riprenderà la discussione del progetto elaborato dalla sua Commissione: questa dovrà prima intendersi col Governo».

L'incarico del nuovo Gabinetto a Luigi Barthou?

Parigi, 20, notte.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha oggi ricevuto Fruyssinet, Ribot e dopo la seduta della Camera, Luigi Barthou. Si dice che Poincaré abbia affidato a quest'ultimo l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

Il nuovo Re ad Atene

(Per telegrafo alla Stampa).

Atene, 20, sera.

Malgrado l'ora tarda in cui si annunziò stanotte l'arrivo del Re, numerosa folla si trovava stamane ad attenderlo sul viale Syngros.

Re Costantino giunse, alle 8, in automobile, rispettosamente salutato dalla popolazione silenziosa.

Tutti i ministri si sono recati ad incontrare il Re a Faleri.

Re Costantino ha fatto il suo solenne ingresso nella capitale passando per il viale Singros. I preparativi alla Camera per la solennità del giuramento del nuovo Re vengono affrettati. Il Re presterà giuramento domani alla presenza del Gabinetto, della Camera, del Santo Sinodo e degli alti funzionari dello Stato. Secondo la costituzione non si farà alcuna solenne incoronazione.

I ministri d'Italia e di Francia sono stati i primi a presentare al ministro degli esteri Coromilas le condoglianze dei loro Governi.

Sono giunti al Governo ellenico dispacci che esprimono la condoglianza dei Governi di tutti gli Stati.

La Regina, la principessa Alice, i principi Giorgio ed Andrea hanno lasciato Calcide a mezzodì e arriveranno a Salonicco stamane.

L'autobiografia del regicida

Salonicco, 20, mattino.

La salma di Re Giorgio, dopo essere stata trasportata durante la notte dall'ospedale al Castello, è stata provvisoriamente deposta su un letto funebre. Sono state prese le misure più energiche per garantire la sicurezza pubblica. Nondimeno non si crede che siano possibili turbamenti dell'ordine pubblico, tanto più che la popolazione è stata informata circa le persone, le condizioni e la nazionalità dell'assassino. Il fatto che l'autore del misfatto è un greco ha prodotto la più dolorosa impressione nella popolazione.

Nelle tasche di Schinas è stata trovata la sua autobiografia da pubblicare e che comincia con queste parole: « Maledico i giornalisti che non la pubblicheranno ». Circa l'assassinio egli dichiara di aver inviato poco tempo fa una petizione al Re per chiedergli denaro e di tenergli rancore per il fatto che gliela aveva rifiutata.

Schinas si è frequentemente smentito nelle sue deposizioni.

Il lutto a Salonicco è generale e senza distinzione di razza e di religione. Tutti i negozi sono chiusi e l'aspetto della città è lugubre. La calma è completa.

Il re Costantino è atteso domani qui, a bordo del yacht reale greco Anphitrite.

Relativamente al trasporto della salma del re Giorgio, non si presero ancora le misure definitive.

I ringraziamenti della Grecia
al nostro Governo

Roma, 20, sera.

L'incaricato di affari di Grecia a Roma, Caclamanos, ha ricevuto il seguente dispaccio direttogli dal ministro degli esteri di Grecia, Coromilas: « Con il cuore profondamente commosso ringrazio il marchese Di San Giuliano per la nobile lettera con la quale ha espresso in modo così commovente la grande parte che il Governo italiano e tutta la Nazione italiana prendono al nostro terribile e crudele dolore.

« L'eloquente omaggio reso al nostro lieu amato Sovrano, così tragicamente scomparso, nel momento in cui il suo Regno era luminato dalla gloria di questa guerra liberatrice, fa vibrare l'anima del popolo greco, piena di riconoscenza per gli indimenticabili servigi che il Re fino all'ultimo suo respiro ha reso all'ellenismo.

« A nome della Famiglia Reale, del Governo, dell'intera Nazione greca, vi prego farvi interprete presso il Governo italiano dei nostri più vivi sentimenti di gratitudine ».

Una nostra nave da guerra
a Salonicco?

Roma, 20, sera.

Per l'assassinio di re Giorgio di Grecia, temendosi disordini a Salonicco, sarebbe stato ordinato al comandante la nostra squadra nell'Egeo di inviare una nave da guerra a Salonicco, dove già si trovano navi di altre nazioni. Non è improbabile la costituzione di una fortissima squadra internazionale nell'Arcipelago per tutelare gli interessi europei, essendo la situazione oltremodo grave. L'on. Di San Giuliano ha comunicato al generale Ameglio a Rodi la notizia del regicidio, inviandogli contemporaneamente le istruzioni del Governo per la tutela dell'ordine. Le nostre sedi di uffici civili e militari delle isole occupate nell'Egeo isseranno la bandiera a mezz'asta. Le autorità parteciperanno alle funzioni religiose per il defunto Re, come per la proclamazione del nuovo Re. Ogni altra manifestazione deve essere vietata.

La nuova strada
fra il Tirolo e la Valcamonica

Trento, 20, mattino.

Nei prossimi giorni si incomincieranno i lavori per la costruzione della nuova strada da Merano a Val di Non attraverso il passo della Pallade.

La nuova strada di grande importanza turistica completerà quella del passo di Jauffen e costituirà una nuova arteria, la quale per il Brennero-Jauffen-Merano-Pallade-Val di Non-Val di Sol congiungerà il Tirolo ed il Trentino direttamente con Valcamonica.

Il nuovo tronco costerà circa quattro milioni.

Piccola Cronaca
Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler

Forman
contro il raffreddore di testa
Scatola 40 c.
Il successo inaudito del Forman ha provocato come al solito numerose imitazioni dell'articolo. Esigere espressamente FORMANI

Venizelos col nuovo Re
Il programma dei funerali

Atene, 20, sera.

Venizelos si è trattenuto un'ora con re Costantino. Il colloquio si è aggirato intorno alla prestazione del giuramento, che avrà luogo domani, e alle linee generali del programma della traslazione della salma del defunto Re. Il Re partirà, nel pomeriggio di domani, da Atene, e si recherà a Salonicco. E' certo che Venizelos accompagnerà il Re sino a Salonicco.

Il trasporto della salma del re Giorgio avrà luogo martedì prossimo, ed esso giungerà ad Atene giovedì. Accompagneranno il feretro re Costantino e la regina Olga e tutta la Famiglia Reale. Venizelos tornerà prima ad Atene. La salma del Re sarà esposta per tre giorni alla venerazione del pubblico, e i funerali avranno luogo probabilmente il 30 aprile. Gli onori militari saranno resi, oltre che dalla guarnigione di Atene, da due Divisioni, che verranno a tale scopo ad Atene. Sebbene non siasi ancora nulla stabilito ufficialmente, si ritiene per certo che molti membri delle famiglie reali di Europa, unite alla famiglia reale di Grecia da vincoli di parentela, assisteranno ai funerali.

Il re Costantino non leggerà domani un messaggio in occasione della cerimonia del giuramento. Il messaggio reale sarà pubblicato più tardi. Probabilmente il giorno successivo a quello dei funerali di re Giorgio.

Continuano a giungere ad Atene da tutte le capitali dispacci di condoglianza dai capi di Stato, presidenti di Consiglio, e da molte notabilità. La città è parecchio a lutto. Si prendono disposizioni per i funerali del re Giorgio, perchè riescano veramente grandiosi.

Il commosso omaggio di Asquith
alla memoria di Giorgio I

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20, notte.

Alla Camera dei Comuni, proponendo un indirizzo di condoglianza alla famiglia reale in seguito al regicidio di Salonicco, il primo ministro Asquith disse che il mondo è stato esterrefatto da un altro di quei delitti senza scopo che hanno per vittima i Capi di Stato e con un sol colpo infliggono il cordoglio e il dolore a milioni di uomini.

« Singolarmente patetiche — continuò Asquith — sono le circostanze di tempo e di fatto in cui il Re degli Elleni è caduto, cioè alla vigilia di completare il 50.o anno di Regno, il quale, fra molte varietà di fortune, aveva visto svilupparsi energicamente e sicuramente il popolo che volle sul trono greco re Giorgio I. Egli aveva avuto la soddisfazione di vedere realizzate alcune delle sue più dilette speranze colle vittorie che sono state vinte dai suoi eserciti, condotti dal suo figlio primogenito. Nessun Sovrano al mondo aveva minori ragioni di temere una sorte violenta per mano di un suo suddito. Noi, qui in Inghilterra, abbiamo motivi speciali per associarci al dolore della casa reale e della Nazione greca. Sin dal principio abbiamo seguito con interesse e buona volontà l'ascendere del regno ellenico sotto il suo governo costituzionale ».

Alla fine, Asquith, tra le successive approvazioni della Camera, invitò i deputati ad offrire le loro condoglianze al Re di Grecia e alla Nazione ellenica, accompagnandole con uno speciale separato tributo al Re d'Inghilterra e alla regina Alessandra, che si trova ferita ancora una volta nei suoi più teneri affetti.

Bonar Law, per l'opposizione, si unì alle parole del primo ministro e l'indirizzo di condoglianza alla Famiglia reale fu approvato.

Per il varo della "Andrea Doria,,
L'ispezione del Genio navale

Spezia, 20, notte.

E' giunto stamane l'ispettore del genio navale maggior-generale Ferrati, accompagnato dal direttore delle costruzioni navali colonnello Rota e da alcuni ingegneri, ed ha ispezionato minutamente l'*Andrea Doria* che è già pronta per il varo.

I dati caratteristici della *dreadnought* sono: lunghezza fra le perpendicolari metri 168.20; lunghezza massima estremo 175; larghezza massima fuori ossatura metri 28; dislocamento tonnellate 21.500. La nave è dotata di una cintura corazzata completa e munita di reti para siluri. Il suo armamento guerresco consiste in 5 torri corazzate, delle quali due binate e tre trinate armate complessivamente con 13 cannoni da 305, due ridotte corazzate in batteria coperta con 16 cannoni; 18 cannoni da 60, tre tubi lancia siluri, dei quali due laterali e uno poppiero. La nave potrà sviluppare a tiraggio attivato una velocità di 22 nodi all'ora. La *Doria* fu impostata il 24 marzo 1912.

La squadra che seguirà i Sovrani
al varo di Spezia

Taranto, 20, sera.

Stamane, la « Benedetto Brin », la « Ferruccio », la « Varese », al comando del contr'ammiraglio Patris, hanno lasciato Taranto, diretti a Gaeta. Colà attendono l'imbarco sui yachi « Trinacria » dei Reali, che li recano a Spezia, per assistere al varo dell'« Andrea Doria ».

Nuove leggi approvate dal Re

Roma, 20, notte.

Stamane il Re ha firmato il Decreto, che sanziona le seguenti leggi: « Sistemazione completa delle reti telefoniche urbane esercitate dallo Stato; sistemazione e ampliamento delle reti telefoniche interurbane dello Stato e nuove linee internazionali; modificazioni e aggiunte alla legge 9 luglio 1908 e legge 6 luglio 1911, riguardo la costruzione di linee interurbane e di determinate reti urbane telefoniche; modificazioni e aggiunte alla legge 15 luglio 1907, per l'esercizio di Stato dei telefoni, sul personale degli apparecchiatori telefonici ».

Dalla Libia

Nella recente ricognizione di Scetuan
i beduini ebbero 40 morti e 60 feriti

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 20, ore 19,20.

Recenti notizie completano la narrazione della ricognizione da me trasmessavi. Gli armati, che ci vennero contro sparpagliati su di un larghissimo cerchio di 180 gradi, costituivano probabilmente la totalità dei nemici in quella zona e sono stati calcolati da sette a ottocento. Di essi ne furono posti fuori combattimento in breve tempo un numero proporzionalmente enorme: il 12 per cento.

Le ultime informazioni sui morti beduini e regolari fanno salire il loro numero a 40 e quello dei feriti ad una sessantina. Ho detto di regolari, perchè nell'ala destra furono viste numerose divise oscure le quali lasciano supporre fossero di regolari o regolarizzati turchi.

La madre di un nostro soldato venuto a Bengasi per rivedere il figlio, racconta che un ufficiale turco è rimasto ucciso. I turco-beduini debbono essere a corto di munizioni perchè i loro colpi apparivano radi. Da parte nostra il tiro delle artiglierie riuscì efficacissimo, non solo perchè le distanze erano note, ma perchè nella mattinata nebulosa la fiammata rossa e il molto fumo dei Mauser indicavano chiaramente il bersaglio. Tre quarti delle truppe nostre che l'altro giorno si impegnarono sono reclute della classe del 92. Esse han conosciuto il fuoco la prima volta, e ne hanno superato felicemente la prova.

F. S.

L'arresto di un arabo sospetto
a Derna

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Derna, 19.

(Telegrafato da Bengasi, 20, ore 18).

Nessuna novità degna di nota. L'altro ieri fu arrestato un giovane della famiglia Gibril, sospetto di mantenere subdole relazioni coi turchi. La perquisizioni del suo domicilio non valsero a fornire la prova della sua colpevolezza.

MARIO BASSI.

Il Papa ha lasciato la camera da letto
La storiella del biglietto ferroviario

Roma, 20, sera.

Stamane, il Papa, che va sempre migliorando in salute, si è alzato di letto, alle ore 10,30. Il Papa, che si mostrava lietissimo di aver potuto lasciare il letto, per il quale ha grande avversione, è passato nella piccola camera di studio, dove rimase in lungo colloquio con una sorella e la nipote, signorina Gilda.

Il Santo Padre è entrato poi nella sala da pranzo. E' stata la prima volta stamane che Pio X è tornato, dopo la sua ultima malattia, nel salotto, dove pranza modestamente. Il Papa ha voluto leggere i giornali di Roma, ed avendo visto che essi pubblicavano la diceria relativa al biglietto ferroviario che il Cardinale preso per venire al Conclave, e che dopo eletto Papa avrebbe regalato a Re Giorgio di Grecia, sorridendo, esclamò: « Sempre la medesima storiella! E' vecchia, questa! I giornalisti potrebbero inventare qualche episodio più fresco e più interessante ».

Il Papa non ha più febbre, e può rimanere parecchie ore in piedi. Continua però a non occuparsi affatto di affari relativi al suo alto ufficio: così non prenderà parte alle funzioni della Settimana Santa. Prossimamente si inizieranno le cerimonie indette per l'anno Costantiniano, ma il Papa si limiterà ad inviare la sua benedizione ai fedeli.

Il Giovedì Santo a Roma

Roma, 20, sera.

Stamane in tutte le principali chiese e specialmente nelle grandi basiliche sono state celebrate con solennità le cerimonie del Giovedì santo, con grande affluenza di fedeli.

Le cerimonie sono state celebrate con maggiore grandiosità a San Pietro, a San Giovanni in Laterano, a Santa Maria Maggiore, dove i cardinali accipreti hanno assistito alle funzioni e ove maggiore è stata l'affluenza dei forestieri. Dopo la Messa detta *in coena Domini*, è stato portato processionalmente il Sacramento in un altare, precedentemente addobbato, ornato con fiori e sfarzosamente illuminato, e che si chiama il Sepolcro.

Nelle ore del pomeriggio moltissimi fedeli si sono recati a visitare i Sepolcri. Le chiese più frequentate sono state la Basilica Maggiore, dove il Sepolcro è fatto secondo lo stretto cerimoniale liturgico, la chiesa di San Luigi dei Francesi, e quelle di San Silvestro, della Vittoria, di San Carlo ai Catinari, di Sant'Antonio dei Portoghesi, ecc.

La Regina madre si è recata stamane alla chiesa del Sudario per assistere alla cerimonia del Giovedì Santo.

Le prepotenze di un viaggiatore
provoca una minaccia di sciopero sulla Novi-Ovada

Novi Ligure, 20, sera.

Il 25 novembre u. s., all'arrivo a Novi della tranvia Novi-Ovada, avvenne uno spiacevolissimo fatto. Il viaggiatore Cairello Angelo, di Capriata d'Orba, perchè redarguito dal bigliettario Campofreddo Gerolamo, che lo richiamava all'ordine, per schiamazzi che avevano in una vettura per opera di lui, investiva quest'ultimo con una serqua di spinteti e gli sferrava anche un calcio, che non giunse però a destino se non assai leggermente. Il Campofreddo non reagì, ma, anche nelle sue condizioni di pubblico ufficiale, stese rapporto alla Direzione della Società Novi-Ovada, ma non avendo avuto da questa le dovute soddisfazioni, sporse querela al Tribunale di Novi contro il Cairello. Senonchè, l'Amministrazione della Società, per tale fatto, sospese dal servizio il Campofreddo, ingiungendogli di ritirare la querela. Ma il Campofreddo — forte dei suoi diritti ed a tutela della propria dignità — si rivolse al Sindacato Ferrovieri Italiani, al quale i tranvieri sono organizzati, che deliberò, in una adunanza di oltre sessanta aderenti, di proclamare lo sciopero se il Campofreddo non fosse stato reintegrato nell'impiego, col pagamento delle giornate di assenza, e non si fosse lasciato dall'Amministrazione della Società libero svolgimento della querela.

Le pratiche — anche per intercessione dell'avv. Mario Bianco, che patrocina il Campofreddo, — ebbero ieri, alle 16, esito favorevole, avendo l'Amministrazione della Società Novi-Ovada riconosciuto ogni diritto al Campofreddo, e concesse a lui le richieste soddisfazioni. E' notevole che soltanto al Campofreddo vi erano tutti i tranvieri della linea, compresi i capi-stazione. La querela contro il Cairello si discuterà quanto prima al nostro Tribunale.

Tra la guerra e la pace

(Dai nostri inviati speciali)

La sorte di Salonicco

(Nostro servizio particolare)

SOFIA, marzo.

In questi giorni è stato pubblicato a Salonicco un opuscolo nel quale si considera quale sarà, dopo la guerra attuale, la sorte di Salonicco; mi pare interessante di riferirne non solo perchè la quistione è trattata sotto molti dei suoi punti di vista, ma altresì perchè l'autore è un salonichiotto e precisamente un israelita ancor suddito ottomano, il Sig. A. Jahran.

L'autore comincia ad esaminare lo stato attuale di quella città eminentemente commerciale e cosmopolita. Fa ascendere la sua popolazione a 120.000 ab. di cui 65.000 israeliti, 25.000 mussulmani, 20.000 greci, 12.000 bulgari, qualche migliaio di italiani e qualche centinaio di francesi, rumeni, tedeschi, ecc.

Salonicco è l'unico porto commerciale della Macedonia, della Vecchia Serbia, dell'Albania e di una parte della Tracia, le quali provincie si riforniscono o inviano i loro prodotti in quel porto.

Allo sviluppo e alla prosperità di Salonicco sono interessate parecchie compagnie e ditte straniere; gli stranieri possiedono colà degli immobili valutati a circa 50 milioni di franchi.

Col probabile e prossimo mutamento della carta dei Balcani, il porto di Salonicco perderà l'Epiro, l'Albania e la Vecchia Serbia i quali, come è noto, avranno i loro porti naturali sull'Adriatico; l'avvenire di Salonicco dipenderà dallo Stato che la possederà, Grecia o Bulgaria, e dall'*hinterland* che le risulterà.

Tesi greca e bulgara

La tesi greca sul diritto di possesso della città è stata svolta sui giornali greci fondandosi sul diritto del primo occupante (che i greci si attribuiscono) e sul diritto della nazionalità.

La tesi bulgara invece ha potuto essere svolta in una maniera più completa e sotto diversi punti di vista. Così è stato detto che geograficamente Salonicco è il solo porto naturale della Macedonia, sia per la sua sicurezza, per le ferrovie alla quale fanno capo, per le sue relazioni commerciali tradizionali e sia perchè Salonicco non ha importanza che come porto della Macedonia e degli altri paesi vicini.

La sorte della Macedonia, dice l'autore dell'opuscolo, è stata decisa a Kirkilisse e a Lule-Burgas. E' vero che fu a Kumanovo, Kociani e a Monastir che la Macedonia è stata più particolarmente sbarazzata dalle orde turche, ma le sorti dell'Impero ottomano comprese quelle della Macedonia e di Salonicco, sono state decise dai bulgari in Tracia. E' fuor di dubbio che l'obiettivo principale dei bulgari era la Macedonia, malgrado che serbi e greci operassero principalmente in Macedonia e i bulgari in Tracia. L'obiettivo dei serbi era uno sbocco sull'Adriatico, quello dei greci era l'Epiro, la Tessaglia (malgrado che i greci non le abbiano ancora occupate) e le isole, compreso Creta. La Macedonia dunque deve essere provincia bulgara.

Circa al diritto di primo occupante che i greci accampano, l'autore osserva che, senza l'arrivo dell'esercito bulgaro a nordest di Salonicco, Hassum Tahsim pascià non avrebbe ceduto la città ai greci.

Circa poi al numero degli abitanti greci di Salonicco l'autore osserva che rispetto ai bulgari non è eccessivamente superiore; che la popolazione bulgara sotto i turchi diminuì in causa delle maggiori persecuzioni cui essa andava soggetta e togliendole la libertà di dislocarsi che è la principale condizione per lo sviluppo commerciale; che i turchi sono, in numero, il doppio dei greci; che ai numerosissimi israeliti colà esistenti non è loro ancora domandato se vogliono essere greci o bulgari, ed infine che nei dintorni della città (abitati da greci, turchi e bulgari) i greci sono in piccola minoranza.

Considerando i rapporti economici e commerciali, l'autore dell'opuscolo considera Salonicco quale sarebbe se fosse porto libero, città greca o città bulgara. Sia Salonicco porto libero, oppure città greca, colle frontiere bulgare alle porte, dovrà richiedere diritti doganali allo Stato sovrano e dovrà pagarne anche alla Bulgaria, sia per l'importazione che per l'esporto. Se poi venisse ad essere costruita la ferrovia Drama-Kavalla e il porto di Kavalla, tutta l'importanza di Salonicco cadrebbe in un attimo. Dice pertanto l'autore che Salonicco città bulgara, invece, sarebbe lo sbocco più naturale e più importante della Macedonia non solo, ma altresì di Sofia e di tutta la Bulgaria occidentale; e ciò la compenserebbe ad usura delle perdite che potrà subire a causa gli sbocchi sull'Adriatico che avranno trovati e l'Albania e l'attuale vilayet di Uskub.

Salonicco porto-franco greco

Per calmare le inquietudini dei salonichiotti, un economista greco, il signor Cofinas, dichiarò che se la città restasse greca, se ne farebbe un porto franco e la Grecia entrerebbe nell'unione doganale cogli altri Stati balcanici. L'autore della brochure combatte questa idea per la difficoltà pratiche di far entrare nella zona franca i grandi e costosi magazzini di Salonicco già esistenti.

La Grecia, entrando a far parte dell'unione doganale balcanica, certamente avvantaggierebbe assai il suo commercio, quello di Salonicco; la marina mercantile greca accaparrerebbe tutti i trasporti degli Stati balcanici. Ma la Bulgaria, appunto, non accetterà di entrare a farvi parte colla Grecia, e siccome l'Unione doganale ha troppa importanza per la Grecia, come pure l'amicizia bulgara, l'autore dell'opuscolo rileva che Venizelos non commetterà l'errore di urtarsi col bulgari pel possesso di una città, che in mano greca non potrà che languire.

G. V.

La Bulgaria accetterà le proposte delle Potenze?

Parigi, 20, mattino.

Mandano da Sofia al « Matin »:

Da colloqui che ho avuto con personalità competenti ho ripartato l'impressione che si è dispostissimi ad accettare le raccomandazioni delle Potenze circa le condizioni di pace e ad iniziare trattative dirette con la Turchia, accettando la linea di frontiera Midia-Enos e non insistendo sull'impegno formale della Turchia di pagare un'indennità di guerra.

Evidentemente si hanno ragioni, per credere che questa questione dell'indennità sarà risolta con soddisfazione degli Alleati dalla Commissione finanziaria incaricata di determinare la parte del Debito pubblico ottomano che essi debbono assumersi. La impressione degli Alleati è che la pace sia vicina.

La tragedia di Arianopoli
Notizie terrificanti di un profugo

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Costantinopoli, marzo.

Un giornale armeno di Costantinopoli ha pubblicato una corrispondenza di un fuggitivo d'Adrianopoli che ha lasciato la città il 7 corrente. Il corrispondente, che sembra essere un ufficiale armeno disertore, conferma che la popolazione è giunta all'estremo delle sue sofferenze. Tutta la città è piena di lamenti, di pianti, di donne e di bambini affamati e morenti di freddo. Le autorità hanno requisito presso i ricchi le loro riserve di viveri e le distribuiscono ai poveri. La disperazione e le sofferenze sono la causa di numerosi suicidi. Giornalmente affamati, specialmente donne, si gettano nella Maritza. Risse sanguinose scoppiano dinanzi ai forni durante la distribuzione del pane. Alcuni agenti di polizia sono rimasti vittime del loro dovere nei tentativi di sedare i tumulti di cotesta genie impazzita di disperazione. La razione delle truppe si compone di 400 grammi di pane e di un po' di formaggio o della carne arrosto conservata. Una volta per settimana i soldati ricevono anche una zuppa dove, invece del sale, si mette dell'acqua salata nella quale si conserva il formaggio. La carne è divenuta rarissima. I bulgari hanno tagliato l'acquedotto, ma le autorità hanno installato delle pompe e dei filtri sulla riva del fiume e in questo modo l'acqua potabile è assicurata. Tutti gli alberi che potevano servire come combustibile sono stati tagliati. Si comincia a demolire le case di legno per cotesto scopo. Gli assediati fanno economia di colpi, mentre i turchi abbondano nel fuoco. L'ufficiale calcola che per ogni colpo degli alleati i turchi ne sparino 10. I bulgari impiegano dei curiosi metodi per dar l'allarme ai turchi. Così essi vestono d'uniformi cani, pecore e montoni e li lanciano agli assalti che sono sempre accolti da parte nemica da nutritissimo fuoco. In città si è aumentato il numero dei pompieri per spegnere gli incendi causati dallo scoppio dei proiettili. Si conferma che la cifra degli abitanti uccisi è minima.

Alcuni militari turchi ritornati da Ciatalgia raccontano della scoperta intorno al monte Strangia, presso Derkos, di un distaccamento bulgaro sepolto dalla neve e ucciso dal freddo.

ARNALDO CIPOLLA.

La disastrosa sortita dei turchi
da Ciatalgia

Sofia, 20, mattino.

Le truppe turche di Ciatalgia hanno nuovamente tentato ieri di effettuare una avanzata. Tale tentativo è loro costato considerevoli perdite e si è risolto in un completo insuccesso. Circa cinque divisioni con artiglieria e cavalleria sostenute dai cannoni delle navi da guerra sono state fermate dai distaccamenti bulgari delle posizioni avanzate. Verso sera le truppe del fianco destro bulgaro hanno attaccato la divisione che si trovava al fianco sinistro turco e l'hanno costretta alla fuga. Due battaglioni di tale divisione che costituivano l'estrema sinistra dell'ala turca sono stati isolati sulla riva del mare all'est di Spiratos. Una parte di questi soldati è riuscita a fuggire sulle navi.

Dinanzi a Bulair e ad Adrianopoli la calma non è stata turbata. (Ag. Stefani).

Le notizie turche

Costantinopoli, 20, notte.

Il « Bollettino ufficiale della guerra » dice che da due giorni continua a regnare la tranquillità ad Adrianopoli. Presso Bulair non vi è da segnalare alcun combattimento. La situazione migliora. Le nostre truppe in seguito ai valorosi attacchi eseguiti l'altro ieri su tutto il fronte di Ciatalgia in varie direzioni sloggiarono il nemico dalle sue posizioni comprese nella linea di Jofakoey, Alfakoey, Akaln, Indzegis e Kabikeni. Le truppe nemiche, assistite dalle riserve, intrapresero nella notte un contro attacco contro Kadikene, ma però sono state respinte con grandi perdite.

Quando sarà fatta il passo delle Potenze
presso gli Alleati

Belgrado 20, mattino.

Il passo dei rappresentanti delle grandi Potenze presso i Governi alleati, non potrà essere fatto prima di 24 o 48 ore, non essendo tutti i ministri ricevuto ancora istruzioni necessarie a tale riguardo. Inoltre esistono alcuni disaccordi nelle comunicazioni fatte dalle Potenze ai loro rappresentanti, ciò che renderebbe necessario uno scambio di vedute per redigere una identica forma della nota verbale agli Stati alleati.

(Ag. Stefani).

L'importante missione
di Radko Dimitrieff a Pietroburgo

Berlino, 20, mattino.

Telegrafano da Pietroburgo al Berliner Tageblatt che la missione del generale bulgaro Radko Dimitrieff ha una grandissima importanza. Il vincitore di Kirkilisse dovrebbe, a quanto si dice secondo il telegramma, preparare un rinnovamento della convenzione militare fra la Bulgaria e la Russia. Il generale Dimitrieff tace su questo punto, ma dichiara che Adrianopoli non tarderà a cadere per mancanza di viveri, che i reggimenti bulgari contano nuovamente cinquemila uomini, che il settanta per cento dei feriti hanno fatto ritorno ai loro reggimenti. Il generale Dimitrieff la cui missione durerà sei giorni, sarà ricevuto sabato dallo Zar.

L'on. Di Scalea a Monaco

Roma, 20, sera.

Lunedì partirà per Monaco l'on. principe Di Scalea, il quale è delegato a rappresentare l'Italia al Congresso oceanografico che si tiene in quella città e che sarà presieduto dal Principe di Monaco.

Si uccide perchè il padre
vuol impedirgli di fare il musicante

Napoli, 20, sera.

Da alcuni giorni si era scritturato nella banda musicale di questa città, il musicante Ciro Martucci d'anni 20 da Grottaglie. Ciò avveniva senza consenso del padre, il quale si era perciò rivolto all'ufficio di pubblica sicurezza per farlo rimpatriare. L'ufficio ebbe assicurazione dal Ciro Martucci che si sarebbe recato subito in famiglia e lo aveva munito di foglio di via obbligatorio. Dopo di ciò il Martucci ha telegrafato al padre per far revocare il provvedimento ed ha avuto risposta che se non fosse tornato a casa immediatamente lo avrebbe fatto tradurre a mezzo dei carabinieri.

Il giovanotto dopo aver cenato col maestro e dopo aver detto ai suoi compagni giocondamente: « Preparate una marcia funebre per me » s'era diretto alla stazione per aspettare il treno delle 13.16 che arriva da Napoli. Il fischio della locomotiva lo scosse: il diretto arrivava con la consueta velocità e distava da lui circa 90 metri quando prese la risoluzione di stendersi sul binario ponendo la testa fuori.

Il personale della stazione ed il custode del casello si sono accorti della intenzioni di questo disgraziato e si sono dati a gridare disperatamente per far fermare il treno. Il macchinista accortosi del corpo che si trovava sul passaggio del treno ha fatto ogni sforzo per arrestare il treno che era trasportato da due locomotive e non è riuscito ad arrestarlo che quando le due locomotive avevano già fracassato la testa del povero Martucci che fu schiacciato orribilmente.

Dopo le constatazioni di legge, i miseri resti sono stati trasportati al cimitero.

La tragica fine di una tresca

Nizza Marittima, 20, sera.

Stanotte, per gelosia, certo Ribotti Francesco, scultore in legno, di nazionalità italiana, veniva ucciso brutalmente da un suo collega con una tremenda coltellata al cuore. Il fosco dramma è stato causato dall'infedeltà dell'amante del Ribotti, certa Tersilla Maranzani, d'anni 29, la quale, benchè madre di due bambini, tradiva il Ribotti, amoreggiando con certo Otello, il quale coabitava con essi. Tempo fa il Ribotti si accorse della tresca e licenziò il suo amico. Ciò avvenne nel settembre scorso.

Ieri sera avvenne tra il Ribotti e la sua amante una terribile scena di gelosia. La Maranzani Tersilla, picchiata dall'amante, fuggì di casa, riparando all'albergo ove è occupata sua madre in qualità di cuoca. Colà eravi l'Otello, che prendeva il caffè. Poco dopo giunse il Ribotti, il quale impose alla Maranzani di seguirlo. L'Otello fuggì, non visto dal Ribotti. Il quale, preso dal vino ed infuriato per la contesa sostenuta poc'anzi coll'amante, era furibondo. Appena uscì la Maranzani coll'amante, quest'ultimo scorse Otello e lo investì di ingiurie e di minaccie. Di qui il dramma fosco, che è l'epilogo della tresca della Maranzani coll'Otello, il quale infuse una terribile coltellata al cuore dell'avversario, lasciandolo boccheggiante per la via e dandosi alla fuga. Il Ribotti moriva poco dopo all'ospedale, dichiarando il nome del suo feritore.

Ragazza innamorata
che si getta dalla finestra

Napoli, 20, notte.

La signorina Ada D'Eschudi, una bellissima ragazza di 17 anni, da Potenza, figlia di un ragioniere all'Intendenza di Finanza, da alcuni mesi amoreggiava con un giovane studente. Il padre della ragazza si era opposto vivamente a quest'amore, ma l'Ada non volle saperne d'abbandonare lo studente. Nel mese di ottobre, in una scena violenta col padre, in un momento di sconforto, ingoiò alcune pastiglie di sublimato. Trasportata all'ospedale, fu messa fuori pericolo; ma il male della ragazza non era guarito, e continuò nascostamente ad amoreggiare collo studente. Il padre, venuto a conoscenza di ciò, ebbe ieri una scena violentissima colla giovane, la quale, aperta la finestra, si è lanciata nel vuoto ed è precipitata giù sulla via, fra il terrore ed il raccapriccio dei passanti. Sollevata da pietosi, è stata trasportata al Pellegrini, ove i sanitari l'hanno giudicata in imminente pericolo di vita. Il padre si è recato all'ospedale come imparzito per il dolore.

Un macabro proposito riuscito

Porto Maurizio, 20, sera.

Vengo informato in questo momento che quel tale Francesco Pappinga, il quale, per evitare le noie e le spese per far trasportare il cadavere della madre in Prussia, lo chiuse in una cesta, coll'intento di spedirlo come bagaglio in quel paese, è pienamente riuscito nel suo intento.

Infatti un commissario di Nizza Marittima, dietro informazioni riservate, ha potuto accertare che il macabro bagaglio è partito per Strasburgo, via Luino-Strafford, col treno delle ore 10 il 18 corrente. Il bagaglio umano pesava 70 chilogrammi ed era confezionato in maniera tale da non dare alcun sospetto sul contenuto.

Sono state, naturalmente, diramate a tutte le competenti dogane ordini severi per l'arresto del colpevole spedit ore e per il fermo del bagaglio macabro.

Lattivendolo fulminato
dalla corrente elettrica

Firenze, 20, sera.

Giunge notizia da Prato che il lattivendolo Luigi Spinosi, di anni 74, mentre stava per uscire si recava di buon'ora a mungere le vacche, per la distribuzione del latte, dopo avere percorso 200 metri dalla propria abitazione, inciampò in un filo dell'energia elettrica che erasi rotto e che toccava terra. Il povero Spinosi rimase fulminato. Sul posto si sono recate le Autorità, per le constatazioni di legge.

Rinvenimento dello scheletro d'una donna
uccisa 15 anni fa

Trento, 20, sera.

In vicinanza di Meltzing, sulla via imperiale di Merano, è stata fatta una macabra scoperta. In un cespuglio di giovani quercie venne trovato lo scheletro di una donna decapitata. Da prossimità dei miseri avanzi si rinvennero ancora dei frammenti di vesti femminili ed un portamonete tutto corroso e contenente pochi centesimi. Le prime indagini accertano che lo scheletro appartenga ad una donna uccisa circa quindici anni or sono, e la cui scomparsa era rimasta finora sempre avvolta nel mistero. Particolare strano e lugubre: qualche anno fa vicino al cespuglio era stato trovato semisepolto nel terreno un teschio mancante della mascella, che appariva essere stata violentemente troncata. L'Autorità sta procedendo ai rilievi per chiarire l'impressionante fatto e stabilire i particolari del delitto, rimasti per tanti anni sconosciuti.

Piccola Cronaca
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Dottor Martinetto Via Maria Vittoria, 8 ang. piazza S. Carlo. - Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - Telefono 35-20.

« ANTAGRA BISLERI » per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano.

Più di un secolo di fama contro la STITICHEZZA
Usate solo VERI
Grani di Sanità del Dr Franck
IL RIMEDIO PIÙ ECONOMICO
Campioni gratuiti facendone richiesta a G. B. DOLARA, MILANO, Viale Romana, 46.
E' in Vendita nelle principali Farmacie.

Lo Tzar e la grande Russia

Dove sono i rivoluzionari russi? Otto anni fa li vidi irrompere per gli scaloni e le sale del Ministero degli Interni a Pietroburgo, mentre nelle piazze di Mosca e di Odessa si proclamava la repubblica sociale fra il delirio dei reggimenti e degli equipaggi ammutinati. Rinchiuso a Tzarskoje Tselo, lo Tzar pareva non potesse avere altro scampo che gli oceani, se pure uno *yacht* per fuggire gli fosse rimasto, se pure le onde non si fossero aperte per inghiottire il tiranno! Le farfalle dei due mondi crollavano le spalle: « Ce lo avevamo detto! ». E il giornalismo faceva una comparazione quotidiana della rivoluzione russa con l'ottantanove, prendeva atto del quattro agosto e vaticinava il diciotto di brumaio: come Guglielmo Ferrero, il giornalismo inclina a scomporre la storia in una serie di fenomeni ripetibili a volontà, quasi ad esperienze di gabinetto. Impossibile a quei giorni di fare intendere che la Russia non è la Francia, che un tartaro non è un inglese, che una pianura non è una catena di montagne, che la storia non è la meccanica, e che i consiglieri comunali italiani hanno da pensare alla nettezza urbana e non alla liberazione del popolo russo. Per aver chiarito in un quadro abbozzato sopra luogo, la superficialità del moto rivoluzionario russo, e per essermi riferito alle ragioni storiche dello tzarismo, io feci salire al cielo le proteste dell'asinità bloccarda italiana che a quei tempi aveva il raglio sonoro come una fanfara trionfale. La sera che fu concessa la costituzione, mentre la Bolshaia Maerskaia tumultuava giocosamente sotto i balconi del nostro albergo, io facevo scommessa d'una cassa di *champagne*, con i colleghi americani, che la Russia non era diventata costituzionale, che la costituzione sarebbe sempre apparenza e soltanto lo tzarismo realtà. Cinque anni dopo Niccolò II scioglieva arbitrariamente la seconda Duma e rimaneggiava, secondo il suo buon piacere, l'Ukase statutario. Dove erano i colleghi americani? Dove la cassa di *champagne*? E ora che il pallido recluso, l'esiliato all'interno, ha attraversato la capitale in carrozza scoperta, e dal Baltico agli Urali il grido « Dio salvi lo Tzar! » è volato sopra la steppa, dove sono, ora, i rivoluzionari russi? Le Russie sono uscite all'aperto per celebrare il centenario della dinastia. A Mosca, a Tiflis, a Riga, a Kieff, i poliziotti erano sommersi in una folla oceanica: pure non s'è dato il più lieve incidente. Il popolo era stipato nelle chiese a tal segno che s'è dovuto leggere sulle piazze il manifesto imperiale: e non s'è udito un sibilo. Il popolo russo ha parlato per bocca di quel delegato rurale che, abbracciato lo Tzar, gli ha detto: « Noi viviamo « per voi. Al vostro primo appello ci leve- « remo tutti a formare una forte muraglia « e sacrificheremo la vita per l'Imperatore e « per la gloria della Patria mere Ivan Susanin ».

A questo punto interloquisce il riformista, a dichiarare che lo Tzar ha ripreso a respirare liberamente perchè ha appreso a governare con i suoi avversari: che anche in Russia la Corona si salva, offrendosi come il nido dove il cucolo sovversivo deporre sicuramente le nova della rivoluzione... Nè anche per sogno. Il lealismo russo, al contrario del lealismo degli inglesi e di altri popoli occidentali, rifiorisce col rifiorire della tradizione e nel governo dello Stato e nella Chiesa e nella politica estera. Gli antecedenti necessari dell'apoteosi dinastica sono stati la soffocazione del modernismo nella Chiesa ortodossa e la ripresa della politica slavofila contro la Turchia. Quanto alla partecipazione del popolo al governo, allorchè nacque la prima Duma, assemblea consultiva con capacità minore di quelle del *Reichstag* germanico, era appena un esperimento e una promessa: oggi è un'irrisione. Dal novecento e sei, si son dati di gran passi indietro: il popolo ha consentito e i rivoluzionari non hanno reagito. Le due prime Dume essendo in maggioranza di sinistra, Stolypine sciolse la seconda e rifece la legge elettorale a beneficio delle classi conservatrici, fino a ottenere la presente assemblea che dice di sì a ogni sonata di campanello come un pupazzo meccanico. Parte delle autonomie nazionali concesse dopo la rivoluzione sono state ritolte: le scuole polacche hanno riperduto la libertà conquistata nelle giornate sanguinose di Varsavia: nel novecento e dieci lo statuto del Gran Ducato di Finlandia è stato modificato in modo da sopprimere il deliberato autonomo per ogni quistione politica. La macchina ha dato indietro a tutto vapore. Qualche bomba era rimasta sul binario e qualche vagone saltò in aria, ma il treno arrivò dove doveva arrivare, al centralismo autocratico, fuori dal quale la Russia cessa di essere uno stato solido, consistente, partecipe della storia europea, un pianeta con luce e orbita proprie, e ritorna allo stato di nebulosa donde i Romanoff la trassero con l'opera secolare iniziata appunto in quell'anno mille e seicento e tredici di cui così lietamente è stata ora celebrata la ricorrenza centenaria.

Il costituzionalismo russo incida le sue vittorie sulla neve. Soltanto l'autocrazia può fornire quell'opera di russificazione che deve fondere nell'immenso crogiuolo tra gli Urali e il mare la più incoerente moltitudine di popoli che sia mai concorsa a formare uno Stato. La macina imperiale lavora, dalla morte di Alessandro I, a stritolare cinquanta milioni di piccoli russi, di finnici, di lituani, di tedeschi, di polacchi, di ebrei, di rumeni, di georgiani, di armeni, per impastare il futuro popolo moscovita, per infondervi il lievito di una coscienza nazionale. E però il sovrano è l'unico centro visibile in questo sterminato deserto politico. La rivoluzione non fu che il contraccolpo delle sconfitte asiatiche. Quando i cavalli dello Tzar precipitarono con i loro superbi cavalieri, annaspando e nitrendo di spavento, entro le gole della Manciuria, e i cannoni frogiati dell'aquila che sorregge il globo nell'artiglio, furono trascinati alle soglie dei tempietti giapponesi odorati di terra smossa e di fresche resenti, parve ai russi che fosse arrivata l'ora della fine del mondo. La crisi di disperazione con le sue insani convulsioni agli occhi di molti ingenui occidentali prese l'aspetto di un moto liberatore. Lo Tzar ridusse la sua grandezza all'elementare proposito di sopravvivere e si rinchiuse a Tzarskoje Tselo aspettando giorni migliori che non potevano tardare. Egli sapeva quel che il dottrinarismo occidentale ignora: che il cervello dei bombardatori del Hundt non racchiude un'idea più originale nè meno elementare della sua. La conoscenza dello Tzar non va oltre l'istinto di conservazione: quella dei rivoluzionari è compendiata nell'istinto di distruzione. I retori della stessa intelligenti democrazie, condannando lo tzarismo, ignorano tutto della Russia. Lo tzarismo, se non ha saputo creare una civiltà russa, ha iniziato pur brutalmente quell'opera di concentrazione e di fusione donde in tempo avvenire sbocerà la nazione omogenea che sola può espandersi in una civiltà originale. Esso spande un sangue avvelenato ma è pur sempre il cuore della Russia. Per grandi che sieno le colpe dei burocratici bisogna ricordare che cos'era questo paese prima che Pietro il Grande creasse con la burocrazia lo stato Russo. Era un immenso campo aperto dove avventurieri di ogni stirpe e di ogni colore, ariani o mongoli, semiti e finnici, si sono battuti per secoli, alternando continuia e continuia di signorie effimere, in un scavalcamento instabile di onde umane che non lasciavano se non sabbie e cinffi di alghe al rinocchio. Gli Tzar l'hanno creata; e per opera loro la incerta nebulosa si raffredda, si fa solida, assume una forma e prende un cammino. Potrebbe la rivoluzione continuare quest'opera? Finora essa è apparsa ricca soltanto d'una virtù di disgregazione. Tutto il suo patrimonio intellettuale è merce d'importazione. L'Europa ha rivenduto agli studenti, agli ufficiali, ai finanziari, agli operai russi il retrobottega dei suoi mercanti di libri usati ed essi vi si sono precipitati con l'avidità di chi non ha ancora letto niente ed è al suo primo romanzo.

Operai, studenti, burocratici, principi, finanzieri, ufficiali... Questa non è Russia, è contraffazione dell'Europa in terra asiatica. Il popolo russo, dopo che Pietro il Grande, a dispetto della natura, lo volle per forza europeo, è diviso in due popoli: gli uomini della campagna, stirpe genuina, schiettamente nazionale, profondamente logica e sincera come sono sincere e logiche le bestie e le piante, simili al clima, al suolo, al cielo, alle radici che dànno loro la vita — e la gente della città, prodotto arbitrario di un capriccio intellettuale, stirpe ibrida le cui nozioni acquisite sono in dissidio perenne con la nozione atavica, infeconda come tutte le razze che hanno origine in un incrocio. L'unità sociale russa è il contadino. L'Impero è agricolo e vive sfruttando la terra, che è il suo maggior capitale. Il professionismo è una sovrapposizione, l'industria una superfetazione. I bisogni che travagliano profondamente l'Impero non sono dunque quelli delle classi capitalistiche e intellettuali che fanno capo a una quistione politica: sono gli elementari bisogni del *moujick* che si riassumono in un'unica parola: la terra. V'è una sola quistione interna russa: la quistione agraria. Per conciliare la simpatia del paese alla reazione dello Stolypine, bastò infatti favorire risolutamente il passaggio dei *moujick* dalla proprietà collettiva all'individuale, promettendo la formazione delle piccole proprietà nel seno del *mir* collettivo. L'avvenire della Russia sta nella possibilità della riuscita di queste e d'altri simili tentativi, non nella responsabilità o irresponsabilità del Ministero di fronte alla Duma e in altre esercizioni per professori di diritto costituzionale.

Chi chiede a Niccolò II una civiltà egualitaria e parlamentare avrà forse consultato il proprio ben formato cuore, ma non ha mai gittato uno sguardo sulla carta dell'Impero. Sono ventitrè milioni di chilometri quadrati; metà di questo territorio è steppa e l'altra metà è foresta, e in questa immensa vastità si cercherebbe invano un angolo chiuso, limitato da colline o da montagne, una di quelle coppe d'energia umana, dove si sono schiuse le grandi civiltà, e che paiono apparecchiate per l'isolamento di una stirpe, per la elaborazione ereditaria dei suoi valori morali, e per la formazione del supremo fra essi, una coscienza politica. Aperta a tutte le invasioni, non può resistere che minacciando; popolata da una gente rada e dispersa lungo una superficie smisurata, non può vivere se non alla guisa dei grandi imperi asiatici dell'antichità.

BERGERET.

Per il varo dell'« Andrea Doria »

Roma, 20, notte.

Montù, presidente della Associazione per il movimento dei forestieri, comunica: « In occasione del varo della nave *Andrea Doria*, che avrà luogo il 30 corrente a Spezia, con l'intervento dei Sovrani, le ferrovie dello Stato hanno concesso la riduzione del 50 e del 60 per cento a seconda della distanza, per il viaggio di andata e ritorno. I biglietti saranno rilasciati in tutte le stazioni ed agenzie delle ferrovie dello Stato dietro semplice richiesta dei viaggiatori, a partire dal giorno 27 fino a tutto il 29 e saranno validi per il viaggio di ritorno a comiciare dal giorno 30, fino all'ultimo treno del 5 aprile successivo. La Direzione generale delle ferrovie dello Stato, ha dato pure assicurazione all'on. Montù, che verrà anche predisposto un programma di treni speciali per fare fronte al maggiore movimento di viaggiatori che si presume potrà verificarsi dai centri più importanti prossimi a Spezia.

Il capitano Gustavo Morene, tragicamente morto alla Malpensa

L'inviato dell'Argentina non si è ancora presentato al Re perchè gli mancano le credenziali

Roma, 20, notte.

Sono oggetto di vivi commenti le vicende della famosa ambasciata argentina, capitanata dal senatore Luinez, che si dice essere venuta in Italia per restituire la visita dell'ambasciatore straordinario del Re, on. Martini, a Buenos Aires.

La storia di detta missione è nota. Il signor Luinez fu designato per la missione stessa dal Governo della Repubblica ed egli partì senza le necessarie credenziali. Per sanzionare queste, secondo la costituzione della Repubblica sud-americana, era indispensabile il voto del Senato argentino, e quando il signor Luinez salpò, circa due mesi or sono, fu assicurato che le credenziali l'avrebbero raggiunto telegraficamente al porto di arrivo.

Intanto fra il nostro Ministro degli Esteri e la Legazione argentina di Roma furono fissati il giorno e le modalità della udienza reale nella quale il signor Luinez doveva manifestare al Sovrano d'Italia il gradimento della Repubblica Argentina per l'ambasciatore mandato laggiù da Sua Maestà il Re, appena... tre anni or sono, in occasione delle *feste* giubilari a Buenos Aires. Ma il signor Luinez ebbe la non lieta sorpresa, nello sbarcare a Genova, di non trovare le credenziali promesse. Egli cercò di guadagnare tempo interessandosi delle bellezze artistiche dell'Italia, sperando di giorno in giorno che le credenziali gli giungessero. Egli alla sua volta è aspettato ancora in Quirinale dove l'udienza ha dovuto subire un rinvio indeterminato.

Ad aggravare, aggiunge il *Giornale d'Italia*, l'impressione sfavorevole prodotta già fin d'ora dal ritardo delle famose credenziali, va aggiunta la notizia che il Senato argentino si è aggiornato senza emettere nulla in proposito. Risulta poi molto probabile che il Senato argentino non tornerà a riunirsi avanti il mese di maggio, il che significa che occorreranno, a far poco, altri due mesi prima che la presentazione delle credenziali possa avere luogo. Tutto questo insieme strano di fatti è parso a molti un vero e proprio caso di ostruzionismo, le ragioni del quale potrebbero essere diverse. Anzitutto non bisogna dimenticare che, composta la controversia fra l'Italia e l'Argentina, restano altre questioni minori da regolare fra noi e lo Stato sud-americano, nelle quali sono pure in gioco la dignità ed il prestigio politico dell'Italia. Altri credono che l'ostruzionismo sia cagionato da beghe interne negli ambienti parlamentari argentini dove qualche rivale del signor Luinez spererebbe ancora di sostituire questo nell'ambita missione presso il Re d'Italia.

« Il Governo — conclude il *Giornale d'Italia*, che tace ed aspetta ed è paziente oltre ogni limite, nella evangelica sopportazione non fa una figura consolante ».

I funerali del capitano di fregata Baudoin ad Asti

Asti, 21, mezz.

I funerali del capitano di fregata Vittorio Baudoin, suicidatosi l'altro giorno, a Lanzo, hanno qui avuto luogo stamane, e sono riusciti, come si prevedeva, imponentissimi.

La salma, proveniente da Genova, giunse qui alle due di ieri sera e rimase nella stazione vigilata da un drappello di marinai e sottufficiali di marina.

Alle ore 9.30 si formò il corteo, che dallo scalo ferroviario mosse per via Cavour e corso Alfieri, al Cimitero. Lo apriva un picchetto armato di guardie municipali ed una compagnia del 9.o reggimento bersaglieri, qui di stanza; venivano poi due Confraternite religiose, e quindi il feretro, letteralmente coperto di corone di fiori freschi.

Seguivano il feretro i famigliari, ufficiali di marina e del locale presidio, le notabilità cittadine, un numeroso stuolo di signore, e infine un lungo codazzo di cittadini. Il feretro venne deposto dal carro all'entrata del Cimitero. Qui diede l'addio alla salma il comandante Marzulo, per la Marina italiana; il maggiore dei bersaglieri Marzucco, per il presidio astigiano; il cav. Piemonte, per i militari di marina in congedo; il Sindaco Bocca, per l'Amministrazione comunale; ed infine, a nome della famiglia, il signor Buti.

I Sovrani del Belgio ad Antibo

Antibo, 20, notte.

All'*Hôtel Cap Antibo* sono scesi i Sovrani del Belgio, re Alberto e la Regina, coi rispettivi seguiti. I Sovrani giunsero da Cannes alle ore 9.37, salutati alla stazione dal prefetto delle Alpi Marittime, signor Valy, dal sindaco e dal console belga presso l'Ambasciata francese. I Sovrani del Belgio si tratterranno circa 20 giorni.

Dov'è stato ucciso Giorgio I

SALONICCO, vista dal mare, e la sua Torre Bianca: il Re tornava appunto da una passeggiata fatta alla Torre, quando fu ucciso. (La torre Bianca è famosa per essersi ivi asserragliato Abdul Hamid.

Giornali e Riviste

La severità della censura — si legge nell'*American Review of Reviews* — impedisce che le riviste russe possano pubblicare molti articoli sui problemi politici e sociali della Russia contemporanea. In compenso, esse si occupano largamente di argomenti filosofici e letterari. Uno dei migliori periodici russi è il *Russkoie Bogatstvo* (La ricchezza russa), si pubblica a Pietroburgo, è diretto dal romanziere Vladimiro Korolenko. E' una rivista di tendenze ultra-radicali. Di cose russe si occupa poco, non perchè manchi la materia, ma perchè deve fare i conti con la censura rigorosissima. Il Korolenko è, per temperamento, socialista rivoluzionario, e di tempo in tempo ha il coraggio di dichiarare che in Russia la stampa è libera solo di nome. Il che — nota l'*American Review of Reviews* — è perfettamente vero: i giornali russi recano continuamente notizia di periodici soppressi dalle Autorità e di giornalisti mandati in prigione. Negli ultimi fascicoli del *Russkoie Bogatstvo* è stata pubblicata una serie di articoli su argomenti « snodini », come « La crisi della Democrazia francese », « La rivolta dei contadini sotto lo Zar Nicolò I », « La Polonia prima dell'insurrezione del 1830 », « G. G. Rousseau e l'ideale democratico della vita », « La crisi del liberalismo nel Belgio ». Pure importante è la rivista *Russkaia Mysl* (Il pensiero russo), mensile, che si pubblica anche essa a Pietroburgo, ed è diretta dal *leader* liberale Peter Struve. Essa è l'organo del partito dei costituzionali democratici. Il *Viestnik Jevropy* (Messaggero europeo) è la più « letteraria » tra le grandi riviste russe. Ultimamente ha pubblicato degli studi importanti sulla questione agraria nelle provincie baltiche, sulla questione delle nazionalità in Russia, sull'essenza dell'arte bizantina, e su « Le donne nelle Università russe ». Il *Sovremennyi Mir* (Il Mondo contemporaneo), mensile, è l'organo dei socialisti. Si occupa a preferenza di questioni economiche ed industriali. In questi ultimi tempi ha pubblicato degli articoli su « L'alto costo della vita », « La tragedia intima di Tolstoi come base della sua dottrina », « Il problema del suicidio ». La Russia possiede ossi molti periodici settimanali: fra i più notevoli figura il battagliero organo dei costituzionali democratici, intitolato *Zaprosy Gizni* (Le questioni della vita contemporanea).

***

Ricorderanno i nostri lettori che qualche mese fa tutta la stampa italiana si occupò dell'involontario esilio dell'illustre Barnabita P. Giovanni Semeria, confinato a Bruxelles. Si parlò del « Caso Caron » e del « Caso Semeria », incatenandoli l'uno con l'altro. I nostri lettori ricorderanno pure la melanconiche dichiarazioni fatte al nostro giornale nell'ora in cui stava per abbandonare, rassegnato, la sua patria. Ora la *Perseveranza* pubblica una interessante corrispondenza romana, rivelante un episodio commovente, riguardante l'esule frate, sospettato per la sua coltura e pel suo patriottismo. Ecco l'episodio: non più di quindici giorni fa, un giovane e ricco signore, abitante in una cittadina posta sul confine ligure-piemontese, amico da molti anni del Semeria, che anni or sono ebbe anche occasione di ospitare a lungo in una sua splendida villa, riceveva da Bruxelles un telegramma senza firma, in cui si diceva: « Arrivo a... il giorno... alle ore... per faccenda di gravissimo momento. Prepara automobile per lungo viaggio ». Il giovane patrizio capì subito da quale parte provenisse il telegramma, e si trovò alla stazione all'ora fissata. Il Padre Semeria scese dal treno, si fece condurre a casa dell'amico, dove si rifocillò, poi ripartì subito con lui, in automobile, per Genova. L'esule del Semeria, che ha raccontato l'aneddoto, soggiunge dal dotto Barnabita che, avendo egli saputo che a Genova giaceva gravemente infermo un suo ex-allievo, il quale più volte aveva manifestato il desiderio di ricevere gli ultimi conforti religiosi dal Semeria, era partito subito da Bruxelles, per compiere questa opera pietosa verso l'amico e discepolo. Ma discendere direttamente a Genova significava farsi riconoscere e fu essere assediato da giornalisti, che avrebbero subito architettato chissà quali novità sul suo conto. Ad evitare tutto questo, il dotto Padre aveva scelto la via di scendere in una cittadina più piccola, e dove sia di essere meno conosciuto e di arrivare in Genova ben celato dentro a un'automobile. Padre Semeria ripartì subito per il Belgio, usando dello stesso stratagemma, dopo avere confessato il discepolo morente.

***

Ricorre in questo mese il centenario della morte di Rosa Bertin. Si tratta di una donna ignota ai più, ma che merita — scrive il *Gaulois* — di essere ricordata, perchè fu in modista di Maria Antonietta. Rosa Bertin fu una vera artista della moda: i suoi cappelli erano ricercatissimi, e il suo magazzino « Au Grand Mogol » era frequentato da tutte le dame di Corte, che seguivano in ciò l'esempio della loro Regina intelligente, laboriosa, ch'ella non guastava, graziosissima. Rosa Bertin aveva debuttato come apprendista presso la Jagelle, una modista che aveva un grande magazzino di mode portante l'insegna del « Trait galant ». Presso la Jagelle ella divideva il suo tempo agambettando per Parigi e portando alle belle clienti i grandi scatoloni di cappelli. E fu così che ebbe modo di conoscere la Duchessa di Chartre e la Principessa di Lamballe, che presero a odiare il suo avvenire. La gentile « midinette » aveva del gusto; ella sapeva con grazia arricciare i nastri, raggruppare i fiori..., spiffierare un complimento. La aiutarono a mettere un magazzino proprio. Maria Antonietta si innamorò delle sue creazioni originali e ne fece la modista reale. Due o tre volte la settimana ella faceva venire a Versailles per parlare di mode, di nastri, di fiori, di piume. Rosa Bertin giungeva così all'apogeo della sua gloria. I tristi giorni arrivarono. La rivoluzione perseguitò, incarcerò, uccise tutta la ricca clientela del « Gran Mogol ». Rosa Bertin però rimase fedele alla Regina. Un mattino, due o tre brutti ceffi vennero a chiedere delle informazioni su Maria Antonietta. La celebre modista coraggiosamente rifiutò di parlare. E poco mancò che ella non seguisse la sorte della tragica della sventurata Regina.

***

La rivista *Torino* pubblica un notevole e strano giudizio sul Piemonte e su Torino, di Guglielmo Dreser, l'eminente autore del volume, pieno d'amore per l'Italia, intitolato: « Ueber Land und Leute in Italien ». Egli qualifica i piemontesi « Prussiani d'Italia », per l'ostinata e ordinata laboriosità e per la stupenda rettitudine negli affari. Dice però che la genialità piemontese è ben superiore a quella dei sudditi del Kaiser. A Torino — ricorda il Dreser — ci sono signore e signorine graziose, eleganti e civettuole. Non hanno però — dice lo scrittore tedesco, e noi riproduciamo senza commenti — una grande coltura: nei giornali non leggono che i romanzi e qualche po' di cronaca cittadina. Ma hanno egualmente lo spirito pronto, col quale possono scusare la loro ignoranza. « I bambini torinesi — scrive testualmente il Dreser — è un amore a vederli: sono infinitamente più garbati, meno rustici dei tedeschi. Nei giardini giocano serbando un non so che di cavalleresco verso le bambine: di rado giocano a fare il soldato, mentre in Germania questo è il gioco preferito. Esso sarà patriottico fin che si vuole, ma è di danno alla gentilezza, alla dolcezza dei modi che i bambini devono avere. A Torino e in tutto il Piemonte si mangia bene: la carne sarà meno abbondante che a Milano, ma è meglio cucinata. Si fa molta musica nelle famiglie; ma spesso non è musica seria e quando è seria è mediocremente eseguita. Le signore torinesi riescono meglio nella musica allegra, quella per ballo specialmente, sebbene non raggiungano il trio delle pianiste viennesi e non superino le difficoltà colla facilità delle berlinesi. Torino è una gran bella e comoda città; ci sono tramvie da per tutto. Gli spettacoli costano poco: vi recitano ottimi Compagnie d'Italia. Negli intermezzi si parla d'arte e si fa la corte alle signore. Non è come a Berlino che nei *foyers* si fanno contratti di Borsa... ».

Leggete in ottava pagina:

"L'aquila..." e "La maschera di fum..."

Cominciate dunque oggi stesso a prendere le Pillole Pink. La cura delle Pillole Pink è la più favorevole in primavera. La cura delle Pillole Pink vi fortificherà; il cambiamento di stagione indebolisce. Le Pillole Pink vi daranno un buon appetito; gli anni precedenti constatarono che in primavera avevate pochissimo appetito. Le Pillole Pink vi daranno inoltre buone digestioni. Purificheranno il vostro sangue, elimineranno dal vostro corpo tutte le impurità accumulatisi durante la cattiva stagione. In questo modo non temerete gli attacchi della bile, le eruzioni della pelle, i reumi, i foruncoli spiacevoli. La primavera è incominciata oggi: prendete le Pillole Pink oggi.

Pillole Pink

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Marendo, Via Ariosto, 6, Milano. L. 3.50 la scatola. L. 18 le 6 scatole, franco.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici a chi ne farà richiesta. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per le malattie dell'intestino e per la stitichezza cronica nelle sue più gravi forme sanguinanti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO.
Visite Mattutine dalle 12 1/2 alle 13 — Telefono 16329.

E' EVIDENTE
che solo sulla preferenza dei medici e sull'azione curativa contro mali di testa, dolori di denti, nevralgie, reumatismo, gotta, coliche mestruali, ecc., che vi basa il successo della formula genuina « Compresse Bayer di Aspirina, in flacon originale. »

CARDIACI!
Volete scacciare definitivamente i vostri mali e disturbi di cuore? Chiedete opuscolo gratis alla
Stab. Farm. INSELVINI, BESANA, ROSA & C., Milano
In Torino, presso Stab. Farm. Schimparoli — A. Gandolfi — Drocchi e Restano. 12299

IL METARSILE MENARINI
... Lento per uso interno che per uso iposternico, è premesso dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo. 4318 N.

Grand Ristorante Gambrinus
Via Santa Teresa, 19 - Telef. 15-52

Colazione a L. 2,50	Pranzo a L. 3,50
Gnocchi alla Parmigiana	Potage orzo all'Allemande
Omelette fines herbes	Filetti di perca all'Orly
Petto di pollo alla Rodinger	Noisette di vitella Primavera
Formaggio e frutta	Pollo allo spiedo
Vino compreso	Insalata
	Gateau Margherita
	Dessert

N. 10 Tagliandi per Colazioni L. 20.
Tutti i giorni dalle 12 1/2 alle 14 e dalle 20 alle 22 1/2.
Concerto di Banda Viennese.

MILANO HOTEL LOCARNO
Stazione Centrale
Confort moderno — Camere da L. 3,50 in più.
9118) Prop. P. COLOMBO.

Strade Ferrate Paris-Lyon-Méditerranée.
Stazioni Invernali: Nizza, Cannes, Mentone, ecc.
Treni rapidi e di lusso composti di vetture comodissime fanno servizio, durante l'inverno, per le stazioni del Litorale, Parigi-Costa Azzurra in 19 ore col direttissimo colla notte e col treno « Costa Azzurra » (in 1ª classe). (Consultare gli indicatori per i periodi delle partenze).
Biglietti d'andata e ritorno collettivi di 1ª e 2ª classe, valevoli 33 giorni, emessi dal 15 ottobre al 15 maggio da tutte le stazioni della P. L. M. alle famiglie di almeno 3 persone, per: Nizza, La Ciotat, St. Cyr-la-Cadière, Bandol, Ollioules-Sanary, La Seyne-Tamaris sur-Toulon, Hyères e tutte le stazioni situate tra St. Raphaël-Valescure, Grasse, Nice e Menton inclusa.
Minimo di percorso semplice: 150 Km.
Prezzo: la due prime persone pagano intiera tariffa, la terza persona gode d'una riduzione del 30 0/0, la quarta e ciascuna delle seguenti del 75 0/0.
Facoltà di prolungare d'uno o più periodi di 15 giorni, mediante un supplemento del 10 0/0 del prezzo del biglietto di ogni periodo di tempo.
Fermata facoltativa
Obbligo: i biglietti 4 giorni prima alla stazione di

L'inaugurazione del Congresso degl'insegnanti secondari a Parma

(Per telefono alla Stampa).

Parma, 20, sera.

Fin da ieri l'affluenza dei congressisti è stata considerevole e nella notte è andata aumentando. Questa stamane, alle ore 9,30, il teatro Regio si è aperto per accogliere gli intervenuti. L'ampia sala presentava un bel colpo d'occhio.

Fra le nere « redingotes » dei professori, la nota gaia viene portata dalle signore. Si nota la mancanza assoluta del Governo. Si dice — ed io per dovere di cronaca trasmetto la voce — che il Governo non abbia voluto presentarsi alla ribalta del regio teatro, temendo una levata di scudi da parte degli insegnanti. Lo vedremo in seguito. Certo l'uditorio è un poco imbronciato.

Fra gli onorevoli presenti noto: Veroni, Scalori, Rattone, Cardani, Bonomi, Battelli, Berenini, Nara; i senatori Mariotti, Lagasi, Foà. E' pure presente il marchese Mosti, segretario politico del partito radicale.

I discorsi inaugurali

Finalmente, alle ore 10,30, il presidente del congresso, prof. Pavanelli, fra il silenzio religioso degli intervenuti porta il saluto ai professori, alle autorità ed alla stampa e dice come oggi siano da tutti comprese le aspirazioni degli insegnanti che non mirano ad interessi personali, ma di classe. Parma è città di battaglia, ma anche di vittoria. « Ed è la vittoria dei nostri diritti — esclama l'oratore — che deve uscire da questo Congresso ».

Il senatore Giovanni Mariotti, sindaco di Parma, porta il saluto in nome della nostra città e formula l'augurio che una nuova legge scenda a giorni a rendere definitivi i desiderata della classe degli insegnanti.

Il prof. Benedetti, presidente della Federazione degli insegnanti medi, si alza accolto da applausi entusiastici che durano parecchi minuti. Dice che più di due mesi or sono, inaugurando il convegno di Bergamo, rammentava il poco interessamento dell'opinione pubblica, della stampa e del mondo politico ai problemi della scuola secondaria. Da quel giorno in poi si è fatta parecchia strada: ne hanno parlato i giornali, se ne è pur parlato in Parlamento e l'opinione pubblica si è appassionata al nostro problema.

L'oratore continua difendendo la posizione attuale degli insegnanti, che giustifica dalle accuse e dagli attacchi. Dimostra evidente la concomitanza del problema economico e di quello della riforma scolastica e spiega quali richieste siano il contenuto dell'agitazione odierna.

Critica l'atteggiamento dell'on. Credaro ed il suo tentennamento nel presentare il progetto di legge che ha preparato, e che sta per preparare. (A questo punto l'on. Veroni si ribella di una frase sarcastica dell'oratore ed esclama: — E' ridicolo! Il Ministro lo ha detto e basta!).

Il prof. Benedetti, continuando chiede dal Parlamento un'azione energica e positiva. Si dichiara contrario a qualsiasi aumento di tasse scolastico e questa non è solo la sua opinione personale, ma anche della Federazione.

Se il Governo non è sollecito alla presentazione del disegno di legge, lo si deve sollecitare. Se il disegno di legge non piace, si deve correggere. Ma la legge deve essere approvata e risolvere degnamente il problema. Raccomanda ai deputati che facciano opera presso il Ministro del Tesoro perchè provveda in altro modo ai bisogni degli insegnanti senza l'inasprimento delle tasse.

Per ultimo, dopo aver affermato che la classe degli insegnanti sente la necessità di mantenersi forte e vigile, pronta alla difesa della propria causa con tutti i mezzi che la dignità esige, manda un saluto alla città colta e gentile, lieta che tocchi agli insegnanti per i primi di porgere il devoto omaggio della Patria alla spirito alato di quel signore dell'altissimo canto, del quale l'anima del popolo, di cui fu figlio, ebbe fulgore sublime.

Il prof. Benedetti termina fra gli applausi, mentre il segretario Ghirlandi, fra il brusio generale, riesce a leggere le adesioni che già vi mandai, fra le quali applaudite quelle del senatore Mazzoni e del senatore Pasiro.

L'ambiente, come dicevo, è un po' nervoso. Una voce grida: « E il Governo? », alla quale risponde un coro di « Oh! » prolungati e qualche fischio.

Il Presidente tenta ristabilire l'ordine, e fra le risate ironiche annuncia che S. E. il Ministro ha ringraziato per il cortese invito rivoltogli dalla Presidenza.

Incomincia poi il turno per i discorsi dei senatori e deputati.

Parlano gli onorevoli senatore Lagasi, i deputati Ivanoe Bonomi, Gardani, Scalori, Battelli, Berenini e il senatore Foà, tutti a favore delle richieste degli insegnanti.

Seguono, portando l'adesione, con parole elevate, il professore Tartufari, rettore dell'Università di Parma, il professore Segrè, rappresentante l'Associazione nazionale dei professori universitari, e il professore Foresti, per i capi di istituto.

A mezzogiorno, il sindaco Mariotti invita i congressisti al « vermouth » d'onore, e la seduta viene rimandata alle 15,30 pomeridiane.

La seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana è aperta alle ore 15,30. Dopo che i congressisti hanno potuto gustare il squisito vermouth d'onore offerto dal Municipio.

Assume la presidenza il prof. Raul Piazza, il

PICCOLA CRONACA
Per quanto riguarda rivolgersi a Succursale e Vogler
VISTA Bulbole e Diffettosa correzione dello Specialista di Distretto Occulistico
Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER
ed un particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali dalle 1 (mezz. Via Genova, 15. - Telef. 33-05.
ANEMIA
Le Genuine PILLOLE BLANCARD di PARIGI
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
SCROFOLA

Fra applausi fragorosi e prolungati viene presentato un ordine del giorno, proposto dal prof. Micalello Nicodemo.

Laureati e maestri di ginnastica

Prima, però, di passare all'ordine del giorno, sorge una vivacissima discussione fra gli insegnanti laureati e quelli dell'educazione fisica. In difesa di questi ultimi sorge il senatore Pio Foà, di Torino, il quale viene spesso interrotto da mormori e proteste da parte dei congressisti.

Dopo il professore Foà, un insegnante di educazione fisica difende gli interessi della sua classe, ma l'oratore è nella impossibilità di continuare, poichè le proteste e gli urli dell'uditorio si accentuano in modo clamoroso e sconveniente fra persone educate.

La discussione quindi si chiude con l'approvazione dell'ordine del giorno, e, cioè: « Il IX Congresso della Federazione nazionale degli insegnanti medi prende atto della relazione presentata dal Consiglio federale; esprime a una volta la sua ammirazione per l'opera da essa spiegata a beneficio delle scuole e della classe degli insegnanti, che ha saputo raccogliere in un fascio energie vigorose e fattive ».

La seduta è tolta e rimandata a domani. Domani indubbiamente, sarà la giornata più interessante del Congresso.

Al Teatro Regio, questa sera, il Municipio ha indetto per i congressisti una serata musicale.

Crisi numerica e miglioramenti economici

E si passa alla discussione del primo tema che riguarda la crisi numerica ed i miglioramenti economici degli insegnanti. Il relatore dice che egli riassume quel che è pubblicato nel bollettino, dicendo che nella pubblicazione si è incorsi in un sbaglio, perchè il Governo non riceve sei milioni, ma dodici milioni per le tasse scolastiche. Il congresso riconoscerà che è difficile e mal compensato il lavoro dei professori.

Presenta quindi il seguente ordine del giorno: « Il congresso, riconoscendo che è difficile e mal ricompensata la carriera dell'insegnamento e non ha più alcuna attrattiva per la nostra gioventù, e constatando che, mentre vanno spopolandosi le facoltà universitarie di lettere e scienze, si vedono molto spesso deserti i concorsi per le cattedre maschili nelle scuole medie, deplora che l'incuria passata abbia reso quasi impossibile oggi e per molti anni ancora il regolare svolgimento della funzione scolastica in seguito alla mancanza di alcune migliaia di persone; deplora che il Governo, contrariamente alle lassative disposizioni di leggi, chiami ad insegnare giovani ancora studenti delle facoltà universitarie e persona sfornita di tutti i titoli professionali, proclama detta riforma urgente ed improrogabile; urgente, perchè essa deve tosto richiamare nella carriera dell'insegnamento la maggiore e migliore parte della gioventù universitaria e provvedere quindi gli innumerevoli professori che ora mancano, senza dei quali è interpositiva qualunque riforma didattica della scuola; improrogabile, perchè non è più umanamente possibile lasciare nelle attuali ristrettezze chi serenamente lavora e presiede all'educazione delle nuove generazioni ».

Sale alla tribuna il prof. Caroni, il quale constata che le sale universitarie si disertano e che deve essere immediato il riparo a tanto male, perchè è la patria che si perde, è l'Italia che perde al cospetto anche delle altre nazioni. La scuola media rappresenta quella scuola che dà il fondamento della nazione.

Parla poi il prof. Conti di Roma. Egli dice che è un male affidare l'insegnamento delle scuole medie a preti e donne, sia perchè occorre una scuola laica, sia perchè la donna non è capace di svolgere argomenti di cui solo l'uomo è competente e capace di comprenderne tutta l'importanza.

La signora Levi non è di questo parere e si ribella. Altra cosa è che la donna insegni nelle scuole ed altra cosa è che insegnino i preti. Essa fa voti che dal congresso non sia tolto il nome della donna.

Segue il prof. Nicoli, il quale dichiara che non è la questione della donne e degli uomini che deve impensierire.

Il prof. Moro dice che in certe scuole l'insegnamento è affidato a studenti universitari non ancora laureati. « Bisogna impedire ciò — egli grida — assolutamente, perchè rappresenta un krumiraggio ».

Il prof. Rigot parla in difesa dei professori pareggiati.

Il prof. Pizzarelli spezza una lancia a favore delle donne, le quali possono insegnare dovunque e sono degne di posti ancora più alti.

Il prof. Pepe è molto più piccante per ciò che riguarda la condizione economica della classe. Si scalda molto, tanto da essere richiamato dal presidente all'argomento, mentre l'uditorio rumoreggia.

Ha un'altra volta la parola Lega, il quale sostiene essere necessaria la riforma dei diritti dei professori regi, quanto di quelli dei professori pareggiati. Quanto ai preti ed alle donne, con suo rincrescimento, dice essere questa la prova più certa della diserzione degli uomini dalla carriera dell'insegnamento.

Dopo, il Presidente mette ai voti l'ordine del giorno del prof. Lega con l'emendamento del prof. Moro; ed a maggioranza, con un solo voto contrario, l'ordine del giorno è approvato.

La relazione del Consiglio Federale

Prima che l'assemblea passi alla discussione del secondo tema sull'azione federale per la riforma economica, il prof. Marchettini lancia la proposta che sia discussa la seduta segreta e che non si passi alla relazione del Consiglio federale.

Anche il prof. Vettori presenta una mozione d'ordine per sospendere la discussione del tema.

Il prof. Sanna si unisce al Marchettini per la discussione in seduta segreta, essendo l'argomento grave e richiedendo il segreto dei presenti.

Il Congresso si contenta di invertire soltanto l'ordine del giorno e di passare alla discussione del quarto tema, e, cioè, alla relazione del Consiglio federale.

Il Presidente, ad ogni modo, fa dare aria all'ambiente, e per dieci minuti sospende la seduta.

Alla ripresa, il professore Benedetti fa una lunga disamina dell'opera del Consiglio federale. Il secondo e terzo tema verranno discussi domani, non essendo arrivati i relatori.

Il professore Benedetti dice, come prima cura del Consiglio federale, che entrò in carica nel 1912, sia stata di lasciare in disparte tutte le questioni secondarie e di affermare la preponderanza assoluta delle questioni economiche. Si diede all'opera di ordinamento interno e di propaganda; si cercò di rinnodare le fila, e mentre i soci nel 1912 erano 3125, nel 1913 salirono a 5360. Egli dice che la relazione è affrettata, ma confida che i colleghi vorranno dare un giudizio corrispondente più che all'altezza dell'opera, a quello della fede della Federazione ed alla sua abnegazione.

Il credito agrario in Libia

Roma, 20, sera.

Il decreto reale proposto dall'on. Bartolini per l'assegnazione di mezzo milione come capitale iniziale per le operazioni di credito agrario in Libia, viene illustrato dal *Popolo Romano* nei termini seguenti.

Dopo aver rilevato come il problema del credito agrario sia il più importante della colonia, il giornale ministeriale aggiunge:

« Le popolazioni della Libia hanno sofferto danni considerevoli dalla guerra; i loro giardini nelle oasi prossime ai maggiori centri della colonia hanno bisogno urgente dell'opera dell'agricoltore per porre riparo alla loro decadenza, al pericolo che il deserto soggiogato dall'opera secolare degli indigeni riprenda il suo imperio sulle oasi devastate e rimaste per forza maggiore incolte o quasi.

« D'altra parte, il ritorno di questi oasi non si può ottenere senza un sussidio del credito, indispensabile per le opere di disseccamento, per le piantagioni, per gli scavi dei pozzi, per le opere di difesa contro l'invasione delle sabbie, ecc.

« Il Ministero, on. Bartolini, che si è potuto formare « da visu » un criterio positivo del vero stato di cose, e, per conseguenza, si è formato un concetto dei rimedi, atti a riparare ai danni, è riuscito ad indurre i nostri maggiori Istituti di credito a mettere a disposizione degli agricoltori della Libia i capitali necessari per le opere urgenti ed immediate, a condizioni favorevoli o miti.

« La somma iniziale, destinata ai mutui agrari, è molto limitata. Per ora si tratta di mezzo milione; è sperabile che essa possa essere presto aumentata, perchè altri Istituti, come, ad esempio, il Banco di Napoli, non potranno astenersi dal concorrere ad un'opera così utile e nel tempo stesso benemerita, ed anche perchè la liquidazione della Banca agricola ottomana, la riscossione dei mutui già fatti dal Governo, per varie centinaia di migliaia di lire, sono destinate all'incremento del capitale per l'agricoltura.

« Questo primo esperimento di credito agrario preludia all'istituzione definitiva di un Istituto, il quale, con più larghi mezzi e in più vasta zona di attività, dovrà venire in aiuto della colonizzazione agricola della Libia ».

Gli assegni ai veterani

Roma, 20, sera.

La Direzione Generale del Tesoro, avendo compiute le operazioni occorrenti per la inscrizione sul Debito Vitalizio dello Stato degli 11,024 assegni di ricompensa nazionale conferiti dalla competente Commissione nella seduta del 14 febbraio u. s., di cui ebbe comunicazione il successivo giorno 26, ha resi spediti agli uffici provinciali dipendenti i ruoli ed i libretti riguardanti gli assegni stessi.

Pertanto, in esecuzione della legge 5 giugno 1911, N. 486, si è finora provveduto per la inscrizione e per il pagamento di 72,615 assegni di ricompensa nazionale, per il complessivo ammontare di L. 9,515,600.

Tali assegni sono distribuiti per campagne come segue:

Campagna di 1848-49 N. 342 per L. 123,120 — Id. id. 1855 N. 196 per L. 70,560 — Id. id. 1859 N. 1526 per L. 305,200 — Id. id. 1860-61 N. 2588 per L. 577,600 — Id. id. 1866 N. 66,791 per L. 8,014,920 — Id. id. 1867 N. 1570 per L. 224,400

Ai suddetti assegni vanno aggiunti altri 27,720, che si trovavano già inscritti sul Debito Vitalizio alla data di promulgazione della legge succennata, per un complessivo importo di L. 5,354,052.66.

A tutt'oggi, quindi, a prescindere dalle ulteriori inscrizioni avvenute nel corrispondente periodo, il numero delle inscrizioni, cui ha provveduto il Ministero del Tesoro, ascende a 101,333, per l'ammontare di L. 14,869,852.66.

Il Re alla Scuola di Tor di Quinto

Roma, 20, sera.

Nel pomeriggio il Re si è recato in automobile ad assistere agli esami alla Scuola nazionale di equitazione di Tor di Quinto. A ricevere il Sovrano si trovavano il ministro della Guerra, generale Spingardi, il capo dello Stato Maggiore, generale Pollio, il generale Berta, ispettore generale di cavalleria, il colonnello Pandolfi, comandante della Scuola, ed i capi ed ufficiali superiori di cavalleria. Le tre sezioni della Scuola, comandate dai talenti istruttori, eseguirono dapprima un percorso con ostacoli, riscuotendo le approvazioni dei presenti. Poi il Re si è recato nel piazzale della Scuola, dove poté assistere ad un secondo percorso di campagna, che destò la sua viva ammirazione. Il Re volle esprimere al colonnello Pandolfi il suo vivo compiacimento per la brillante prova fornita.

Alle ore 16 il Re, accompagnato dai presenti, faceva ritorno a Roma.

Il Congresso Veneto-Trentino-Gardesano pel movimento dei forestieri

Trento, 20, sera.

Il convegno promosso dalla Associazione Nazionale Italiana e dal Consiglio Regionale Trentino per il movimento dei forestieri ed al quale parteciperanno senatori, deputati, Municipii, Camere di commercio, Istituzioni del Veneto, del Trentino e della regione Gardesana, avrà luogo nei giorni 29, 30, 31 maggio e 1 o giugno.

La prima giornata si svolgerà a Verona, la seconda a Riva (compiendosi la traversata del Garda da Peschiera), la terza a Padova e la quarta a Pieve di Cadore in faccia alle Dolomiti magnifiche ed immacolate.

A Riva si avranno particolari festeggiamenti e vi converranno le rappresentanze di tutto il Trentino, nonchè delle Camere di commercio ed altri Enti del Tirolo.

Lo scopo del Congresso consiste nel promuovere una efficace e dignitosa propaganda diretta ad intensificare il movimento dei forestieri qui e nel Regno.

Il capo dello Stato Maggiore della Marina

Roma, 20, sera.

Il contr'ammiraglio Trifari è stato nominato Capo di Stato Maggiore della squadra. Egli ha già lasciato la carica di componente del Consiglio Superiore di Marina.

Il « Corriere d'Italia » raccoglie la voce che il contr'ammiraglio Bouchain, direttore generale di artiglieria ed armamenti, lascierà la carica, venendo sostituito dal contr'ammiraglio Bertollini.

Lo sviluppo dell'aviazione militare in Inghilterra

Londra, 20, mattino.

Nel suo discorso alla Camera dei Comuni, il colonnello Seely, ministro della Guerra, ha detto: « Il nostro Corpo aeronautico comprende 126 ufficiali e 920 uomini. Abbiamo deciso di aumentare ad 800 ufficiali aviatori e aeronauti, e gli ufficiali hanno subito prove più difficili di quelle imposte agli ufficiali di qualsiasi altra Nazione. I nostri ufficiali aviatori e aeronauti si sono fatti un punto d'onore di non permettere mai che la stampa pubblichi qualsiasi cosa circa i loro risultati. Le loro gesta, così belle, sono rimaste ignorate dal pubblico e si è concluso che l'aviazione britannica è rimasta nell'inazione.

« Il nostro Esercito non possiede dirigibili di grandi dimensioni, perchè noi siamo partiti da questo principio, che l'Esercito britannico non ha bisogno di tali dirigibili. Esso non potrebbe evidentemente servirsene per raffocare le guarnigioni dell'Egitto o per difendere la frontiera delle Indie, cioè per il compito che essi sono chiamati ad adempiere. Noi ci siamo dunque decisi per i piccoli dirigibili, che possono essere facilmente imballati e trasportati, i dirigibili britannici sono superiori a tutti i dirigibili trasportabili delle altre Nazioni.

« Quanto agli aeroplani, noi ne abbiamo già 101, e al 30 maggio ne avremo 148. Noi possediamo oggi i migliori aeroplani militari che esistano al mondo. Questi aeroplani, la cui costruzione è rapidissima, procedono ad una velocità di 130 chilometri all'ora. Essi possono anche, volendo, procedere alla velocità di 175 chilometri all'ora. Ma i motori esteri sono migliori dei nostri. Pertanto noi offriremo un premio e prometteremo importanti commissioni ai costruttori britannici, allo scopo di essere dotati di un buon motore di costruzione britannica.

« Quanto ad un attacco da parte degli aeroplani, abbiamo constatato che è più facile colpire più di quanto si creda i velivoli che attraversano l'aria. Negli attacchi notturni poi sarebbe difficile scoprire gli aviatori nel cielo. Abbiamo risolto difficoltà meccaniche. Abbiamo costruito un cannone a tiro rapido, il quale permette di colpire l'aviatore che procede ad un'altezza e ad una velocità sconosciute ».

Il colonnello Seely parla quindi delle questioni dell'artiglieria. I cavalli delle batterie, che erano stati aumentati di 20, sono stati aumentati quest'anno di altri 20. Lo stato sanitario è migliorato in modo meraviglioso.

« Deploro che gli effettivi delle forze territoriali siano del 15 per cento inferiori a ciò che dovrebbero essere. Il Comitato per la difesa nazionale ritiene che non vi sia motivo di temere invasioni tali che possano dare un colpo decisivo e mortale. Le nostre truppe dell'Esercito regolare e quelle ausiliarie respingerebbero un'invasione, supponendo che le nostre forze navali non potessero frapporre ostacoli all'invasione stessa. Il numero e la dimensione delle navi sono stati aumentati. La potenza e la forza delle navi da guerra sono maggiori. Le forze navali si sono avviluppate. La telegrafia senza fili ed i velivoli sono nondimeno fattori della difesa nazionale. Tuttavia il pericolo di un'invasione è l'ultima eventualità alla quale pensiamo. Nel frattempo le nostre forze territoriali migliorano continuamente dal punto di vista dell'abilità e del valore ».

Una bella prova a Parigi delle ginnaste torinesi

Parigi, 20, mattino.

Ieri sera al Velodromo di inverno ha avuto luogo una grande serata del congresso internazionale per l'educazione fisica. Il Presidente della Repubblica Poincaré, il quale doveva assistere insieme alla signora Poincaré, ha scusato la sua assenza a causa della morte del Re di Grecia. Il numeroso pubblico che assisteva alla festa ha applaudito calorosamente gli alunni delle varie nazioni e specialmente quelli di Torino.

Alle signorine del Regio Istituto di educazione fisica di Torino toccò l'onore pericoloso di aprire e di chiudere la serata di gala. Esse superarono il pericolo e meritarono gli onori. Quando comparvero sulla pista, precedute dalla bandiera nazionale ed accompagnate dalla Marcia Reale, il pubblico folto (circa ventimila persone, e le *toilettes* eleganti non si contavano) le salutò con un applauso caloroso.

Sotto la guida intelligente ed accorta della signorina Fuccio, le ginnaste eseguirono i seguenti esercizi: esercizi colle clave; esercizi con bacchette a sfera sistema Ling, applicazione del dottor Monti; bastoni di ferro, esercizio combinato con musica.

Il pubblico, che aveva seguito le signorine torinesi nello svolgimento perfetto dell'ardimentoso programma, le acclamò nuovamente allorchè uscirono dalla pista.

Presero poi il posto della squadra italiana, pure applauditi meritatamente, 100 ginnasti dell'Unione delle Società ginnastiche di Francia, i fucilieri, i mozzi ed i pupilli di Marina istruiti dal luogotenente Herbert, un gruppo di giovanette dei Licei Druix e Lamartine, gli allievi della Scuola militare di Joinville le Pont, un gruppo di signorine danesi ed un gruppo di svedesi).

Ed ecco che le signorine torinesi ritornano sulla pista per svolgere la seconda parte del programma e chiudere la serata. Anche questa volta le graziose, agili e disciplinate fanciulle torinesi destano l'ammirazione ed uno schietto e sincero entusiasmo, e l'ammirazione e l'entusiasmo del pubblico si traducono in un uragano di applausi allorchè, prima di lasciare la pista, la figlia d'Italia intuonano la *Marsigliese*.

I nazionalisti e le elezioni

Un ordine del giorno

Roma, 20, sera.

Si è riunito il Comitato Centrale delle Associazioni nazionaliste italiane, e ha discusso ampiamente intorno all'attività della propaganda nazionalistica, e sovratutto circa l'atteggiamento che il nazionalismo dovrà assumere, in vista delle prossime elezioni generali. In fine fu votato un ordine del giorno, ad unanimità, meno uno.

L'ordine del giorno, proposto da Federzoni, è così concepito:

« Il Comitato Centrale, affermando che nel presente momento della vita italiana e dell'odierna fase di sviluppo del nazionalismo l'Associazione nazionalista deve esplicare principalmente la sua attività in una vasta opera di educazione ed elevazione nazionale, in antitesi con gli intenti pericolosi e le finalità prevalentemente elettorali degli altri partiti, delibera che nella prossima lotta elettorale, con l'approvazione caso per caso, il Comitato Centrale e i gruppi possano essere autorizzati ad appoggiare candidature affini, che siano di pieno affidamento di tutelare l'avvenire e gli interessi della Nazione, precipuamente là dove si possa promuovere così una viva e fruttuosa opposizione a candidature degli uomini, che più esercitarono un'azione disgregatrice dello spirito italiano. Che se eventualmente sia constatata la convenienza di una diretta affermazione nazionalista nelle prossime elezioni, la presentazione di candidature dell'Associazione nazionalista non potrà essere fatta che dal Comitato Centrale, al fine di preservare il patrimonio di principi ed il metodo stesso del nazionalismo da ogni compromissione elettorale e parlamentare ».

Le somme depositate presso le Casse di risparmio postali

Roma, 20, sera.

Il Ministero delle poste e telegrafi comunica: « Il credito dei depositanti alle Casse di risparmio postali ha con il giorno 17 marzo superato il secondo miliardo. La somma complessiva delle operazioni fruttifere ed infruttifere raggiunse in detto giorno la somma di lire 2,000,947 70 ».

L'inchiesta della questura di Milano sulla macabra scoperta di Abbiate Guazzone

Milano, 20, sera.

Dopo la macabra scoperta di ieri, l'autorità giudiziaria aveva disposto perchè la signora Pacciarini venisse rintracciata dagli agenti di polizia e condotta alla Questura centrale per fornire spiegazioni. La signora era ospite in questi giorni di una sua amica. Alcuni agenti ieri sera la pedinarono, mentre si recava alla Banca Popolare a ritirare da una cassetta di custodia cinquemila lire. Questo particolare riferito ai funzionari ha fatto sorgere il sospetto che la signora desiderasse fuggire. Ella venne perciò invitata in Questura, ove rimase a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il *Secolo* ha avuto una intervista con la signora Maria Pacciarini vedova Tagliabue, a proposito del presunto dalllo di Abbiate Guazzone ed alla scoperta del cadavere della sua zia, la cui morte risalirebbe — come si sa — nientemeno che ad otto anni.

Fra la zia defunta e suo marito Gustavo — ella ha dichiarato — esistevano rapporti assai intimi. Furono appunto questi rapporti che provocarono sovente dei dissidi disgustosi fra di noi e che ci costrinsero a dividerci per ben quattro volte. Dopo la morte di mio marito, un parente mi ha invitata a dirgli tutta la verità sulla misteriosa scomparsa della vecchia zia Boraschi. Io non potei rispondergli che questo: Mettetemi pure la rivoltella alla gola, ma non dirò nulla. Perchè non posso dire nulla, non constatandomi assolutamente in che modo essa possa essere scomparsa. Se io avessi saputo od avessi potuto supporre che il cadavere di lei si trovasse nella mia villa, è intuitivo che non avrei certo mai di vendere la mia proprietà...

— Chi è il compratore? — fu domandato alla signora.

— Il possidente Ignazio Gunzetti.

— Ed abita?

— A Milano, in via Meravigli, al N. 14.

« Ad avvalorare però l'ipotesi d'una disgrazia — ha soggiunto la signora Pacciarini — sta il fatto che nel pozzo è stata rinvenuta una bottiglia ancora turata. Può darsi dunque che la Boraschi, recatasi sola in cantina, essendo il terreno umido, sia scivolata nel pozzo e disgraziatamente vi sia rimasta. Perchè — se si vuole affacciare l'ipotesi di un delitto — mio marito avrebbe dovuto uccidere la vecchia zia? Egli aveva da lei tutto quanto desiderava: denaro, proprietà, ecc. Dunque?!...

« Stamane mi sono recata alla Banca Popolare per ritirare un libretto di cinquemila lire intestate al mio nome. Ma qui è accaduto quello che non mi sarei mai attesa. La mia presenza è stata notata da due agenti, i quali mi hanno accompagnata a San Fedele, dove ha subito un lungo e penoso interrogatorio per parte del commissario Pastore ».

La strage di un pazzo a Cagliari

L'assassino ucciso da un carabiniere

Cagliari, 20, sera.

Nel vicino Comune di Selargius il carpentiere Salvatore Melis, di 35 anni, in un accesso subitaneo di pazzia, entrato nella sua bottega ed impugnato l'asse di un aratro sardo in costruzione, ha colpito ripetutamente e con tutta la forza alla testa il garzone Spiga Agostino che era intento a lavorare. Il garzone è stramazzato al suolo cadavere.

Ucciso il garzone, il Melis, con gli occhi iniettati di sangue, ha attraversato il cortile ed è salito alla sua stanza, dove ha imbracciato un fucile, e, fattosi alla finestra, ne ha esploso alcuni colpi contro un crocchio di persone che trovavansi sulla porta di una macelleria, ad una trentina di metri di distanza, di fronte alla casa del Melis. Sette persone sono cadute ferite, ed una di esse, certa Elisa Saba, assai gravemente ad un occhio e ad una spalla. Quanti altri si trovavano nella strada terrorizzati si sono presto salvati fuggendo.

Divisa da un semplice assito accanto alla stanza occupata dal pazzo si trovava una scuola di bambine, le quali, non avvedutesi a fuggire nella strada, si sono date a gridare al soccorso. Frattanto il pazzo, ricaricato il fucile, riprendeva a sparare sulla via, fattasi deserta.

Giunsero nel frattempo quattro carabinieri, certi Sanna, Meloni, Ligoni, De Palmas, che accerchiarono la casa. Due di essi, il Meloni ed il Ligoni, sono rimasti fuori, gli altri due sono penetrati nel cortile, di dove si accede all'abitazione del Melis. Fra il pazzo ed i carabinieri sono state scambiate alcune fucilate, finalmente un colpo a mitraglia di un carabiniere ha squarciato il petto del Melis, che è precipitato per la scala cadavere.

Uno degli accusati per il delitto di Piazza di Pietra che tenta suicidarsi

Roma, 20, sera.

Il « Giornale d'Italia » dice che Elio Elia, uno dei principali accusati del delitto di piazza di Pietra, ha tentato l'altro giorno di suicidarsi, ripetendo così il tentativo di strangolamento, al quale aveva ricorso nei primi giorni della sua prigionia, nell'aprile 1911.

L'Elia occupa la cella 625 a Regina Coeli, e sulla porta della stanzetta vi è un cartellino, con la scritta: « Gran sorveglianza », raccomandazione questa che tiene ben aperti gli occhi delle guardie carcerarie.

Ieri, dunque, la guardia Melis, mentre passeggiava nel corridoio, udì un tonfo ed una esclamazione di dolore soffocato. Aprì immediatamente la porta della cella e vide l'Elia disteso a terra, con stretta attorno al collo una striscia di tela. L'Elia, servendosi di due tovaglioli, aveva fatto un nodo scorsoio che aveva attaccato alla inferriata, ma il piccolo laccio non aveva resistito al peso del corpo e si era spezzato. L'Elia fu subito soccorso e trasportato all'infermeria. Del fatto fu avvertita l'Autorità Giudiziaria. Il comm. Caprisio, Presidente della Corte di Assise, che ha diretto nel mese scorso il processo per il delitto di piazza di Pietra; processo, che fu poi rinviato a nuovo ruolo, si recò subito ad interrogare l'Elia, e gli chiese le cause del suo sconforto, se non avesse da fare alcuna rivelazione, e se il trattamento usatogli in carcere lasciasse desiderare.

L'Elia non ha dato che mezze risposte, dicendo soltanto che il carcere lo opprimeva; che si sentiva prostrato, e che lo affliggeva il pensiero del dolore recato alla famiglia. Il detenuto si mantiene assai calmo.

La querela di un principe

Milano, 20, sera

Vengo informato che in questi giorni, presso il procuratore del Re di Milano ed a mezzo di un avvocato milanese, un principe residente a Roma ha presentato una querela. Si tratterebbe dell'epilogo di un complicato affare di cambiali, che dovrà concludersi nell'interesse del patrizio romano. Quest'ultimo, avendo bisogno di fare un'operazione di trentamila lire, si rivolse ad un banchiere di Milano, il quale si servì di un ragioniere. Il ragioniere strinse rapporti col principe per trattare l'affare; senonchè fu proposto al principe l'acquisto di un'automobile, appartenente ad una contessa residente a Milano, per il prezzo di lire ottomila. Il principe versò il denaro, ma l'automobile non fu consegnata. Risultò poi che l'automobile non era più presso la contessa ed era stata in precedenza venduta ad altri. Vedendo che tutto ciò era poco chiaro, il principe si ritenne truffato della somma data per l'automobile e si rivolse quindi ad un avvocato, dando querela al ragioniere ed alla contessa. Come si vede, l'affare è oscuro; perciò è superfluo per il momento fare nomi.

La Società Tecla di Parigi, Rue de la Paix 10, ci prega di invitare il pubblico a visitare la sua nuova succursale aperta in Roma al Corso Umberto 144 dove potrà esaminare ed ammirare le meravigliose
PERLE TECLA
di una speciale ed unica fabbricazione montate con rara perfezione con veri brillanti su platino e oro
TECLA
ROMA Corso Umberto 144
PARIGI Rue de la Paix 10 — WIEN Kärntnerstrasse 2
NIZZA Avenue Masséna 12 — BERLINO Unter den Linden 13
LONDRA Old Bond Street 7 — NEW YORK Fifth Avenue 398
(MANUFACTURE-FABRIQUE GENÈVE-GENF-GINEBRA)
La gioia di vivere è accessibile a TUTTI senza regime costoso, nè pensoso.
Clinica del Dr. Doyen, 8, Rue Duret, Parigi.
« Da oltre trent'anni sono uno dei più ardenti propagatori della Revalenta, e la pongo « sicuramente senza eccezione in tutti i casi d'in- « tolleranza gastrica ed intestinale, di stenosi « pilorica (restringimento dell'orificio dello sto- « maco) al suo inizio, e di disturbi di nutri- « zione, sia negli adulti, che nei bambini ».
13 giugno 1911. Dr. E. DOYEN.
(La Revalenta è in uso costante negli Ospedali inglesi da oltre 80 anni).
In scatole: L. 2,50, 4,50, 9, 17,50; costa meno di 40 centesimi per pasto. In vendita in ogni buona farmacia o drogheria.
A Torino: dei F.lli PAISSA, Stab. SCHIAPPARELLI
IL BRODO "ARRIGONI" in vasi è riconosciuto il Migliore
G. ARRIGONI & C. - GENOVA
ASSICURATEVI DELLA MARCA REALE SUL FOSFORO GENO
Nel dubbio scrivete direttamente mandando L. 1 per un Quadruplo al CAV. C. FISSORE - GENOVA
MONTECARLO
Dopo una vincita al Casino, la società elegante si dà rendez-vous per souper al celebre
Restaurant Carlton
il palazzo della danza.
Due incomparabili Orchestre si fanno sentire, e tutte le danze più alla moda vengono eseguite da distinte Danzeuses et Danseurs internazionali.
—(Aperto tutta la notte)—
Stabilimento Italiano
7708 S. MORTARINI, proprietario.
IL DIABETE è GUARITO radicalmente ed in breve tempo coll'uso del
VINO URANÉ PESQUI
IL VINO URANE' PESQUI ne forza e vigore alla anima la sete ed impedisce i disturbi diabetici, la cancrena, l'empace, ecc. - Trovasi in tutte le farmacie.
CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa - Cura dietetica
Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri.
CICLI PEUGEOT
Sono pronti gli splendidi — Modelli 1913 —
Vendita esclusiva presso
EUGENIO PASCHETTA
TORINO
Ang. via Genova e S. Teresa - Tel. 24-67
Oggi, Venerdì, 21 Marzo 1913, dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 14 alle 18, nel salone superiore del RISTORANTE GAMBRINUS, via S.ta Teresa, 19
Ultima vendita all'amichevole
dei 11809
Tappeti Persiani
autentici antichi e moderni
che dovranno essere assolutamente liquidati a qualunque prezzo per cessazione di commercio di una rinomata Casa d'importazione.
ALASSIO LINEA Genova-Ventimiglia
Stazione climatica frequentatissima, riparata da cannevale, abbondante acqua potabile. 1851
Vendesi magnifica proprietà con villa Parco adattabile - Hôtel - Sanatorium
Rivolgersi: AGENZIA ANGLO-AMERICANA.

Torino, 1913 — Tip. FRAUSATI e C.

SPORT

AVIAZIONE

Per i concorsi aviatori militari a Mirafiori

In vista del prossimo svolgimento dei concorsi militari di aeroplani all'Aerodromo di Mirafiori, la presidenza della Società Aviazione Torino, richiama i privati costruttori, i loro dipendenti, gli aviatori borghesi e gli spettatori all'osservanza della più stretta disciplina onde sieno evitate eventuali e funeste disgrazie. A cominciare quindi dal 26 marzo, per evitare spiacevoli incidenti nessun volo potrà essere intrapreso dai piloti borghesi senza chiederne prima autorizzazione al commissario militare di servizio che da quel giorno risiederà in permanenza al campo; a facilitare il servizio d'ordine agli ingressi dall'Aerodromo, si ricorda che non possono avere accesso al campo che le persone munite di regolare biglietto di servizio o di biglietto di invito regolarmente firmato, e che i soci della Società Aviazione Torino debbono essere muniti del distintivo sociale e presentare la tessera colla propria fotografia ed il talloncino 1912. I soci della Società Aviazione Torino e quanti altri sieno muniti di regolare biglietto di accesso all'Aerodromo dovranno rimanere nello spazio destinato agli spettatori evitando in modo assoluto di attraversare il Campo o comunque inoltrarsi nella zona di slancio e di atterramento. E' poi fatto speciale divieto ai piloti di effettuare esercizi pericolosi ed a bassa quota al disopra del pubblico.

Widmer ha ripreso il suo "raid,, atterrando ad Ancona

Ci telegrafano da Ancona, 20, notte:

Widmer proseguì oggi il raid Venezia-Roma, partendo da Fano dove un incidente al motore lo costrinse ad attendere giorni fa. Lasciò il campo di aviazione fanese alle ore 16,56, giungendo sopra Ancona, a mille metri di altezza, alle ore 18,54. Dopo avere descritto un ampio giro sulla città atterrava con un volo *piano*, alle ore 17,5, in piazza d'Armi, fra le acclamazioni di un'enorme folla.

L'aviatore Widmer è stato preso, sollevato e trasportato in trionfo fin nell'automobile ed è entrato in città con l'automobile del sindaco Lizza, insieme al tenente Lambert, rappresentante in Ancona dell'Aereo Club di Roma. Questa sera gli è stato offerto un banchetto. Egli ripartirà domattina per Perugia e Roma.

CICLISMO

Grande Riunione ciclistica a Pelrino

Sotto il patrocinio delle Autorità locali e indetta dalla Società Polisportiva Pelrinese, si svolgerà domenica e lunedì, 23-24 marzo, una serie di interessantissime gare a cui sono già fin d'ora iscritti i più bei nomi del professionismo ciclistico italiano.

E' infatti assicurato l'intervento dei seguenti campioni: Bordin, Torricelli, Petiva, Bosco, Bianco, Ghirardengo, Cassetta, Cuccoli, Quaglia.

Ecco l'elenco delle gare: 23 marzo, ore 16: — I. Gran premio di Pasqua. Velocità professionisti. Premi L. 100, 50 e 25. — II. Corsa traguardi, Km. 25. Professionisti. Premi L. 75, 50 e 25. — III. Corsa inseguimento, Km. 10. Per coppie di corridori ad invito. Premio L. 30. — IV. Corsa mezzofondo. Professionisti. Premi L. 30, 20 e 10.

24 Marzo, ore 16: — I. Finale del Gran Premio di Pasqua. — II. Grande corsa all'Americana, K. 30. Per coppie ad invito. Premi L. 100, 60 e 30. — III. Gara ostacoli, metri 6000, con 5 ostacoli. Premi L. 20, 10 e 5.

TIRO A VOLO

Le gare di ieri alla Villa Marchesa

Ecco il risultato dei tiri al piccione dato oggi alla Villa marchesa:

Tiro di prova. — Divisa tra i signori Chiantore geom. Pilade e Bellone Giuseppe, con 4-4.

Tiro generale. — 1.o premio Ferraro Andrea, con 8-8; 2.o Bellone Giuseppe, 7-8; 3.o Chiantore geom. Pilade, 5-6; 4.o e 5.o Grassi Giovanni e Pizzi Decio, 4-5.

Prima poule. — Divisa tra Ferro Andrea e Pizzi Decio, 5-5.

Seconda Poule. — Divisa tra Bellone Giuseppe e Pizzi Decio, 10-11.

La disgraziata caduta del ciclista Beni

Roma, 20, sera.

Questa mattina, il noto ciclista romano Dario Beni, verso le 9, mentre transitava in bicicletta, nella via Casilina, venne investito da un carro tirato da tre cavalli e gettato violentemente a terra. Il Beni ebbe da un cavallo un forte colpo nella faccia. Il conducente il carro si diede alla fuga e rimase sconosciuto. Il ciclista Beni rimase a terra, privo di sensi. Accorse un carabiniere da Segni, che lo raccolse e lo trasportò al Policlinico, dove è stato tenuto in osservazione.

Ladro torinese arrestato dal derubato in una cascina presso Asti

Asti, 20, notte.

Alle ore 8 di stamane, la contadina Musso Gabriella, abitante alla frazione Mombarone, avendo sentito dei rumori in una cameretta soprastante, dove sapeva non potersi trovare in quel momento alcuno dei famigliari, vi si recò, temendo una visita dei ladri. La camera era vuota, ma essendo sopraggiunto nel frattempo il marito, questi, visto un individuo fuggire, lo rincorse, e dopo qualche metro riuscì a raggiungerlo. L'individuo allora si sbarazzò di venticinque lire di rame, e consegnò al contadino un orologio di nichel, oltre alcuni indumenti, il tutto rubato nella cascina. L'individuo era giunto nel cascinale fin da ieri sera, ed aveva passato la notte nel fienile. Egli fu trattenuto dal contadino, che più tardi lo consegnò ai carabinieri accorsi. Venne identificato per certo Olivero Paolo, di Stefano, di anni 32, da Torino, vigilato speciale e contravventore alla vigilanza. In tasca gli si sequestrarono lire 3 62, pur esso provvisto di refurtiva, due candele ed una leva di ferro, lunga mezzo metro.

Per un rinvio a giudizio

Roma, 20, sera.

Riceviamo:

« Pubblicando il rinvio a giudizio davanti al pretore, per un'accusa della quale discuteremo a suo tempo, fu omessa la pronunzia sui reali attribuitimi, per i quali nessuno accenno una formale, scrupolosa istruttoria, durata quattordici mesi. Ora mi onoro significarle che l'ordinanza contiene declaratoria di non luogo per inesistenza di reato per tutti i fatti che formarono oggetto delle denunzie e delle pubblicazioni giornalistiche. — *Angelo De Bellis* ».

I funerali del coniugi Vuic a Belgrado

Belgrado, 20, mattina.

Hanno avuto luogo i funerali dell'ex-ministro di Serbia a Roma dott. Vuic. Contemporaneamente è stata inumata la salma della signora Vuic, la quale si suicidò come è noto, alcuni giorni or sono in seguito alla grave malattia del marito. Assistevano i ministri, i dignitari di Stato e alti funzionari, i membri del corpo diplomatico e numeroso pubblico. Il re era rappresentato dal suo aiutante di campo.

Il generale Marchi è ritornato al Ministero

Roma, 20, notte.

L'« Esercito Italiano » dice che ha fatto ritorno a Roma, ove ha conferito coi Ministri della Guerra e delle Colonie, il maggior-generale Francesco Marchi, che aveva il posto di capo-ufficio politico presso il Governatore. Egli riprende il suo posto, a disposizione del Ministero.

Cronaca Cittadina

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

La giornata di ieri non è stata contrassegnata da alcun fatto di speciale importanza. L'astensione degli automobilisti fu completa e dinanzi agli stabilimenti sostavano gruppi numerosi di operai a vigilare che non entrassero per caso lavoratori chiamati da altri luoghi. L'unico incidente, che si sappia, è accaduto nel pomeriggio davanti allo stabilimento *Fiat*, in corso Dante, dove alcuni scioperanti se la presero con un capo-reparto che entrava all'officina. Egli, dopo un alterco, fu circondato da quattro o cinque individui, uno dei quali lo colpì con un pugno. Intervennero carabinieri e guardie e operarono un arresto, ma poichè il capo reparto dichiarò che l'individuo non era il suo percuotitore fu rilasciato libero. Fu trovato soltanto un sopralbito sul luogo della piccola zuffa e pare che appartenga allo scioperante che colpì il capo reparto.

Le Commissioni di vigilanza hanno cominciato a funzionare.

Il Comizio nel Parco Michelotti

Anche ieri mattina gli scioperanti automobilisti hanno tenuto il loro comizio nel Parco Michelotti dove si sono radunati in gran numero. Buzzi, segretario della Federazione, comunicò che anche i collaudatori sono stati fatti uscire dagli stabilimenti e che tutte le officine ormai rimarranno deserte poichè anche i lavoranti a settimana si uniranno ai compagni in sciopero. Accenna quindi al licenziamento degli operai della Fonderia Gaia e Garrone, dicendo che questo è un tentativo d'intimidamento degli industriali, i quali dimostrano di aver perduto il loro buon senso. La Fonderia, infatti — egli rileva — durante l'ultimo lungo sciopero dello scorso anno non si trovò nella necessità di licenziare i suoi operai.

Buzzi dichiara che il Comitato è, in ogni modo, preparato a tutto, anche, se occorrerà, ad estendere il movimento ad altri stabilimenti. Il tentativo degli industriali di infiltrare la sfiducia tra gli scioperanti non affievolirà l'entusiasmo della massa, la quale per mezzo dei suoi dirigenti saprà sventare i trucchi del Consorzio, informando minutamente, con comunicati ai giornali e manifesti, la cittadinanza.

Afferma che la Federazione, in unione al Comitato d'agitazione, assume intera la responsabilità della lotta e risponde dei propri atti fino all'ultimo; forte dell'appoggio della massa che si pronunciò chiaramente con il *referendum*. Ricorda come furono condotte le pratiche col Consorzio prima di giungere alla grave deliberazione dello sciopero e poichè tutti gli operai si sono uniti nella lotta, dimenticando gli antichi rancori, la massa non desisterà finchè gli industriali avranno compreso che essa è forte di un buon diritto e non torna indietro. Le parole di Buzzi sono accolte da vivi applausi.

Il prof. Temistocle Jacobbi porta il saluto del Partito socialista, che fiancheggia tutti i movimenti proletari e ne auspica la vittoria, con adesione entusiastica. Incita gli operai ad essere fermi perchè lottano per una buona causa, ad essere sereni per dimostrare la forza del loro diritto; a stringersi intorno alla Federazione ed al Comitato d'agitazione con tutta costanza. Il Partito socialista come oggi dà la sua adesione morale, concederà il suo soccorso materiale quando esso sarà necessario.

L'oratore approva vivamente.

Parlano ancora brevemente gli operai Varetti contro il krumiraggio, che dovrà essere combattuto sempre e Scaroni che raccomanda fermezza di propositi nella resistenza.

Gli scioperanti si radunano quindi a gruppi per stabilimento e provvedono alla nomina delle Commissioni di vigilanza.

Un ordine del giorno dei fonditori della " Fiat-San Giorgio ,,

L'altra sera e ieri mattina, appositi incaricati della Direzione dello stabilimento « Fiat San Giorgio » già « Fiat Ansaldi » di via Cuneo, si sono recati in cerca di diversi operai fonditori dello stabilimento per persuaderli che sarebbe stato per loro più conveniente ritornare al lavoro e non associarsi alla agitazione degli automobilisti. Agli operai vennero pure fatte promesse di miglioramenti, ma essi si riservarono di rispondere dopo avere interpellato i loro compagni.

Ieri, nel pomeriggio, tutti i fonditori del suddetto stabilimento si riunirono nei locali della Società Meteo Fonditori, in via Bologna, e dopo breve discussione votarono il seguente ordine del giorno:

« Gli operai fonditori e rendentisti della fonderia « Fiat San Giorgio », riuniti in assemblea nei locali della S. M. F. il 20 marzo 1913, premesso che il loro regolamento è identico a quello in vigore negli stabilimenti automobilistici e porta l'intestata: « Consorzio Fabbriche Automobili »; ricordato che l'anno scorso parteciparono allo sciopero e che la loro situazione, di fronte agli industriali, è perfettamente uguale a quella degli operai automobilisti; deliberano la continuazione dello sciopero fino a vittoria completa, con'è nel desiderio della massa automobilistica ».

I Sindacati

Nel pomeriggio di ieri molti fra gli scioperanti iscritti al Sindacato si sono recati alla sede della loro organizzazione in via della Zecca 38, per avere notizie sullo svolgimento del conflitto. I collettori riuniti in adunanza hanno riferito che nessuno dei sindacati ha disertato il suo posto nel movimento. Oggi vi sarà una riunione privata per la regolarizzazione amministrativa in base ai libretti personali.

La scarcerazione dei due arrestati per il ferimento dell'ufficiale

E' noto che, in seguito alle drammatiche circostanze in cui avvenne il ferimento del sottotenente d'artiglieria Antonino Fazio, erano stati subito arrestati il meccanico Carlo Testa ed il figlio suo minore, Pietro, d'anni 18.

Ora il giudice istruttore ha ordinato la scarcerazione immediata di entrambi, mentre l'arresto fu mantenuto per l'altro figlio del Testa, a nome Vincenzo, presunto autore del ferimento, il quale dopo il dramma, aveva preso la fuga ed era poi stato tratto in arresto a Nono di Pinerolo dai carabinieri.

Oltre mille emigranti

Questa notte dalla stazione di Porta Susa sono partiti con treno speciale seicento emigranti, provenienti dalla Lombardia e diretti all'Havre, dove s'imbarcheranno per l'America del Nord.

Un altro treno speciale è partito al tocco dalla stazione di Porta Nuova, recando altri cinquecento emigranti, tutti piemontesi, i quali salperanno essi pure per gli Stati Uniti.

Volontari studenti

I Volontari, che si recano alla Spezia, sono comandati alle ore 14 di sabato 22 corrente al Poligono del Martinetto.

I candidati socialisti per il I e IV Collegio

Il Partito socialista ha tenuto ieri sera una riunione per scegliere i candidati al I e al IV Collegio. Dopo ampia discussione furono designati: l'operaio Mario Bonetto per il I Collegio, e l'operaio Pilade Gaj, presidente della Associazione generale operaia, per il IV Collegio.

Le candidature socialiste ufficiali sono quindi così distribuite:

I Collegio: **Mario Bonetto.**
II » Ottino Morgari.
III » Dott. Giulio Casalini.
IV » Pilade Gaj.
V » Francesco Barberis.

I socialisti riformisti porteranno, come è noto, per proprio conto, il prof. Carlo Castellano nel I Collegio e l'on. Quirino Nofri nel IV.

Avvisaglie elettorali nelle Valli di Susa

Il Candidato socialista e il Candidato liberale

In seguito alla campagna elettorale, iniziata vivacemente nel vasto collegio di Susa, dove i socialisti hanno deliberato di affermarsi sul nome del loro antico organizzatore Vigliongo, già candidato politico nelle passate elezioni, le frazioni del partito costituzionale si sono accordate per iniziare la campagna che si presenta aspra e difficile, benchè — a quanto risulta — il candidato radicale, l'egregio avv. Abramo Levi, abbia declinato l'invito dei suoi amici e non voglia riproporre la sua candidatura. Numerosi valsusini, appartenenti al partito liberale, soci del « Circolo Valsusino » della nostra città, nonchè i membri del « Comitato Elettorale Levis », hanno preso atto dalla lettera indirizzata ai giornali ed agli amici politici dall'altro candidato, il consigliere provinciale cav. Giuseppe Levis, con la quale si invitano tutti i costituzionali alla concorde affermazione sul nome dell'uscente deputato, on. Alfredo Bouvier. La lettera dice: « Promisso che da tempo ho detto ai miei amici che non avrei ripresentata la mia candidatura nel collegio di Susa; promesso che una scissura *potrebbe pregiudicare il partito costituzionale*, desidero che sia resa pubblicata la formale dichiarazione che ho ripetute volte fatto verbalmente. E, per logica conseguenza, colla presente rivolgo il più caldo invito agli ultimi amici miei, a tutti gli elettori che mi onorarono del loro voto di convergerlo nelle prossime elezioni a favore dell'on. Alfredo Bouvier. *Con questo mio atto ritengo soddisfo ad un dovere di sincerità* (poichè è doveroso riconoscere che l'on. Bouvier rappresenta egregiamente il collegio nostro), non meno che ad un sentimento di amicizia e di riconoscenza, che per me si estende dal primo all'ultimo di quanti cooperarono, in grande o minima parte, politicamente o militarmente, alla grande nostra impresa libica ».

A Susa, a Bussoleno, a Chiomonte e negli altri centri del collegio, e anche a Torino, dove la colonia valsusina è numerosa, avranno luogo prossimamente adunanze e comizi, indetti dai Comitati liberale e socialista.

Nei collegi piemontesi

A Pallanza

La direzione del partito liberale del collegio di Pallanza, costituita dai delegati mandamentali, aveva deliberato unanimente la proclamazione a candidato costituzionale dell'ingegnere comm. Silvio Viglino, contro l'uscente deputato socialista on. Beltrami.

L'ing. Viglino ci telegrafa da Intra, pregandoci di pubblicare che, pure esprimendo una profonda gratitudine per l'onorifica designazione, deve eccezionalmente, per le precedenti dichiarazioni fatte, declinarla.

Rimane candidato costituzionale l'avv. Mario Segre.

La *Stampa Sportiva*

E' uscito il dodicesimo numero della *Stampa Sportiva*: un elegante fascicolo di venti pagine illustrate con grande dovizia di fotografie originali, che rievocano i più importanti e notevoli avvenimenti sportivi della settimana.

La *Stampa Sportiva*, redatta con ogni cura, è in primissima linea fra i giornali illustrati di sport e per la varietà del suo spicciolario e degli articoli offre una lettura gradita e piacevole ad ogni classe di persone. L'abbonamento annuo alla *Stampa Sportiva* costa lire cinque: per l'Estero lire nove.

La visita ai sepolcri

Vuole un'antica consuetudine che il Giovedì Santo sia dedicato alla visita dei Sepolcri. In molti laboratori si riposa: numerosi uffici e negozi si chiudono nel pomeriggio e tutta una folla trae come in pellegrinaggio da una chiesa all'altra.

La resa fu ieri enorme per parecchie ore in quasi tutte le chiese; particolarmente in quelle più centrali, pure non avvennero incidenti degni di nota, tranne che qualche signora fu colta da leggero svenimento, senza conseguenze.

Ricordando della fanciulla

L'operaia Angela Turchino, maritata Basso d'anni 22, abitante in corso Vercelli 28, nei pressi di via Valperga volle discendere da una tramvia dell'Azienda Municipale mentre era in moto. La Turchino, avendo messo il piede in fallo cadde a terra producendosi abrasioni multiple alla faccia ed alla mano sinistra. Il dottor Pinardi dell'ospedale San Giovanni la giudicò guaribile in otto giorni.

Con'e fine borseggiato

Ai funzionari di Pubblica Sicurezza della stazione di Porta Nuova si è presentato il contadino Raffaele Silvi, un vecchietto settuagenario, nativo di Aquila, il quale ha narrato che a Genova, mentre si apprestava a partire per Torino, era stato borseggiato del portafogli, contenente due biglietti da 50 lire, un passaporto ed alcune carte personali. Il poveretto, che appariva tutto sconsolato, non ha saputo fornire alcuna indicazione sugli autori del borseggio.

Il cerbero bio

All'Ospedale San Giovanni è stato ricoverato il conciatore Giovanni Fava, d'anni 37, abitante in via Montebello, 22, il quale è affetto da una pustola carbonchiosa. Il Fava riportò il grave male nella concerìa Durio, durante il lavoro delle pelli.

Il dottor Pavesio si riservò la prognosi.

I piccoli furti.

Con chiave falsa, degli ignoti penetrarono ieri nell'abitazione di Lonati Attilio, in via Amedeo Avogadro, e gli portarono via degli oggetti in bronzo e qualche lenzuola per un valore imprecisabile.

— Nicolia Pietro fu derubato di una vasca di zinco, del valore di L. 25, da ignoti che penetrarono, mediante scalata, in un suo magazzino in corso Spezia.

— Cortanza Paolo, abitante in corso Casale, N. 110, fu derubato di L. 60 da ignoti che penetrarono nella sua casa, mediante scalata ed effrazione.

— Per furto di stagni ed altri metalli, a danno della fabbrica Strola, fu ieri tratto in arresto certo Rossano Giuseppe, abitante in via Bonzanigo, N. 3. Nella casa del ladro fu rinvenuta una grande parte della refurtiva.

Grave disgrazia d'un ciclista

Il meccanico Carlo Giannassa, di anni 15, percorrendo velocemente in bicicletta il corso Vinzaglio, giunto presso quello Sebastopoli, gli si ruppe lo sterzo della macchina, producendosi una ferita alla bocca e un'altra alla testa. Due guardie municipali, sopraggiunte poco dopo, provvidero a far venire una barella della « Croce Verde », con la quale il Giannassa fu trasportato all'Ospedale Mauriziano, ove venne ricoverato in gravi condizioni.

Una baruffa in via Pio V.

All'angolo di via Pio V e via Nizza sorgeva ieri notte una questione tra certa comitiva, della quale faceva parte certo Novarino e lo stallatore Reggiatore Domenico, d'anni 23, abitante in via Legnano. La contesa a parole degenerò in rissa e si concluse colla bastonatura del fiegiatore, che riportò una ferita lacero-contusa alla testa ed altre contusioni in diverse parti del corpo. Il ferito fu medicato al San Giovanni dal dottor Costaro.

Infortunio.

Al San Giovanni si presentava ieri il contadino Brusasco Primo, d'anni 16, da Piazzo Torinese, che il giorno 18, mentre lavorava alla scavatura di un pozzo, riportava la frattura della gamba destra e diverse lussazioni per il precipitare di una massa di terriccio su di lui. Visitato dal dottor Campora, fu giudicato guaribile in giorni 90, salvo complicazioni.

Un bicchiere lanciato da mano ignota.

In via Sant'Anselmo, il macellaio Lucca Luigi, ventenne, riceveva la notte scorsa un bicchiere sulla testa. Egli passava di lì per caso, e non sa dire da quale punto e da quale mano sia stato lanciato il... proiettile che gli produsse al capo la ferita lacero-contusa che al San Giovanni venne giudicata guaribile in giorni 10.

Arti e Scienze

Il "debutto,, di "Novissima,,

Compagnia italiana di operette al Teatro Chiarella

Un pubblico non affollato. E la sera del Giovedì Santo non conseniva, d'altra parte, la speranza di un grande concorso di gente, ma gli applausi, che accolsero le parti migliori, o più popolari, dell'operetta del Leoncavallo, furono di un qualche compenso.

La Compagnia « Novissima » è sorta sotto gli auspici della Casa editoriale di Renzo Sonzogno, ed ha per direttore artistico il Forzano. Il viatico è dunque eccellente. Il Sonzogno e il Forzano hanno ideali d'arte non comuni, e si sono messi in capo, tra altro, che dai compositori italiani si possa ottenere non soltanto qualche cosa di buono, ma tale una serie di lavori da sottrarre una buona volta, almeno in parte, l'Italia al giogo viennese. Il Sonzogno non ha esitato anzi ad aprire un concorso per un'operetta, con un premio di cinquemila lire, e il diritto di rappresentazione da parte di questa « Novissima ». Il concorso si chiuderà il 31 dicembre di quest'anno, ed è a sperare che le speranze non vadano deluse.

Intanto la direzione di un nome di gusto come il Forzano era una garanzia per noi di un'esecuzione refrattaria a quelle esagerazioni, a quelle scene a soggetto, a quei lazzi, che troppo spesso e da troppo lungo tempo inquinano le scene dell'operetta.

Ed infatti ieri sera udimmo semplicemente il dialogo di *La Regina della neve* così come fu scritto dal Forzano. E prosa e situazioni parvero ravvivarsi di un senso di festività argula quasi nuovo per noi, perchè spirito e comicità sono bastevoli nel Forzano, senza che altri abbia ad aggiungervi di suo.

Si continuerà così? Certo l'autore di *Monopoleone* deve combattere contro l'idra della consuetudine. Ma è uomo da riuscire, e riuscirà.

Quanto alla Compagnia, che egli riunì a mestiere insieme, c'è poco a dire. Composta di elementi già noti e anche cari al pubblico, come Anita Zolanda — che ieri sera piacque giustamente per qualità di voce e per una certa arte nel saperne usare —; il Tani, vivace sempre e ricco di comicità, ma non forzi la nota; il Bagnoli, il Righi, la Frigerio, la Mollinari, e via via, formano un insieme buono, ove domina già un affiatamento più che discreto, malgrado la recente formazione della Compagnia.

E va lodata, con il gusto nel raggruppare le masse, e con la parte che tutti prendono all'azione, la messa in scena, che ieri sera rivelò essenzialmente una nota squisita di eleganza all'*entrata* di Lilian nel primo atto, ed una di fasto nel finale secondo, così da contribuire al successo vivo di applausi che accompagnò il chiudersi del velario.

L'orchestra, abbastanza numerosa e fornita di buoni elementi, eseguì la musica del Leoncavallo con cura del colore, con delicatezza, con brio assai maggiori di quanto comunemente accada. E dal suo direttore, il Bazan, possiamo attenderci molto riguardo alle novità promesse, di cui la prima sarà *Vecchia Vienna*, un'operetta di cui si va dicendo assai bene.

Teatro Regio

Alla serata popolare del *Crepuscolo degli Dei* è accorso, ancora ieri sera, un bellissimo pubblico. Applausi vivissimi si ebbero il Borgatti, la Burchi, il maestro Panizza e tutti gli altri esecutori.

Possiamo confermare che del *Crepuscolo degli Dei*, sempre col tenore Borgatti, si avranno ancora due rappresentazioni, fissate per le sere di lunedì e mercoledì della prossima settimana. Questa sera riposo. Domani, sabato, vi sarà una rappresentazione del *Sansò*, a prezzi popolari, per la quale stamane alle ore 10 incominciò la vendita dei posti.

La serata al Liceo Musicale

Promossa dalla Direzione dell'Ospizio Israelitico, ebbe luogo ieri sera al Liceo Musicale un trattenimento di beneficenza.

Aprì la serata il prof. F. Mornigliano con una delle prolusioni ai « Profetismo », che interessò vivamente l'uditorio.

Le signorine Varri, Lavi e Rovere eseguirono con fine maestria musica di Dvorak e Goldmark.

Superfluo sono le lodi che si dovrebbero tributare ai ben noti artisti del Regio, signora E. Ruzskowska (soprano) e G. Rimini (baritono).

Accolte con vivo interessamento furono le favole di « Liana », che colla facile dizione e non comune arguzia seppe avvincere l'elegante uditorio.

In complesso, una bella serata.

" Maggio Insidioso ,,

Operetta di L. Cocchi

La Compagnia Lombardo-Calligaris rappresenterà nel prossimo mese di aprile, probabilmente a Spezia, una nuova operetta: *Maggio insidioso*, musica del giovane maestro torinese Luigi Cocchi, su libretto di U. Cocchi. La nuova operetta sarà quindi eseguita al teatro Dal Verme di Milano.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.
TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.
TEATRO CARIGNANO — Riposo.
POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà Fratelli Chiarella. — (Novissima Compagnia Italiana d'Operette diretta da G. Forzano). — Ore 20,45: *La Regina delle Rose*, operetta in tre atti, di R. Leoncavallo — L. 1.
TEATRO ALFIERI — (Impresa Savio-Zerboni) — Compagnia drammatica Romana, diretta da Gastone Monaldi) — Ore 20,45: *Er più de Trestevere* (Il re della mala vita romana), dramma in tre atti, di Gastone Monaldi; *Li cornuti*, un atto di Gigi Zanazzo (Ultima replica della stagione) — L. 0,50.
TEATRO BALDO — Riposo.
TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cauliberti) — Ore 20,45: *I mari strac*, commedia in tre atti, di Cesare Monaldi; *L'segret*, farsa — L. 0,50.
TEATRO GIANDUJA — Riposo.
SUPERGA DORIO — Ore 9, 10 e 11, sfarzoso pubblico.
GAMBRINUS — Ore 21: Concerto Dama Viennese.

CAMBIO UFFICIALE

Torino, 21 marzo — Per gli stanziamenti superiori a 100 lire da darsi con certificati — Lire 102 01 corrispettivo.

Roma — Cambio settimanale Lire 101,—.

Genova, 20 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 102 03 1/8 — Londra Lire 25,70 1/2 — Germania Lire 126,10 — Svizzera Lire 100,00 3/4 — Belgio Lire 101,45 — Austria Lire 108,40 —.

Fallimenti

Torino. — Con sentenza 19 marzo ad istanza di creditori dichiarato il fallimento di Rivara Luigi panettiere in Grugliasco. Giudice delegato nominato l'avv. Clemente Ajmone; curatore provvisorio l'avv. Ignazio Vitrotti; prima adunanza 1.o aprile; verifica crediti 22 aprile ore 15. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 15 aprile.

— Dichiarato il piccolo fallimento di Baudocco Andrea fu Giuseppe negoziante commerciabili « vini » in Torino corso Regina Margherita 94. Giudice delegato per l'avv. VI Stanislamento e nominato commissario giudiziale il rag. Armando Mazzola. Attivo dapprincipio L. 800; passivo L. 1600 65.

— Giangolito Pietro e Giacomo, valigiaria, Torino, via S. Chiara. Revocato per accertato adempimento degli obblighi concordatari.

— Tomagno Maria fu Battista, legatrici, Torino, via Capua 3. Concordato omologato al 15 per cento pagabile non appena passata in giudicato la sentenza di omologazione.

— Cima Stefano, bottigliaria, Torino, via Bencaria n. Rinviata l'esperimento del concordato proposto al 35 per cento al 2 aprile p. v.

***

Voghera. — Venne revocato il fallimento dichiarato il 14 corrente di Bastianini Emilia, modista in Voghera e ammettenza la stessa ad esperire la procedura di piccolo fallimento avanti il sig. pretore di Voghera.

— Odierna sentenza mantenevva ferma dichiarazione fallimento in data 1.o marzo 1913 nei rapporti della ditta Barbieri Ernesto e C. a revocata la dichiarazione stessa nei rapporti della ditta Ernesto Barbieri e C., società in nome collettivo corrente in Voghera, composta nei rapporti dei soci barbieri Riccardo, Torti Giuseppe, Acquati Roberto e Ripetti Enrico, mandando a rimuovere i sigilli in confronto degli esclusi dal fallimento.

Nuovi Ligure. — Con sentenza di questo Tribunale 14 marzo corr. venne dichiarato il fallimento di Sechi Luigi Pasquale fu Francesco, commerciante in commestibili in Tassarolo. Nominato giudice delegato il sig. avv. Girolamo Aglietto, ed a curatore provvisorio il sig. cav. Francesco Chiara di qui. Fissata al 1.o aprile p. v. ore 10, la riunione dei creditori; stabilito fino a tutto il 25 aprile detto il termine per la presentazione dei titoli di credito e determinato il 28 aprile pure p. v., ore 10, per la chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.

Assemblee di Società anonime

MAGLIFICIO A. BOGLIETTI — BIELLA.

L'assemblea ordinaria approvò all'unanimità l'operato del Consiglio d'amministrazione, il bilancio al 31 dicembre 1912 ed il proposto riparto in lire 4 per azione, da pagarsi a partire dal 15 marzo, devando un'indennità ai sindaci di lire 500 ciascuno. Vennero rieletti a consiglieri i signori cav. Antonio Vaglino e Mario Ponsa; a sindaci effettivi i signori rag. Dante Casalini, avv. Silvio Corona e cav. Augusto Carrera-Ceva; a sindaci supplenti i signori Marazzi cav. dott. Antonio ed Eraldo Rolfo.

« OFFICINE ELETTRICA — NOVARA ».

L'assemblea ebbe luogo l'altro ieri. Venne letta ed approvata la relazione degli amministratori e il bilancio dell'esercizio 1912 che si chiude con un utile netto di L. 185.943 86 e da ripartire in: L. 140.000 agli azionisti in ragione di L. 17 50 per ogni azione; L. 8.370 alla riserva; L. 13.443 al Consiglio d'Amministrazione per essere distribuita a suo giudizio al personale; L. 904 54 a nuovo.

« ING. V. TEDESCHI & C. ».

Ieri, sotto la presidenza del sig. Cesare Goldmann ebbe luogo l'assemblea della Società Anonima Ing. V. Tedeschi & C. Erano presenti N. 12 Azionisti rappresentanti N. 17.188 azioni. Venne approvato il Bilancio 1912 che distribuisce anche per questo 7.o Esercizio della Società un dividendo di L. 8 per azione, pari al 9 per cento del valore nominale, e stabilisce forti ammortamenti normali e straordinari.

Essendosi dimesso per motivi di salute il sig. cav. uff. Emilio Lanchard venne nominato al suo posto il sig. cav. Giuseppe Tedeschi; e sindaci effettivi restarono nominati i sigg. Rol cav. avv. Vittorio, Silvano cav. ing. Emilio, Pugliese rag. Samuele; a sindaci supplenti i signori Villa Alfredo e Mondani Giuseppe.

SOCIETA' ANONIMA DI ELETTRICITA' DEL TICINO.

Ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria e straordinaria di questa Società. Erano presenti sette azionisti rappresentanti complessivamente 1.845 azioni. Data lettura delle relazioni del Consiglio e dei Sindaci, venne approvato il Bilancio al 31 dicembre 1912, il quale chiude con un'attività di L. 1.077.191 45 contro una passività di L. 1.023.851 31 e quindi con un utile di L. 53.340 07. Di tale utile venne deliberato il seguente riparto: Alla riserva: 5 per cento L. 2.667 70; al Consiglio ed al Consigliere Delegato: L. 7.374 46; al capitale in ragione del 6 per cento (come lo scorso anno) L. 42.000; a nuovo L. 1.617 91.

Vennero rieletti a Consiglieri di Amministrazione i sigg. ing. Angelo Bertini, ing. Carlo Longhi e ing. Adolfo Zaccardelli; a Sindaci effettivi i sigg. cav. prof. rag. Emilio Conti, ing. Mario Pagan e cav. ing. Vincenzo Patrocchio; ed a Sindaci supplenti i sigg. Settimo Rolleri e Alcardo Canesi. In sede di assemblea straordinaria venne proposta la durata della Società al 31 dicembre 1945 e vennero modificati gli articoli 3 e 5 dello Statuto Sociale.

SCAT.

Sotto la presidenza del signor Padrini Giuseppe si tenne presso l'Associazione Commercianti ed Industriali l'assemblea della Scat. Erano presenti N. 11 azionisti rappresentanti N. 14.000 azioni. La relazione del Consiglio constata il sempre costante incremento della Società annunziando il suo trasloco in più ampia ed adatta sede sul corso Francia. Il bilancio si chiude con un utile di L. 40.699 88 che consente un dividendo di L. 1 50 per azione pari al 6 per cento dopo che vennero ammortizzate tutte le spese d'impianto ed il mobilio rimborsandoli in bilancio a L. 1.

Il Bilancio viene quindi approvato all'unanimità. Procedutosi alla nomina delle cariche sociali, vennero eletti ad amministratori i signori Pedrini Giuseppe, Colrano Giovanni, Segre prof. rag. dott. Salvatore, Martiny ing. cav. G. L., Newton Giovanni ed a sindaci cav. avv. Ettore Ossei, Ballero avv. Guido, conte Brondzi di San Giorgio.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 20 marzo 1913.

Altezza barometrica in millimetri e 8 gradi di temperatura: ore 9: 737,8; ore 15: 736,8; ore 21: 736,7.

Stato atmosferico: ore 9: nevi-coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:

Massima + 11,4 **Minima + 4,0**

Piazza Castello — Sulla statua al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 19 + 11,6
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 3,1
Stazione termometrico Savoldi (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 19 + 11,2
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 3,2
20 marzo — Il sole nasce a ore 5 minuti 32, tramonta a ore 18 minuti 13.

Torino, 1913 — Tip. FRATELLI e C.

Farina Lattea Nestlé

Farina Lattea Nestlé. - *Alimento completo per bambini e adulti deboli, di facile preparazione, ben digeribile ed economico.*

Consiglio Ospitaliero di Verona

Concorso

per titoli ai seguenti due posti di Farmacista Assistente presso l'Amministrazione Ospitaliera di Verona, ciascuno con lo stipendio annuo lordo di L. 1600 e con quattro aumenti quinquennali del 10 per cento caduno:

a) presso la Farmacia Centrale con diritto ad una indennità di L. 2, oltre il vitto, per ogni servizio di Guardia notturna;

b) presso la Farmacia Succursale, con diritto ad una indennità annua netta di L. 250 ed alloggio gratuito.

Termine di chiusura 15 aprile p. v. Per schiarimenti rivolgersi al Consiglio Ospitaliero di Verona. 12214

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA

Anonima — Capitale sociale L. 30.000.000 versato

Sede Sociale e Direzione Generale in MILANO

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal 15 corrente mese sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1912 in ragione di lire 6 per azione contro consegna della cedola N. 14. I pagamenti saranno effettuati:

a *Alessandria, Chieri, Chivasso, Cirie, Civita Castellana

ULTIME NOTIZIE

I quattro punti della "nota,, delle Potenze

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 20, notte.

Si assicura che la prossima Nota delle Potenze agli Stati balcanici insisterà su questi quattro punti:

1.o Indipendenza albanese con confini da fissarsi dalle grandi Potenze;

2.o Linea di confine Enos-Midia, la più possibile per provvedere con sufficiente protezione tanto a Costantinopoli quanto agli Stati balcanici;

3.o Decisione arbitrale delle Potenze relativamente alle isole dell'Egeo;

4.o Rifiuto a permettere l'cssazione di una indennità di guerra.

Questi quattro punti dovranno servire come base per la mediazione europea fra i belligeranti. Si ritiene che la Nota verrà presentata sabato, per modo che martedì successivo i rappresentanti delle Potenze, riprendendo le loro riunioni al Foreign Office, possano disporre di informazioni ufficiali od ufficiose sull'atteggiamento che i Governi alleati intendono di assumere di fronte alla nuova manifestazione della volontà delle Potenze.

Una divisione turca respinta con gravi perdite sulla linea di Ciatalgia

(Per telegrafo alla Stampa).

Sofia, 20, notte.

L'Agenzia Telegrafica Bulgara *pubblica*: « Presso Ciatalgia avanzò ieri una divisione turca con artiglieria contro l'ala sinistra bulgara, ma fu respinta con grandi perdite. Un'altra divisione turca marciò contro il centro e si avvicinò fino ad una distanza di quattrocento passi dalle trincee bulgare. I bulgari fecero un contro-attacco e costrinsero la divisione alla fuga. I turchi lasciarono 500 tra morti e feriti sul campo. Verso sera il nemico tentò un attacco contro l'estrema ala bulgara. Il fuoco della nostra artiglieria e fanteria impedirono però al nemico di avvicinarsi e lo costrinsero a ritirarsi. In seguito alla sconfitta che il nemico subì, ieri l'altro, sull'ala sinistra, esso non tentò ieri nessun movimento su questo lato.

« Il personale sanitario turco si occupa di raccogliere i morti nel combattimento dell'altro ieri ».

Come l'Austria giustifica il suo passo a Cettigne

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 20, notte.

A proposito delle divergenze tra l'Austria-Ungheria e il Montenegro la *Wiener Allgemeine Zeitung* scrive che l'incaricato d'affari di Austria-Ungheria nel suo *passo* per ottenere il permesso dell'uscita della popolazione civile di Scutari, fu appello ai principi di umanità per impedire un inutile spargimento di sangue e per diminuire nei limiti possibili le atrocità della guerra. Anche nella questione colle autorità montenegrine, di voler costringere colla violenza i cattolici e i mussulmani di Albania alla conversione alla fede greco-ortodossa, la Monarchia austro-ungarica si lasciò guidare dal punto di vista di tolleranza religiosa e di umanità. Un ulteriore passo del Governo austro-ungarico fu fatto in seguito per l'assassinio del frate francescano Palic da Gincova; ma il Governo di Cettigne non ha permesso l'inchiesta al console austriaco.

Il giornale crede che in questa decisione del Governo montenegrino non sia ancora detta l'ultima parola: la quarta questione relativa al modo di procedere delle autorità montenegrine contro il piroscafo austro-ungarico *Scodra* è ancora pendente.

Le suore italiane di Scutari

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

A proposito della notizia che a Scutari, durante il bombardamento che avrebbe causato danni gravissimi ad un convento, otto suore italiane sarebbero rimaste uccise, il « Giornale d'Italia » ha assunto informazioni a fonte autorizzata e gli è stato detto che nulla finora si è saputo al riguardo. Le ultime notizie giunte pochi giorni or sono riferivano che l'arcivescovo di Scutari, il vescovo di Alessio e tre altri prelati cattolici insieme con tutto il clero e le suore di Scutari godevano ottima salute. Ma questa notizia, per le enormi difficoltà di comunicazioni, si riferiva alla seconda quindicina di febbraio.

A Scutari vi sono trenta religiose di ordini diversi. Vi sono due suore italiane a Hedjegatch in Tracia e due altre sono ad Adrianopoli, dove prodigano le loro cure ai feriti. Le suore di Scutari appartengono alle stimmatine, le altre all'ordine delle suore di carità di Zagabria, e alle serve di Maria Addolorata. In un rapporto di qualche mese fa si leggeva l'infinita devozione con la quale queste religiose avevano curato i soldati turchi ed albanesi sprovvisti della più elementari cure sanitarie. Le religiose della capitale, soltanto nell'ordine delle suore di Scutari, vivono in grande apprensione per [illegible] di fede, ma non hanno le [illegible] suore di Scutari hanno magnifiche pagine di italianità al loro attivo, poichè esse dirigono quell'orfanotrofio dei Salesiani e sono il solo elemento di italianità di fronte all'elemento austriaco predominante nel clero.

Come si sarebbe svolto l'incidente di San Giovanni di Medua

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

Secondo le dichiarazioni fatte dal direttore della « Società Ungaro-Croata » a cui appartiene il piroscafo, l'incidente si sarebbe svolto così: Il piroscafo Skodra si trovava nelle vicinanze del porto di San Giovanni di Medua, quando apparve l'incrociatore turco Hamidjè. Lo Skodra si ritirò subito nel porto. I montenegrini avevano avvistato la venuta della nave da guerra turca ed erano assai preoccupati per le navi trasporto greche che si trovavano nel porto ed avevano a bordo delle truppe serbe. Essi domandarono al capitano dello Skodra di avvicinarsi alle navi greche e di trasportare le truppe serbe che lei si trovavano. Il capitano si rifiutò. Allora i montenegrini lo minacciarono a mano armata e lo costrinsero a sbarcare delle truppe serbe. Il capitano dovette sottomettersi alle minaccie montenegrine e sbarcò 500 o 600 serbi. Intanto l'incrociatore turco bombardava i trasporti greci, e la nave turca aveva già colpito due piroscafi greci che avevano truppe serbe a bordo e che rimasero incendiati. I montenegrini domandarono nuovamente che lo Skodra corresse in aiuto delle truppe serbe e dei due piroscafi incendiati: molti soldati serbi si erano gettati in mare e lo Skodra li dovette salvare. Ma il capitano non potè obbedire a questo secondo ordine, poichè, insieme ai soldati serbi, sbarcò anche l'equipaggio del suo piroscafo che aveva abbandonato la nave e si era rifugiato a terra per ripararsi dai colpi dell'Hamidjè.

Queste sono, secondo le spiegazioni che si dànno, ripeto, nei circoli ufficiosi di Vienna, le ragioni che hanno indotto il Gabinetto di Vienna ad agire energicamente presso Cettigne. Nei circoli ufficiosi si tiene anche ad affermare che il Governo austro-ungarico è deciso ad ottenere completa soddisfazione su tutti i quattro punti a qualunque costo, anche con le armi. Con ciò la crisi si è fatta acuta, per quanto un esame attento della situazione possa condurre a conclusioni che non sono ancora giustificate dagli eccessivi pessimismi. Evidentemente sono in gioco in questa nuova crisi non solo delle ragioni politiche, ma anche elementi psicologici. Vi ho parlato, negli ultimi tempi, del malcontento generale dominante a Vienna per la soluzione della crisi balcanica. Può sembrare ora che questo atteggiamento energico della Monarchia austro-ungarica di fronte al Montenegro sia diretto anche a contentare gli elementi più malcontenti. Nei comunicati ufficiosi che il Ministro austro-ungarico degli Esteri diramò alla stampa a Vienna, si dice che esiste un pieno accordo di vedute.

La versione di un'Agenzia ungherese

Budapest, 20, notte.

Il *Correspondenz Bureau Ungherese*, sulla base di informazioni autentiche, pubblica la seguente versione dell'incidente del piroscafo *Scodra* dell'Ungaro-Croata a San Giovanni di Medua:

« Il piroscafo *Scodra*, al comando del capitano Blasich, giunse a San Giovanni di Medua per scaricare il suo carico. Il capitano del porto e il comandante della piazza gli vietarono lo scarico e chiesero al comandante di recarsi col piroscafo dinanzi al porto per trasportare i soldati serbi e il materiale da guerra delle sette navi da trasporto greche ivi ancorate. Blasich si rifiutò, rilevando che non aveva per ciò l'autorizzazione dell'Ungaro-Croata. Il capitano del porto fece allora minaccie a Blasich per costringerlo a eseguire la sua richiesta, quando in quel punto l'incrociatore turco *Hamidiè* si avvicinò, minacciando il bombardamento del porto. Quattro navi greche furono affondate e tre gravemente danneggiate. Il piroscafo *Scodra* non subì alcun danno, essendo ancorato in un posto protetto.

« Appena l'*Hamidiè* fu scomparso, il capitano del porto chiese a Blasich di procedere col suo equipaggio al salvataggio dei soldati serbi caduti in acqua. Blasich fece rilevare che l'opera di salvataggio sarebbe stata molto pericolosa e si rifiutò di acconsentire, anche a questa richiesta. Allora il comandante della piazza si recò a bordo dello *Scodra*, e dichiarò a Blasich che, se egli e il suo equipaggio non avessero obbedito, li avrebbe fatti fucilare, e subito dopo salì sulla nave un gendarme montenegrino, che costrinse il macchinista, con la rivoltella spianata a mettere la nave a tutto vapore. Il comandante dello *Scodra*, si era recato intanto alla Capitaneria del porto, a domandare il permesso di partire per Fiume, permesso che il capitano del porto gli rilasciò. Il capitano Blasich fu però prima costretto a firmare una dichiarazione compilata in lingua serba, secondo la quale egli sarebbe stato lasciato indisturbato a San Giovanni di Medua e non avrebbe subito alcun torto. Appena il permesso per la partenza dello *Scodra* fu firmato, sopraggiunse alla Capitaneria del porto il comandante della piazza, un montenegrino, che prese il documento. Allora il capitano, non curandosi del permesso, si recò subito a bordo e uscì a tutto vapore dal porto. Di un inseguimento naturalmente non si poteva parlare, poichè dinanzi a San Giovanni di Medua non era ancorata alcuna nave greca che potesse inseguire lo *Scodra*. »

Diffidenze panslaviste contro l'Austria

Il prudente contegno del Governo russo

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 20, notte.

Tutta la stampa tedesca commenta vivamente l'attuale difficile situazione creata dall'incidente austro-italo-montenegrino. Il contenuto di tali commenti è piuttosto pessimista. Si temono gravi complicazioni, soprattutto per l'incertezza che si ha relativamente all'atteggiamento della Russia.

Il Berliner Tageblatt dichiara che tutto il mondo panslavista è in fiamme contro l'Austria, e che nessuno può oggi dire quanto tempo resteranno ancora al potere Cocovzeff e Sazonoff, i quali possono impedire un conflitto.

« Tutto dipende — dice il giornale — dalla risposta che il Montenegro darà all'Austria. Essa è da considerare come la risposta della Russia ».

Il Berliner Tageblatt dice poi che probabilmente sulle coste del Montenegro e albanesi appariranno presto anche le navi con la bandiera tricolore e la Croce di Savoia.

Nei circoli diplomatici di Berlino l'opinione invece è alquanto ottimista. Qui si assicura che il Governo russo è perfettamente d'accordo con il Governo austriaco e che non vi è nulla da quella parte da temere alcuna sorpresa. Un indice di tale ottimismo si può riscontrare nell'odierno corso della Borsa di Berlino. Esso si è aperto un po' fiacco, ma poi la sua tendenza si volge al fermo, tanto più che si sparse la voce che l'Austria avrà da agire soltanto contro il Montenegro, essendo perfetto l'accordo fra tutte le Potenze. Qui si accenna anche con soddisfazione ad una notizia da Pietroburgo, secondo la quale ieri ad un banchetto slavofilo, a cui parteciparono 400 persone, non intervennero le principali personalità politiche, le quali prima avevano annunciato la loro presenza. Tale assenza ha provocato grande malumore fra gli slavofili.

Da Pietroburgo giunge pure la notizia dell'arrivo del generale Rasco Dimitrieff, il quale deve consegnare allo Zar una lettera di re Ferdinando. Qui si afferma che il generale Dimitrieff è incaricato di una importante missione politica. Essa consisterebbe nella conclusione di una convenzione militare che deve rinnovare la fratellanza d'armi bulgaro-russa.

Quanto alle trattative per la pace, qui si nutre moltissima fiducia in una vicina soluzione.

La Gazzetta di Francoforte si occupa poi della questione dell'intervento, che crede imminente.

« Vi è pel motivo a credere — continua il corrispondente — che gli alleati accetteranno le già annunciate formule di mediazione. Essi non insisteranno sull'indirizzo di guerra, accettando ciò che deciderà la progettata Conferenza finanziaria di Parigi. Daneff, appena deciso questo intervento, partirà per Pietroburgo, e dopo due o tre giorni di permanenza si recherà a Londra a riprendere le trattative di pace ».

Daneff a Pietroburgo

Un telegramma però giunto stasera, ad ora tarda, da Sofia, assicura che Daneff è partito oggi per Pietroburgo, e ciò potrebbe anche avere un significato molto favorevole.

Sulla situazione turca manda infine interessanti particolari da Costantinopoli il corrispondente della Gazzetta di Colonia. Nei circoli bene informati si assicura che il malcontento degli ufficiali di Ciatalgia e di Bulair contro l'attuale Gabinetto aumenta ogni giorno sempre più.

Quanto alle trattative di pace la Porta dichiara che esse non sono terminate, avendo gli alleati proposto delle condizioni inaccettabili. Tuttavia alcune personalità turche sono ora ufficiosamente a Atene, Sofia, Pietroburgo, per ottenere un accordo accettabile, e nei circoli bene informati si pensa che la Porta sarebbe pronta anche ad altre concessioni, pur di evitare il pagamento di una indennità di guerra. Lo scambio dei colloqui tra il Gran Vizir e gli ambasciatori è stato ripreso, ma la posizione del Gabinetto diventa sempre più difficilmente. Essa andrà ha peggiorato a causa delle misure arbitrarie prese in questi ultimi tempi dalle autorità.

La crisi francese
L'incarico a Luigi Barthou

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 20, notte.

Poincaré ha conferito per un'ora e mezza con Barthou a cui ha domandato se accetterebbe eventualmente l'incarico di costituire il Gabinetto. Barthou espresse il desiderio di consultare i suoi amici politici prima di dare una risposta definitiva e, lasciando l'Eliseo, si recò a visitare Briand.

E' opinione prevalente che Barthou domattina porterà la risposta definitiva a Poincaré e che questa sarà nel senso di accettare ufficialmente l'incarico. L'impressione generale è che Barthou, il compito del quale è incontestabilmente facilitato dal voto odierno della Camera, troverà senza troppo gravi difficoltà il concorso del quale ha bisogno. Barthou, secondo quanto riferiscono alcuni suoi amici, avrebbe deciso di assumere, con la Presidenza del Consiglio, il portafoglio dell'Istruzione Pubblica.

Ecco del resto, se si deve credere alle voci che circolano, come potrebbe presentarsi la nuova combinazione: *Presidente del Consiglio e Istruzione*, Barthou; *Esteri*, Pichon; *Finanze*, Klotz; *Interni*, Jean Dupuy; *Guerra*, Etienne; *Marina*, Pierre Baudin; *Giustizia*, Viviani o Costant o Dounergue; *Commercio*, Maze o Chales Dumont; *Lavoro* Cheron; *Lavori Pubblici*, Desplas; *Agricoltura*, Fernand David o Nulens; *Colonie*, Lebrun.

De Monzié avrebbe, si dice, l'offerta di un Sottosegretariato di Stato.

Ciò che dice Barthou

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Alle cinque Barthou ha ricevuto dal presidente della Repubblica, Poincaré, il mandato di risolvere la crisi, a cioè pochi momenti prima che la Camera avesse deciso, sebbene a lieve maggioranza, di fare credito al nuovo futuro Ministero, onde non complicare una situazione politica già grave, in seguito al conflitto intervenuto fra le due assemblee.

Investito del mandato, Barthou si mise all'opera, e subito dopo procedette ai necessari consulti politici. Naturalmente il futuro presidente del Consiglio se rifiutato di fare pubblica qualsiasi decisione sulla scelta dei suoi collaboratori.

Si può tuttavia affermare che nei colloqui, che egli ha avuto con parecchi uomini politici, si parlò non solo del programma del nuovo Ministero, ma anche delle persone che saranno chiamate a collaborarvi. E' certa la collaborazione di Barthou e di Pichon. La sola difficoltà risulterebbe nell'attribuzione dei portafogli. Barthou non vuole assumere quello degli interni e Pichon desidera avere quello degli esteri. Queste difficoltà possono essere conciliate, tanto più che Barthou non intende prendere la completa responsabilità della successione di Briand.

Barthou ha avuto un colloquio con i giornalisti, ai quali ha dichiarato: « Sono stato chiamato dal Presidente della Repubblica, il quale mi ha chiesto se volevo incaricarmi della formazione del Gabinetto. Dopo questo colloquio io chiesi di consultare i miei amici politici, prima di dare una risposta definitiva. Ho cominciato colla visita al mio antico amico il presidente del Consiglio, Briand, poi ho visitato Antonino Dubost, presidente del Senato, quindi Deschanel, presidente della Camera, con i quali ho avuto delle lunghe conversazioni. Ho pure avuto un colloquio con Ribot, il quale mi ha fatto un'accoglienza cortesissima e che mi ha lasciato veramente commosso. Mi sono poi recato alla casa di Bourgeois, ma non ho potuto vederlo, e mi propongo perciò di ritornarvi domani. Naturalmente è prematuro parlare del programma del Gabinetto.

« Questo programma risulterà dai colloqui ulteriori coi miei collaboratori. Fin d'ora posso annunziare che vi sono due questioni che nessun Governo repubblicano può eludere: la riforma elettorale e la durata della ferma militare. Per quanto concerne la questione della riforma elettorale, la Commissione senatoriale farà degli sforzi per la conciliazione, accettando la rappresentanza della minoranza. Sono deciso ad impiegare tutto il mio zelo per non perpetuare il conflitto tra Camera e Senato, che nessun patriota può vedere aggravarsi ».

« Inoltre, non accetterò di formare il Gabinetto se non trovo l'adesione unanime per la ferma dei tre anni. Ho fatto parte del precedente Ministero che ha presentato il progetto e che anche prima della deliberazione del Consiglio superiore della Guerra si era dichiarato a suo favore, e non ho mutato opinione. Su questo punto sarò irreducibile. Le Camere sono prorogate fino a martedì, concluse Barthou, e ho dunque il tempo necessario innanzi a me ».

La commissione per le spese militari alla Camera francese

Parigi, 20, notte.

La Commissione dell'esercito della Camera ha designato Paté come relatore alla legge sulla ferma triennale. La Commissione ha poi respinto con 22 voti contro 5 una mozione di Jaurès, tendente a chiedere al Governo di rivolgersi alla Corte dell'Aja per ottenere la limitazione degli armamenti.

L'imposta sul patrimonio per le nuove spese militari

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, notte.

Il Consiglio federale ha discusso il progetto di legge relativo alle nuove spese militari. Informazioni semi-ufficiose assicurano che la percentuale dell'imposta sul patrimonio è stata presa in considerazione per l'importo di 3/4 per cento eguali per ogni patrimonio. Il Consiglio federale non ha così approvato il principio dell'imposta progressiva, come era stato annunciato ultimamente. Si spera ora che anche il Reichstag deciderà su tale punto secondo gli interessi della maggioranza dei contribuenti. Per una imposta progressiva infatti sul patrimonio, il minimo da imporsi proposto in 10,000 marchi, potrebbe essere fissato anche in un limite più alto.

La regina Olga ed i principi dinanzi alla salma del Re

Salonicco, 20, notte.

La regina Olga, la principessa Alice, i principi Giorgio e Andrea, imbarcatisi ieri a Kalkis a bordo della cannoniera russa Uralec, sono qui giunti oggi e si recarono subito, accompagnati dal principe Nicola, alla residenza del Re. La Regina, alla vista della salma del marito, ebbe una crisi profonda di dolore. Circa il trasporto della salma del Re ad Atene si sono presi già tutti i provvedimenti, ma manca ancora l'approvazione di re Costantino. (Stefani)

L'inchiesta sul regicidio

Salonicco, 20, notte.

L'inchiesta sull'assassinio del Re non ha finora rivelato particolari interessanti. Sembra che la supposizione che il regicida sia stato prezzolato per eseguire il nefasto attentato non trovi alcuna conferma. L'assassino, durante l'inchiesta, dava l'impressione di un uomo fisicamente e moralmente inferiore, benchè alcune sue risposte provassero una certa intelligenza. Una sorella di lui è maestra in una locale scuola privata greca.

Il principe Nicola ricevette durante tutto il giorno manifestazioni di condoglianza e si occupa dell'imminente trasporto della salma. Anche tutti gli ufficiali bulgari e serbi che si trovano a Salonicco hanno messo il lutto.

La questione delle Ambasciate argentine

Un ritardo politico

Buenos Aires, 20, notte.

Il progetto di legge relativo alla Ambasciata, è già stato approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati. Esso è ora ritornato alla discussione del Senato, causa gli emendamenti introdotti dalla Camera, relativamente alla categoria del bilancio cui sono da iscriversi i crediti relativi.

Il Senato doveva essere già chiuso, ciò che avrebbe permesso al Governo di firmare senza altro le credenziali di tutte le Ambasciate. Ma esso rimase aperto per motivi di politica interna. Un gruppo di senatori ostruzionisti hanno fatto mancare il numero legale, ritardando la chiusura che suole avvenire dopo l'approvazione dei bilanci: ciò fecero per provocare la discussione sui nomi dei titolari delle Ambasciate. Però è ormai certo che immediatamente dopo Pasqua il Governo provocherà la chiusura della sessione e farà firmare subito dopo le credenziali delle Ambasciate.

Chiusura del Congresso dell'educazione fisica

Parigi, 20, notte.

Il Congresso internazionale dell'educazione fisica ha terminato oggi i suoi importanti lavori. Oggi nel pomeriggio in vari gruppi i ginnasti si sono recati a Auteuil ove hanno fatto in corpo una dimostrazione pratica dei loro metodi rispettivi. La seduta plenaria del congresso internazionale di educazione fisica ha avuto luogo questa sera alle 5 nel grande anfiteatro della scuola pratica di medicina sotto la presidenza del prof. Gilbert. Il congresso ha votato un certo numero di proposte che chiedono specialmente che si facciano da tutti i medici studi sistematici allo scopo di determinare i criteri dell'allenamento, e per rendere obbligatoria l'educazione fisica nelle scuole primarie e secondarie maschili e femminili, ecc.

Il congresso ha esaminato tre proposte per riunirsi nuovamente nel 1914 a Lione, Algeri o Genova. Ha però deciso che nel 1915 non vi sarà congresso e ha incaricato il suo ufficio di presidenza di decidere il luogo e la data del prossimo congresso internazionale.

Una borsetta smarrita con uno "chèque,, di 13 milioni di marchi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Poco dopo l'arrivo alla stazione del Nord-Express, un impiegato ha trovato in un compartimento di prima classe una borsetta da viaggio, di cuoio bruno, con le iniziali M. M. La borsetta conteneva varie carte, un passaporto rilasciato dall'ambasciatore di Germania a Roma al conte Arrigo Rossi e uno *chèque* di tredici milioni di marchi della Banca Commercio e Industria di Berlino, pagabile alla Banca d'Italia a Roma. Questa scoperta è stata fatta alcuni giorni fa, ma nessuno si è presentato finora a reclamare la borsa, e questa negligenza da parte dello smarritore sembra singolare alla Polizia, la quale si chiede se le carte siano autentiche o se non si tratti di una burla.

I piroscafi dei servizi marittimi approderanno anche a Sliten

Roma, 20, notte.

Con effetto dal viaggio che si inizierà da Genova il 2 aprile p. v., nell'itinerario della linea 29.a dei servizi marittimi, esercita dalla Società nazionale, verrà inserita, in via di esperimento, l'approdo a Sliten, tra Homs e Misurata.

Bollettino della Marina

Roma, 20, notte.

Il Bollettino del movimento degli ufficiali della flotta Marina reca le seguenti disposizioni:

Il contrammiraglio Camillo Corsi dalla *Regina Elena*, lasciando la carica di capo di Stato Maggiore e comandante della prima Divisione della prima squadra, passa alla *Vettor Pisani*, assumendo la carica di ispettore delle siluranti.

Il contrammiraglio Eugenio Trifari è esonerato dalla carica di membro del Consiglio superiore di marina e destinato alla *Regina Elena, quale capo di Stato Maggiore e comandante* della prima Divisione della prima squadra, a datare dal 25 marzo.

Il primo capitano di vascello Giovanni Cerrina Feroni è annullato il movimento disposto con il Bollettino N. 10, essendo in corso il regio decreto di aspettativa per motivi speciali.

Il capitano di vascello Guido Biscaretti di Ruffia, imbarcato sulla *Vettor Pisani*, dalla carica di ispettore delle siluranti interinale e comandante della nave passa a capo di Stato Maggiore, rimanendo sulla *Vettor Pisani* comandante della nave.

Le suffragette hanno incendiato una villa della vedova di Georg White

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20, notte.

Le suffragette hanno aggiunto un altro atto incendiario alla lista dei loro crimini, incendiando la residenza di Lady White a Egham nel Surrey. Lady White è la vedova del famoso difensore di Ladysmith, il maresciallo di campo sir Georg White, morto di recente. Lady White si trova ora in Francia, e l'incendio è scoppiato verso il tocco della notte scorsa. I pompieri avvertiti quasi subito accorsero sul luogo, ma furono impotenti a domare le fiamme che avevano ormai avvolto tutta la villa. Tutta la villa andò distrutta.

La polizia facendo indagini sul posto ha trovato i soliti cartelli e manifestini i quali indicarono come l'incendio fosse opera delle suffragette. I manifestini portavano la scritta: « Finitela di martirizzare le nostre compagne in prigione. Vogliamo il voto per le donne ». Inoltre due giovani donne vestite di scuro furono viste passare in bicicletta vicino al luogo dell'incendio poco dopo che questo venne scoperto. Esse pedalavano a grande velocità e si suppone che fossero le incendiarie. Le suffragette introdottesi nella villa cosparsero di petrolio le scalee in legno. Per fortuna, la casa non era occupata e non era nemmeno mobiliata, essendo da tre anni disabitata. I danni tuttavia superano le 100 mila lire.

Altre suffragette incendiarono questa mattina, a Weston, uno chalet esistente in un campo di golf, distruggendolo interamente. Quest'oggi è stata operata una perquisizione nello studio della pittrice Hochen. Furono rinvenuti vari utensili necessari alle suffragette per compiere i loro attentati.

La pittrice tratta in arresto dichiarò che tutto l'armamentario trovato nel suo ufficio non apparteneva a lei ma alle sue amiche, che l'avevano abbandonato nello studio. Le deposizioni fatte hanno stabilito che lo studio della pittrice era il deposito sotto dinamitardo delle suffragette. Nello studio furono trovate anche delle lettere della signora Pankhurst, nelle quali si incita la pittrice a dare man forte alle compagne nel commettere atti contrari alla legge e dannosi alla proprietà dei cittadini. La pittrice è stata rinviata al processo.

Oggi ad Hull le suffragette hanno tagliato 18 fili telefonici asportando una grande quantità di filo.

L'esumazione della salma d'un milionario per sospetto di veneficio

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, notte.

Per ordine del ministero dell'interno venne esumato oggi al cimitero di Iver, a poche miglia da Londra, la salma del colonnello Charles Mecking, il quale morì il primo maggio dell'anno scorso, lasciando un patrimonio di 15 milioni e mezzo di franchi. L'inattesa e repentina esumazione ha suscitato enorme sensazione e vi si travedono chiaramente le fila di un atroce delitto familiare. Di questo però non esistono traccie che nella immaginazione del pubblico. Nel tempo stesso la presenza di funzionari del ministero, specializzati in tossicologia, durante l'esumazione, sembra indicare i sospetti di avvelenamento. L'inchiesta è stata iniziata in seguito a una minuziosa indagine sulle oscure cause della morte: il colonnello spirò in età di 72 anni, dopo breve malattia, qualificata dai medici, malattia di cuore.

Il colonnello si era sposato due volte; il secondo matrimonio era avvenuto cinque anni fa. Il colonnello sposò una giovane contessa francese, di 22 anni. La famiglia del colonnello si dispiacque di queste nozze. Quando il testamento del colonnello fu aperto, risultò che lasciava 275,000 franchi di reddito alla sua seconda moglie e a un bambino avuto da questa, oltre a una splendida villa a Londra.

La vedova Mecking si trovava prima in Francia, ed ora sembra debba trovarsi a Mentone insieme con la madre e con la bimba di quattro anni. Da principio essa dichiarò di opporsi alla esumazione, ma poi cambiò tono e acconsentì con volontieri ai desiderio dei parenti.

Ammiraglio morto di veleno
Arresto della vedova

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, notte.

Il *Daily Chronicle* ha da Boston: « Le Autorità hanno fatto sospendere la tumulazione della salma dell'ammiraglio Eaton. La vedova è stata arrestata sotto l'accusa di assassinio dell'ammiraglio. Il vice-ammiraglio Eaton si batté durante la guerra ispano-americana. Egli morì la settimana scorsa per causa che sembrava naturale, ma nessuno si è presentato finora a reclamare la borsa, e questa negligenza da parte dello smarritore sembra singolare alla Polizia, la quale si chiede se le carte siano autentiche o se non si tratti di una burla.

Il dottore che era presso il documento. Allora il capitano, non curandosi del permesso, si recò subito a bordo e uscì a tutto vapore dal porto. Di un inseguimento naturalmente non si poteva parlare, poichè dinanzi a San Giovanni di Medua non era ancorata alcuna nave greca che potesse inseguire lo *Scodra*. »

Giornalista candidato repubblicano nel 1° Collegio di Firenze

Firenze, 20, notte.

Questa notte, alla Fratellanza Artigiana, si sono riuniti i repubblicani fiorentini per decidere in merito ai candidati da portarsi nelle future elezioni nei quattro collegi di Firenze. Per il primo collegio, dopo aver mandato un affettuoso, sincero saluto all'on. Calamandrei, che, ufficiale a rappresentare la sua candidatura, non credette di accettare, l'assemblea ha proclamato la candidatura del collega prof. Giuseppe Meoni, redattore del *Messaggero* e membro della Commissione dei probiviri dell'Associazione della Stampa. L'assemblea si è riservata di provvedere per gli altri collegi nelle prossime riunioni.

Dirigibile tedesco distrutto da un turbine di vento

Berlino, 20, notte.

Telegrafano da Kalsruhe che il dirigibile militare « L. Z. I. », stazionante a Baden-Oos, è stato nel pomeriggio di oggi completamente distrutto. Il dirigibile era ancorato in Piazza d'Armi quando un improvviso turbine di vento lo ha travolto con così grande impeto da squarciarlo nettamente. L'involucro è completamente sfracellato, l'armatura è distrutta. Non vi fu alcun ferito.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Piazza Giovanni, 25.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

20 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 97 95.
Id. fine corrente 97 97 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da 350) corso medio d'ufficio 97 95.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 100 a 70) prezzi nominali 98.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 25 a 3 50) prezzi nominali 98 05.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 85.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 95.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 95.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 4 0/0 lordo: prezzi nominali 67 50.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 67 50.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 15) prezzi nominali 67 50.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 93, lettera 102 05.
Svizzera 5: denaro 101 60, lettera 101 70.
Germania 6: denaro 105, lettera 106 10.
Londra 5: denaro 25 76, lettera 25 79.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1474 50, 1473.
» Banca Commerciale 880.
» Bancaria Italiana 99 25.
» Banco Roma 107 50.
» Ferrovie Meridionali 558 50.
» Ferrovie Mediterranee 340.
» Fiat 139 75, 140, 140 25.
» Fiat San Giorgio 46 46 50.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

20 marzo — Ore 12:

Rendita 3 50 0/0 f. c. 97 97 1/2.
» 3 50 0/0 cont. 97 95.
» 3 50 0/0 id. (1902) 97 85.
Azioni Banca Italia 1475 50, 1474, 1473 75, 1474.
» Banca Commerciale 880 50, 880, 879 50.
» Bancaria Italiana 99 50, 99 25.
» Banco Roma 107 25.
» Ferrovie Meridionali 558 50, "
» Mediterranee 340, 339 50.
» Fiat 139 75, 140.
» Marconi 108.

***

Con decreto 8 marzo corrente i signori agenti di cambio della nostra Borsa: cavaliere Achille Marentino, membro del Sindacato di Borsa, rag. Elia Emanuele Treves e Adolfo Bauer vennero accreditati presso l'intendenza di Finanza di Torino per le operazioni del Debito Pubblico.

Prezzi nominali 20 Marzo

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 304 —
» » » Romane 344 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 509 50
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 302 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 . . . . 325 —
» » Cuneo 3 0/0 . . . . . 281 —
» » 5 0/0 . . . . . 402 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . 260 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 345 —
» Canali Cavour 6 0/0 . . . . . 524 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . . 490 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 . 295 —
» » Bra-Cantal.-Cuneo-Mortara. 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dalle nuove emis. 1879) 3 0/0
» » » Serie C.T.N. » 1885 » 340 —
» » » » C.E.S. » 1885 » 90 —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . 90 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 463 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 488 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz.
Agro Veronese 367 —
Ferrovie Meridion. 341 50
» Secondi Sardegna 500 —
» Sarde, serie A 360 —
» » B 226 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ore 507 —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Elettr. 500 —
Officine Savigliano 510 —
Soc. Elettr. Savona 500 —
Napoli Imprese elett. 495 —
Cart. fondiario Roma 494 —
Prest. Prov. di Lucca 495 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 494 50
» S. Paolo 3 50 0/0 —
Banca d'Italia 3 75 452 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 508 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 422 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 —

AZIONI Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Secondi Sarde 353 —
» » Sicule 451 —
» » Mantova-Modena 370 —
» » Biella 365 —
» » Piacenza (1.em.) 400 —
» » (2. em.) 330 —
» Rav. Ora. Italiana —
Elettr. e Metallico —
» Torinese Tramvia —
» Ferr. accom. 320 —

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Ban. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ex. — —
Società finanz. e industriale torinese 120 —

Elettricità.

Industrie meccaniche

Società Ital. Gaz 515 —
» Consum. Gaz-luce 310 —
» Metl. alta Italia 294 —
» Forze idr. Moncen. 105 —
» Officine Savigliano 1910 —
Ferrovie (già Vendoli) 225 50
Fonderia Nebiolo e C. 230 —
Siderurgica Savona — —
Ansaldo e Terni — —
Cotonificio Amm. «Scalia 26 —
Ing. V. Tedeschi e C. 161 —
Ditta antonelliana S.I.A.E. 29 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 495 —
Ceper. Inds. Agric. — —
Kidonias Genova — —
Bonifiche Ferraresi 320 —
Vecchi e C. cioccc. 171 50

Industrie varie

Soc. Carniere (ex) 1160 —
Carburo Metallico 605 —
Manif. lane Borgos. 862 —
Cinzi Casale 514 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 11,40:

Rendita Italiana 3 50 0/0 [illegible] 97 — Id. fine mese 97 02.

Mediterranee 340 — Credito Italiano 872 — Banca Commerciale 878 50 — Banco di Roma 107 — Società Bancaria Italiana 99 — Banca d'Italia 1474 — Lanificio Rossi 1501 — Cotonificio Cantoni 565 — Navigazione Generale 412 — Raffinerie Zuccheri 307 — Beni Stabili 301 — Azioni Costruzioni Venete 142 — Acciaierie Terni 1610 — Compagnia Edison 615 — Savona 203 50 — Elba 174 — Ansaldo 276 — Industrie Zuccheri 308 — Cotonificio Veneziano 61 — Ferrovie Meridionali 558 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 18:

Inattivi. Mercato nullo, ma discretamente fermo sulla Rendita e Bancari. Ferroviari invariati. Dei Saccariferi, realizzato le Eridania e Raffinerie. Siderurgici fermi, con poche oscillazioni. Semoleric offerte. Acquedotto Pugliese ben tenuto ed assorbito. Marconi deboli. Cambi resistenti. Domani inizio riporti.

Rendita 97 97, 97 95 — Banca 1474, 1475 — Comit 880, 880 50 — Credito 874 — Bancaria 99 50 — Meridionali 550, 560 — Mittel 340, 340 25 — Robattino 411, 412 — Raffineria 365, 366 75 — Industria 301 50 — Eridania 751, 750 50 — Terni 1007, 1009 — Armstrong 275, 276 — Elba 175 — Savona 204, 203 75 — Molini 225 50 — Semolerie 301, 300 50 — Ferriere 122 — Acquedotto Pugliese 528 — Marconi 108 — Voltri 240.

Borse Estere

Borse di Parigi (chiusura).

Rend. frapc.	20	19		20	19
3 0/0 amm.	—	—	Argento fus.	93 93	— —
Id. 3 0/0 perp.	87 95	87 95	Credito Fond.	— —	— —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Mes.	5661	—
Rend. ital.	98 75	98 87	Lots Turchi	160 50	— —
Cambi Londra	25 28	25 27 50	Ferr. Merid.	544 —	547 —
Cons. ingl. 2,75	75 1/16	75 3/16	Rend. Russe	70 85	70 85
Obbl. Lomb.	302 50	302 50	Ag. prest. russo	105 10	105 05
Cambiotalia	94 —	98 —	R. Russa 1902	— —	100 —
Turco nuovo	85 80	85 32 1/2	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1758 —	1745 —	R. di Francia	4590	4575
Turchino	420 —	420 —	Cambi Madrid	—	106 20
Egiziano 4 0/0	106 —	101 75	R. Commerc.	493 —	495 —
R. ungh. 4 0/0	87 —	86 75	R. Serba 4 0/0	83 65	83 65
R. spagn. est.	86 85	92 95	R. Bulg. 1906	— —	492 —
Rio ans Ottom.	638 —	638 —	Forst Fiamb.	131 —	129 —

Cambiano ferme.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 20 marzo 1913.

Grani fini di Piemonte da L. 29,75 a 30,25 al quintale — Id. buoni mercantili da 29,25 a 29,75 — Id. scadenti da —,— a —,— — Id. fini di altre provenienze da 30,50 a 31,25 — Id. esteri teneri di forza da 30,50 a 31,50 — Id. id. id. comuni di Brailа da 29,75 a 31,50 — Id. id. id. id. (Plata) da 30,— a 30,50.

Granoni fini di Piemonte da L. 20,50 a 21,50 al quintale — Id. mercantili Id. da 17,50 a 18,— — Id. esteri fini da —,— a —,— — Id. id. mercantili da 15,— a 16,— — Id. id. da foraggio da 17,— a 18,—.

Segale nazionali nuove da L. 23,— a 24,— al quintale — Id. estere da 23,50 a 24,—.

Mercato inattivo. Prezzi nominali. Affari insignificanti.

Farina di grano tenero N. 1 da L. 41,50 a 44,— al quintale — Id. id. id. marca B superiore da 38,50 a 39,50 — Id. id. id marca B comune da 37,50 a 38,50 — Semola di grano duro 85 da 43,— a 44,— — Farina di granoturco da 32,50 a 33,50 — Crusca di grano tenero da 15,50 a 16,50 — Cruschello id. da 15,— a 16,— — Farinaccio id. da 17,— a 18,—.

Mercato calmo.

Avena nera di Piemonte da L. 25,— a 25,50 al quintale — Id. comuni id. id. da 24,— a 24,25 — Id. estere da 21,50 a 21,75 — Fave Sardegna-Sicilia da 25,50 a 26,— — Facelle estere da 21,75 a 22,25.

Paginoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 31,— a 32,— — Id. bianchi diversi da 36,— a 44,— — Id. colorati esteri (Istria) da 43,— a 46,50.

Riso extra Ostiglia, al quintale, da L. 54,— a 58,— — Id. Nanghini fini da 50,— a 54,— — Id. Lancino da 42,— a 43,— — Id. Originale da 44,— a 47,— — Id. mercantile nostrale da 37,— a 38,—.

Fave sostenute. Riso qualità fini in aumento. Affari limitati.

Seme trifoglio mercantile da L. 125 a 130 — Id. id. leggermente extra, da 150 a 175 — Id. erba medica mercantile, da 80 a 90 — Id. maggengo (loietto), da 35 a 45 — Id. id. esteri (ryegrass), da 55 a 60.

Le Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 16 febbraio al 1 marzo (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al miria, da L. 1,25 a 1,40 — Ricetta 1,30 — Terzuolo 1,—.

Paglia (dazio compreso in L. 0,07): al miriagramma L. 0,622.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

Le Commissione pei foraggi.

Bestiame.

ACQUI, 18 marzo.

Bovini vivi, al miria, da L. 11,— a 13,— — Vitelli da 9,— a 10,— — Manzi e buoi da 8,— a 9,— — Maiali da 12,— a 13,— — Carne di maiale, al chilo, da 1,80 a 2,— — Vitello da 1,00 a 2,50 — Bovini da 2,30 a 3,— — Agnello da 1,80 a 2,—.

CARMAGNOLA, 18 marzo.

Buoi e manzi da macello, al miria, da L. 10,50 a 11,25 — Buoi e manzi da lavoro da 9,50 a 11,— — Vitelli da 10,25 a 11,25 — Maggie da —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello da 6,— a 8,— — Bovini grassi da 12,— a 14,— — Id. lattonzoli, caduno, da 20,— a 25,— — Capre da —,— a —,— — Agnelli da —,— a —,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,93 — Id. 2.a qualità 1,78 — Bue 1,70 — Maggia e giovenche 1,60 — Vacca 1,80.

CHIVASSO, 19 marzo.

Bovini, al miria, da L. 12,— a 16,— — Vitelli 1.a qualità da 9,— a 10,— — Id. 2.a qualità da 7,— a 8,— — Buoi 1.a qualità da 8,— a 10,— — Id. 2.a qualità da 5,— a 7,— — Tori da 5,75 a 10,— — Vacche da 5,50 a 8,— — Buoi da lavoro, caduno, da 600,— a 650,— — Vacche da riproduzione da 350,— a 500,— — Vitellini da 30,— a 100,— — Maiali da 80,— a 90,—.

CUNEO, 18 marzo.

Carne di vitello, al chilo, 1.a qualità, L. 1,84 — Id. bassa macellazione da 1,30 a 1,60 — Bue 1.a qualità 1,70 — Id. bassa macellazione da 1,30 a 1,40 — Vacca da —,— a —,— — Maiale da 2,20 a 2,40 — Capretto da 2,— a 2,20 — Conigli, per capo, da 1,50 a 2,— — Capri da —,— a —,— — Buoi da macello, al miria, da 7,— a 8,25 — Id. da lavoro da 7,— a 8,— — Vacche e manze, caduno, da 450,— a 500,— — Sorame, al miria, da 9,— a 9,50 — Montoni da 9,— a 10,— — Vitelli d'età varia e in vario stato di carne da 8,— a 9,— — Vitelli sotto i tre mesi da 12,— a 14,— — Maiali da macello da 12,— a 13,50 — Id. da allevamento da 11,— a 1,—.— Id. lattonzoli, caduno, da 25,— a 35,—.

Cereali.

ACQUI, 18 marzo.

Frumento, all'ettolitro, da L. 22,— a 23,— — Meliga da 13,— a 13,— — Fagiuoli da 20,— a 30,— — Ceci da 22,— a 25,— — Fave da 18,— a 18,— — Segala da 16,— a 17,— — Avena da 15,— a 16,—.

CARMAGNOLA, 19 marzo.

Grano, al quintale, da L. 29,— a 29,50 — Segala da 21,— a 22,— — Meliga da 23,— a 24,—.

CHIVASSO, 19 marzo.

Frumento, al quintale, da L. 28,75 a 29,— — Meliga da 12,11 a 20,— — Pignolatto da 14,31 a 22,50 — Segale da 13,07 a 21,— — Avena da —,— a 25,—.

Foraggio.

ACQUI, 18 marzo.

Fieno, al quintale, da L. 12,— a 13,— — Paglia da 5,50 a 6,—.

CHIVASSO, 19 marzo.

Fieno maggengo, al miria, da L. 0,90 a 1,— — Ricetta da 0,85 a 0,90 — Terzuolo 0,70 — Paglia da 0,60 a 0,65 — Fieno nuovo da 0,95 a 1,05.

CUNEO, 18 marzo.

Fieno maggengo, al miria, da L. —,— a —,— — Agostano da —,— a —,— — Paglia da —,— a —,— — Crusca da 2,05 a 2,10.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 18 marzo.

Pane 1.a qualità, al chilo, da L. 0,45 a —,— — Id. 2.a qualità da 0,40 a —,— — Grissini da L. — a —,— — Paste alimentari da 0,50 a 0,70 — Riso all'ettolitro, da 37,— a 38,—.

CARMAGNOLA, 19 marzo.

Grissino 1.a qualità, al chil., L. 0,54 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto 0,44 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0,41 — Id. casalingo 0,37 — Riso, al quintale, da 45,— a 50,—.

CHIVASSO, 19 marzo.

Farina di frumento marca B, al quintale, L. 38,50 — Id. marca C 36,50 — Paste semola 60,— — Id. di Genova 47,50 — Riso bianco da 27,50 a 40,— — Pane fino non eccedente 02 grammi, al chilo, 0,45 — Id. eccedente 02 grammi 0,45 — Id. casalingo 0,40 — Il pane di lusso, semola e grissino superfino, non è sottoposto a tassa.

CUNEO, 18 marzo.

Farina (fiori doppi) n. 1, al quintale, da L. 41,50 a 44,— — Id. marca B superiore da 38,50 a 39,50 — Semola dura da paste 85 da 43,— a 44,— — Pane bianco, al chilo, 0,45 — Id. casalingo 0,375 — Id. bruno o di habarnato 0,34 — Grissino 0,70 — Paste di semola 0,84 — Id. di farina 1.a qualità, 0,48 — Id. 2.a qualità 0,36 — Id. brune 0,33.

Legna e Carbone.

ACQUI, 18 marzo.

Legna di rovere, al quintale, da L. 3,50 a 4,— — Carbone da 11,— a 12,50.

CARMAGNOLA, 19 marzo.

Legna forte, al miria, L. —,— — Id. dolce —,—.

CUNEO, 18 marzo.

Legna forte, al miria, da L. 0,80 a 0,90 — Id. dolce da —,— a —,— — Carbone, 1.a qualità, da 1,15 a 1,20 — Id. 2.a qualità, da 1,03 a 1,10 — Fascine, al cento, da 12,— a 13,— — Id., al miria, da 0,82 a 0,84.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 19 marzo.

Castagne fresche, al miria, da L. —,— a —,— — Id. secche da 3,— a 3,50 — Patate da 1,— a 1,40.

CHIVASSO, 19 marzo.

Patate, al miria, da L. 1,— a 1,40 — Cipolle da 0,90 a 1,— — Carote da 1,25 a 1,50 — Piselli da —,— a —,— — Spinaci da —,— a —,— — Pomidoro da 1,50 a 2,15 — Fagiuoli verdi da 1,25 a 1,50 — Rape da —,— a —,— — Cavoli, alla cordina, 0,85 a 1,50 — Asparagi da —,— a —,— — Mele, al miria, da —,— a —,— — Pichi freschi da 2,— a 2,50 — Pere da 2,50 a 3,50 — Albicocche da —,— a —,— — Susine da —,— a —,— — Pesche da 4,— a 5,— — Uva da tavola da 3,50 a 4,—.

CUNEO, 18 marzo.

Castagne secche 1.a qualità, al miria, da L. 3,— a 3,50 — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,50 — Mele da 2,50 a 4,— — Pere da 2,— a 3,50 — Mandorle da 15,— a 16,— — Miele, al chilo, da 1,40 a 1,80 — Patate da 0,075 a 0,14 — Carote da 0,06 a 0,10 — Spinaci da 0,20 a 0,25 — Rape da 0,06 a 0,07 — Cipolle da 0,07 a 0,08 — Lattughe, per douzina, da 0,30 a 0,40 — Sedani da 0,40 a 0,50 — Cavoli da 0,06 a 0,10 — Cavoli da 0,20 a 0,50 — Cardi da 1,50 a 1,75 — Porri da 0,30 a 0,45 — Funghi freschi, al miria, da —,— a —,—.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 18 marzo.

Polli vivi, al chilo, da L. 1,80 a 2,20 — Uova, alla douzina, da 0,90,— a 1,— — Burro, al chilo, da 2,— a 2,50 — Olio d'oliva da 2,— a 2,50.

CARMAGNOLA, 19 marzo.

Polli, alla coppia, da L. 2,50 a 3,— — Capponi da —,— a —,— — Galline da 3,— a 4,— — Furoncs da 4,— a 5,— — Anitre da 3,50 a 4,— — Piccioni da 1,20 a 1,50 — Conigli, caduno, da 1,— a 2,50 — Uova, alla douzina, da 0,85 a 0,90 — Burro, al miria, da 20,— a 21,— — Olio d'oliva da 17,— a 21,—.

CHIVASSO, 19 marzo.

Polli e galline, per coppia, da L. 2,— a 7,— — Capponi, caduno, da 2,50 a 3,50 — Tacchini da 4,— a 6,— — Anitre da 2,— a 2,50 — Uova, alla douzina, da 0,90 a 1,— — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,50 a 2,— — Id. 2.a qualità da 2,20 a 2,60.

CUNEO, 18 marzo.

Polli, per coppia, vivi, L. 5,75 — Galline 6,25 — Capponi 9,75 — Tacchini 14,25 — Anitre 7,75 — Oche —,— — Faraone 7,25 — Piccioni 1,65 — Uova, per douzina, da 0,85 a 0,90 — Burro, al chilo, da 2,50 a 2,75.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 25.

CERCHIAMO persone seguire domicilio lavori facili. Succursale. — Casalmaggiore 197, Roma. 12158

MOBILI studio, fabbricazione speciale, modelli americani, germanici. — Via Vanchiglia, 16. c 12477

TULPA, busto tricot novità. Lire 15.85. — Piccolit, via Volta, 1. 11856

Offerte d'impiego 1
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 2.

ABILI lavoranti corpisti cercansi subito. — Ditta Odoni, Archivescovado, 1 B. c 12485

AGGIUSTATORI, montatori cercansi. — Presentarsi Officine a Fonderia Docs. — Circonvallazione Nord, 7. c 12084

AIUTO capo disegnatore (sezione ricerca). Lanificio; referenze inoppugnabili; lingua o perfetta pratica. — Scrivere cassetta 1105 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12160

CERCANSI serie signorina manequin e fattorina domestico. — Cordier, Pietro Micca, 9. c 12445

CERCANSI lavoranti sarte distribuendo anche lavoro in casa. — Lupano, via Bogino, 4. c 12430

CERCASI abile verniciatore. — Corso Regina Margherita, 116. c 12403

CERCASI abile lavorante corpista. — Pasta-Giovara, XX Settembre, 75. c 12431

CERCO contabile uomo o signorina capace, preciso, referenze serie accompagnino subito offerta, altrimenti non rispondesi. — Scrivere cassetta 1141 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12439

CERCO subitanto abilissima (milleur e apprendista sarta e modista. — Corso Principe Oddone, 12. c 12407

FOTOGRAFI. Cercasi stampatore bromuro conosca viraco positivi. — Moroni, via San Secondo, 16. c 12444

IMPORTANTISSIMA Fabbrica confetti in Sud America cerca abilissimo e provetto capo fabbrica. — Presentarsi all'Istituto Italiano d'Arti Grafiche via Maroncelli, N. 11, dalle ore 17 alle 19. Inutile presentarsi senza dovuti requisiti capacità e referenze posti occupati. c 12070

PER lavori di contabilità, corrispondenza cerasi personale. — Dirigere offerte, referenze cassetta 1130 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12416

SIGNORINA distinta, giovane, troverebbe posto centrale buvette acque. — Portinaio via Salasco, 1. c 12344

Offerte d'impiego 1
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 2.

ABILI lavoranti corpisti cercansi subito. — Ditta Odoni, Archivescovado, 1 B. c 12485

AGGIUSTATORI, montatori cercansi. — Presentarsi Officine a Fonderia Docs. — Circonvallazione Nord, 7. c 12084

AIUTO capo disegnatore (sezione ricerca). Lanificio; referenze inoppugnabili; lingua o perfetta pratica. — Scrivere cassetta 1105 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12160

CERCANSI serie signorina manequin e fattorina domestico. — Cordier, Pietro Micca, 9. c 12445

CERCANSI lavoranti sarte distribuendo anche lavoro in casa. — Lupano, via Bogino, 4. c 12430

CERCASI abile lavorante corpista. — Pasta-Giovara, XX Settembre, 75. c 12431

CERCO contabile uomo o signorina capace, preciso, referenze serie accompagnino subito offerta, altrimenti non rispondesi. — Scrivere cassetta 1141 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12439

CERCO subitanto abilissima (milleur e apprendista sarta e modista. — Corso Principe Oddone, 12. c 12407

FOTOGRAFI. Cercasi stampatore bromuro conosca viraco positivi. — Moroni, via San Secondo, 16. c 12444

IMPORTANTISSIMA Fabbrica confetti in Sud America cerca abilissimo e provetto capo fabbrica. — Presentarsi all'Istituto Italiano d'Arti Grafiche via Maroncelli, N. 11, dalle ore 17 alle 19. Inutile presentarsi senza dovuti requisiti capacità e referenze posti occupati. c 12070

PER lavori di contabilità, corrispondenza cerasi personale. — Dirigere offerte, referenze cassetta 1130 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12416

SIGNORINA distinta, giovane, troverebbe posto centrale buvette acque. — Portinaio via Salasco, 1. c 12344

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE cuoca, libera da ieri solo, ottime referenze, cerca buona famiglia, anche in provincia. — Piazza San Carlo, 10, portinaio. c 12447

AGGIUSTATORE, montatore cercansi. — Presentarsi Officine a Fonderia Docs. — Circonvallazione Nord, 7. c 12084

AIUTO capo disegnatore (sezione ricerca). Lanificio; referenze inoppugnabili; lingua o perfetta pratica. — Scrivere cassetta 1105 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12160

CERCANSI serie signorina manequin e fattorina domestico. — Cordier, Pietro Micca, 9. c 12445

CERCANSI lavoranti sarte distribuendo anche lavoro in casa. — Lupano, via Bogino, 4. c 12430

CERCASI abile lavorante corpista. — Pasta-Giovara, XX Settembre, 75. c 12431

CERCO contabile uomo o signorina capace, preciso, referenze serie accompagnino subito offerta, altrimenti non rispondesi. — Scrivere cassetta 1141 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12439

CERCO subitanto abilissima (milleur e apprendista sarta e modista. — Corso Principe Oddone, 12. c 12407

FOTOGRAFI. Cercasi stampatore bromuro conosca viraco positivi. — Moroni, via San Secondo, 16. c 12444

IMPORTANTISSIMA Fabbrica confetti in Sud America cerca abilissimo e provetto capo fabbrica. — Presentarsi all'Istituto Italiano d'Arti Grafiche via Maroncelli, N. 11, dalle ore 17 alle 19. Inutile presentarsi senza dovuti requisiti capacità e referenze posti occupati. c 12070

PER lavori di contabilità, corrispondenza cerasi personale. — Dirigere offerte, referenze cassetta 1130 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12416

SIGNORINA distinta, giovane, troverebbe posto centrale buvette acque. — Portinaio via Salasco, 1. c 12344

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AVVIATISSIMO centrale laboratorio biancheria e completo cedesi subito causa decesso. — Scrivere cassetta 1136 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12280

CEDESI causa matrimonio primaria avviatissima Casa mode, confezioni, posta nel miglior centro di Venezia; condizioni eccellenti. — Scrivere Mascheradri Zattere 1280, Venezia. 11879

OTTIMO affare. Cederebbesi in Voghera rinomatissimo esercizio sessantennali esistenza Confetteria, Coloniali, buon reddito; splendida occasione per persone del ramo. — Scrivere sotto cassetta 184 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11994 bis

PER ritiro commercio vendesi in Banca avviatissimo fornace laterizi, sistema Hoffmann. — Trattare direttamente coi alla proprietaria: in Saluzzo signora Ghio Spirito, via Savigliano, 6. 11900

PERSONA disponente dieci-quindicimila cerca associarsi impiego personale lucroso Azienda. — Vitali, via Viotti, 4, Torino. c 50429

RILEVEREI piccolo smacinatore rivendita pane o bar o mercerie. — Scrivere Normale, posta, Torino. c 12429

RIMETTESI avviata Azienda carte; affezionata clientela; forte reddito. — Defranco, posta.

URGONO 6000 contro seria garanzia stabile quadruplo valore. — Scrivere cassetta 1144 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12407

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

PALAZZINA Torino acquisto — Rocca, via Cotta Appello, 9. c 12000

PALAZZINA, comodità moderne, giardino, vendo, affitto. — Noli, Nuova Barriera Francia. c 12440

TERRENO mq. 1000, venti minuti piazza Castello, vendo lire 18. — Rocca, via Cotta Appello, 9. 12091

TERRENO fabbricabile 1200 quadrati con capannone 700 quadrati uso industriale Falegneria vicino stazione ferrovia vendesi ottime condizioni. — Scrivere Corsaro, posta, Genova. 11490

VENDESI od affittasi in prossimità della stazione di Alpignano fabbricato per uso Stabilimento industriale di mq. 600, con annesso terreno, vasta tettoia e casa per abitazione. — Scrivere casella postale 305, Torino. c 12018

VENDESI Torino casa 30 vani, con 5000 mq. terreno, lire trentamila. — Rivolgersi avv. Bartoletti, Bar Europa, 17, dalle 13 alle 14. Trattasi direttamente

VENDESI vasto fabbricato uso industria con forza idraulica 80 HP., distante 2 Km. da Torino. Prezzo lire 180.000. — Rivolgersi cav. Camillo Bellardia, via Bricherasio, 5, Torino. c 11925

VENDO terreni grandi e piccoli lotti. — Scrivere Gaia, via Nizza, 252. 12050

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTASI casa signorile alloggi 4 a 6 ambienti. — Corso Siccardi, 69. c 11919

AFFITTASI appartamenti signorili, adatti impiegati, quattro linee tramviaria. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 16. c 9513

AFFITTANSI subito primo aprile o primo ottobre via Gioberti, 78-78, alloggi signorili da 4 a 7 camere, riscaldamento e comodità moderne. 7741

AFFITTASI 200 annua palazzina sotto ambienti, cantine, giardino, comodità moderne. — Milano, via Pallotti, angolo via Rivalta (Crocetta). c 12417

ALLOGGIO d'angolo quattro camere, cucina, aria, gratis, quarto piano, ascensori. — Via Baretti, 5. Prezzo mite. c 12369

APPILE, primo, secondo piano alloggi otto, nove camere, bagno, 1100. Visibili dalle 13 alle 15. — Cardinal Maurizio, 11. c 12013

CERCASI ufficio tre, quattro ambienti, acqua, gabinetto. — Scrivere Salvano, via Cernaia, 20. 12100

D'AFFITTARE al presente piccoli alloggi al 1.o, 2.o, 3.o piano, da 2, 3 o 4 camere, comodità acqua e cesso interno, riscaldazione gas. — Via Mongiovetto, 71. c 11777

DUE camere, entrata, 1.o piano, lire 25. — Via Schina, 5. 12065

GRANDIOSO locale uso laboratorio, officina, garage, disponibile subito. — Via Bonfadini, 7. 11294

VARI alloggi quattro, cinque camere primo aprile. — Via Cardinal Maurizio, 12, vicinanze Circo Madre. c 12012

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

DISTINTA pensione, volendo camera. — S. Teresa, 19, piano primo, Rocchi. 12005

ABBIAMO INIZIATA LA DISTRIBUZIONE GRATIS DEI FLACONI DI SAGGIO DEL

GENUINE AMERICAN

BAY RUM

con o senza PETROLEINE
della Casa H. T. N.

LA MIGLIOR LOZIONE PER CAPELLI

L'usare una buona lozione per i Capelli è altrettanto indispensabile quanto l'usare dei buoni alimenti per lo stomaco.

Quando noi raccomandiamo la nostra **LOZIONE BAY RUM** *siamo sicuri di fare un favore a tutti coloro che vorranno approfittare del nostro consiglio, perchè essa possiede delle proprietà veramente benefiche alla conservazione dei capelli. Essa distrugge completamente la forfora, ne impedisce la formazione e di conseguenza stimola la crescita dei capelli e ne arresta la caduta.*

BAY RUM & PETROLEINE — *specialmente indicato per capelli secchi e nei casi di forfora secca.*

BAY RUM SEMPLICE — *speciale per capelli grassi, umidi e pesanti.*

PREZZI

Flaconi piccoli L. 1,65
» grandi » 2,75

Aggiungere L. 0,65 per spedizione nel Regno.

MANDATECI OGGI STESSO QUESTO COUPON INCOLLATO SOPRA UNA CARTOLINA... NOI FAREMO IL RESTO.

Deposito Generale:
PROFUMERIA INGLESE **RIMMEL**
Largo Santa Margherita 4 MILANO
In vendita pure presso i buoni magazzini di Profumerie

Spettabile Profumeria Inglese **RIMMEL**
Largo S. Margherita - MILANO
Favorite inviarci **GRATIS** *un flacon di saggio della vostra Lozione* **BAY RUM** *con o senza PETROLEINE (cancellare con o senza secondo il desiderio).* T. S.

NOME .....
INDIRIZZO .....

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ABIES picea excelsa agumbro terreno vendesi. — Guillino, via Cavour, 19. c 12500

ACCADEMIA — Affettuosissimi auguri dal sempre tuo Cit. c 12112

BUSSOLA-Vetrina per negozio di lusso, nuova, con serranda ferro, vendesi d'occasione. — Via Petrarca, 31. c 12298

CARROZZELLA quasi nuova vendesi occasione prezzo mite. — Via Gioberti, 47. c 12342

CASSAFORTE cercasi d'occasione. — Scrivere cassetta 1008 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12087

CAVALLI, Tamagnoni a molle vendonsi. — Rivoltari via Madama Cristina, 134. c 11007

CICHIN — Se veramente pentito, ritorna casa, tutto s'aggiusterà, momento nessuno lo sa. Decisi, rispondi subito. Raccomando nessuna imprudenza. Niente segnali gestori desolatissimi. G. c 11855

CORTE 18 — Ringraziola sentitamente; sua ritornata mi sostiene ma atteggiamento, mentre ora qui solo sorridemmi tanto sollevatrice sua dolce parola. Passeri. c 12406

GIOVANE impiegato, buona posizione, cerca fotografia scopo matrimoniale. Prestissimi chi invia fotografia. — G. P., 80, fermo posta. c 12377

GIOVANE distinta, famiglia onorata, conoscerebbe scopo matrimonio, signorina bella, giovane, ricca, anche provincia; parole inutili. Fedelissima restituibile. Libretto ricognizione occorre, firmi posta, Torino. 12471

MALIZIOSO sorriso, cattiva! Prego se avete cuore procurarmi vederci. Caro uomo. Pagina. Velare stampa 66. Incredula. c 12279

MATRIMONIO contrarrebbe maestro con collega, anche povera, o signorina, vedova con dote, anche provinciale. Ritiro 94. — Posta 3083. c 12118

MOBILI, ricco assortimento camere letto, pranzi, salotti, mobilie concorrenza; fabbricazione propria. — Gatti, corso Cairoli, 24. 216

MOTORE gas povero Langen Wolf 300 HP., completo, visibile in funzione, vendesi lire 7000. — Scrivere cassetta 1018 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11411

NEGOZIANTI. Due furgoni a cavalli vendonsi occasione corso Orbassano, 190. 12207

Appendice della *Stampa* (56)

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Monsignor Luigi stringendosi di quell'arma Mistouffet continuò:

— *Oh pro nobis... Sancta*, al disonore di Saint Mars... *Peccatoribus*... salveremo la Francia, voi, Fariboli e io... *Nunc et in hora*... Sul governatore di cui una pugnalata ci libererà subito... *Mortis nostræ*... Dove io il segnale dovrò dare... *Amen!*

E con tutta compunzione, la pseudo-penitente, sfoderò, dissi forte:

— Fratello mio, Dio ha pietà di tutti quelli che soffrono e non abbandona quelli che sperano in lui... Inchinatevi davanti ai misteriosi disegni della sua volontà; confidatevi le vostre pene, i vostri dolori, i vostri rimpianti; *lui*, che ci ascolta e ci vede, saprà consolarvi, rendervi giustizia...

Monsignor Luigi comprese a meraviglia il reale senso di queste parole, che non potevano naturalmente affatto Saint Mars. Il prigioniero fece scattare un meccanismo di preghiera poi, ad un movimento del religioso, il signor di Saint Mars s'avanzò e inchinandosi disse:

— Monsignore... Volete raccogliervi ancora qualche istante o...

La voce del governatore risvegliò il prigioniero dall'estasi in cui sembrava caduto. Egli rispose:

— No... noi Abbiamo finito! Vi seguo, signore!

Tutto l'edificio collegante la prima torre della cittadella alla seconda era occupato dalle sale sapphiane, dall'appartamento del signor di Saint Mars e le finestre di quest'ultimo davano esattamente su delle piantagioni di alberi, limitate dai fossi. Era da queste loro aggiunte che si aprivano le finestre della sala da pranzo del governatore.

La tavola era stata apparecchiata con gran lusso.

Quando Saint Mars entrò nella sala, seguito dal cappuccino e dal suo prigioniero (il cui volto era coperto dalla maschera di velluto) nessun altro ancora vi si trovava.

Il governatore suonò un campanello.

— Dite alla signora di Saint Mars — disse al domestico accorso — e a suo padre che io li attendo...

Qualche minuto dopo entravano una giovane donna ed un vecchio signore, anch'esso con la maschera sul volto.

Al loro aspetto, monsignor Luigi fece un profondo inchino; il governatore gli presentò la signora come sua moglie. Ma in quel breve attimo, mentre il prigioniero quanto la signora, si portarono la mano al cuore come se alla vista l'uno l'altra riconoscessi, il signor di Saint Mars non si accorse di quel momento di forte emozione e assegnò agli ospiti i posti alla tavola.

Al cappuccino, disse sorridendo:

— Reverendo, qui potete benissimo, se vi piace, togliervi il cappuccio... Sceppierete di caldo...

Mistouffet, senza dir parola, con gesto discreto ladrò gli altri invitati facendo così comprendere al governatore che era doveroso il non scoprirsi.

— Fate come volete! — rispose Saint Mars. — Ma mi verrete perdonare, padre, di aprire questa bocca... Se no si soffoca!...

Mentre il governatore apriva la finestra indicata, Mistouffet scambiò un'occhiata con monsignor Luigi, che ne comprese il significato: Saint Mars indicava loro la via per cui fuggire. Ma, a sua volta, egli aveva voluto assicurarsi della presenza di Rosarges nella camera attigua alla sala da pranzo e la sua porta era spalancata. Infatti, egli vide il suo degno arciere seduto ad una tavola, tutto occupato a mangiare.

— Imbecille! — brontolò Saint Mars. — Perchè volta le spalle all'uscio?

Poi, anche il governatore sedette a tavola e ordinò che si servisse la cena.

Al centro sedeva la signora, verso la quale monsignor Luigi si sentiva misteriosamente attratto. Ella aveva da una parte il vecchio dai capelli bianchi e le mani tremanti, dall'altra il cappuccino, la faccia a lui. Saint Mars e monsignor Luigi, Mistouffet trovò ottima quella disposizione: poichè il governatore gli stava proprio di faccia, gli sarebbe bastato allungare un braccio per stringerlo al collo. Perciò, il buon cappuccino si mise a mangiare, con un appetito non meno buono di quello del signor Saint Mars.

Invece, sugli altri tre convitati sembrava pesare un'angoscia inesprimibile. Monsignor Luigi era turbato, non tanto dal pensiero dell'imminente crisi, quanto dalla presenza di quella sconosciuta al suo fianco.

Ad un tratto, egli la vide trasalire e indovinò il pallore mortale che, subitamente, sotto la maschera, le aveva lavato il volto.

Il signor di Saint Mars aveva detto:

— Me ne appello a Monsignore...

Il prigioniero fece un segno di approvazione senza mancò avere udito le parole precedenti di Saint Mars; ma la sua attenzione da quel momento gli fece osservare che tutte le volte che Saint Mars si rivolgeva a lui chiamandolo «monsignore», una stessa commozione si manifestava non solo nella signora ma anche nel vecchio signore mascherato. E per un istante, ecco, un sospetto atroce, terribile, assurdo, gli attraversò il cervello... Tale sospetto stava per ossessionarlo quando il suo sguardo s'incontrò con quello di Mistouffet e comprese che l'ora di agire si avvicinava.

Suonava infatti la mezzanotte. Si era sentita passare l'ultima ronda; le sentinelle si erano scambiato l'ultimo allarme.

Mistouffet, già pieno, sembrava assorto nella preghiera; ma ad un tratto, egli girò lo sguardo attorno; poi disse come se avesse terminato una preghiera:

— Amen!

E prima che Saint Mars avesse potuto fare un gesto delle armi, le braccia di Mistouffet si erano stese come delle molle e le sue lunghe mani avevano stretto come la una morsa il collo del governatore.

Fariboli, intanto, si era slanciato dall'altra stanza dove aveva fatto la parte di Rosarges e facendo la punta della spada contro il petto di Saint Mars gli intimava silenzio:

— Se dici una parola sei morto!

Ma bruscamente, uno straziante grido fece voltare Fariboli e Mistouffet: Fariboli aveva abbassato istintivamente la spada, Mistouffet rallentato la stretta....

(Continua).

PER LE PERSONE COSTIPATE

La signora Corvetat ha quarant'anni. Essa soffriva di stomaco da varii anni.

«La mia digestione, scrive essa, si faceva con molta difficoltà, e talvolta era impossibile. Nel corpo della mezzo scorso, io avevo quasi continuamente dei dolori allo stomaco e ai visceri. Avevo pure una costipazione persistente. Ero diventata di una magrezza estrema e mi trovai talmente debole che dovetti rinunziare anche a passeggiare, quantunque io abiti in campagna ed in un paese stupendo. Io avevo provato tutti i rimedi, il ferro, i bagni di mare, le acque gasose, ecc. Disperata provai dei rimedi omeopatici, ma sempre senza risultato. Finalmente un giorno presi del «Carbone di Belloc».

Signora CORVETAT.

«Il primo effetto fu di permettermi di andare di corpo regolarmente. La costipazione di cui soffrivo e che nulla aveva potuto vincere, scomparve. In seguito le digestioni si resero più facili e cominciai a digerire la carne arrosto. In capo a 8 o 10 giorni ero completamente risanata e ritornai al primitivo stato di salute.

«*Firmato*: Luigia Corvetat, a Beaulieu, il 9 giugno 1895».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 6 o 8 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e la spazzie la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo, provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura, e inacquerellata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non produce che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

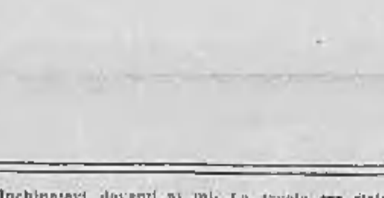
È preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 6 o 8 pastiglie dopo ciascun pasto e così qualcuno sentono un poco di dolore allo stomaco. Si allevieranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiottiscono colla saliva. 4

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2.50
Prezzo delle pastiglie per scatola L. 2.
Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 46, Milano.
Si trovano in tutte le farmacie.

Il Carbone Belloc è il miglior rimedio per preservarsi dal Colera.



UOVA DI PASQUA

MICHELE TALMONE
TORINO
FABBRICA DI CIOCCOLATO

Esposizione di UOVA di PASQUA
e vendita al dettaglio
nel negozio proprio 1852
in via Lagrange, N. 23

SPOSI
FAMIGLIE
E
PUBBLICO

non dovete mai dimenticare che nei **Grandi Magazzini** :: ::
E. BIANCHI
Via Viotti, 4 — TORINO
si trova sempre ogni specie di articoli **CASALINGHI** della massima convenienza, come pure un copioso assortimento di articoli per **REGALI** da centesimi **35** a L. **250** il pezzo.
UOVA di PASQUA da cent. **10** a L. **15** il pezzo.
Restituzione di tutto il denaro speso in quel dato giorno che passa ogni mese la DIREZIONE dei 11001
Grandi Magazzini **BIANCHI** - Via Viotti, 4 - Torino

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le Farmacie
Farmacia Tullio Bosio-Canino

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vescica di pesce ed affini, per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e non rivelatrice inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scrivere IGIENE, casa post. n. 626, Milano. 363

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa del
ASMA
con le CARTE AZOTATE SIGARETTE
del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della **PASTA PETTORALE** rinomata contro qualsiasi genere di **TOSSE** e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.
Trovasi nelle migliori Farmacie.
Rapp. Farm. Valcamonica e Introzzi - Milano.

G. HERMANN
Fornitore della R. Casa d'Italia
Soprascarpe di gomma
MILANO Palazzo Hermann
TORINO Portici Piazza Castello, 92
GENOVA Via XX Settembre, 33
Fabbrica di Impermeabili

PER
EVITARE O PER CURARE
Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti, Grippe, Influenza, Catarri, Asma, Enfisema, ecc.
PRENDETE LE
PASTIGLIE VALDA
Questo meraviglioso rimedio antisettico
È GRANDEMENTE SUPERIORE
a tutto ciò che è stato scoperto fino ad oggi.
MA SOPRATUTTO
DOMANDATE, ESIGETE
in tutte le Farmacie
Una SCATOLA delle
VERE PASTIGLIE VALDA
al prezzo di L. 1.50; portante il nome
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

·BITTER· CAMPARI

Allo scopo di far conoscere la bontà delle nostre macchine
REGALIAMO
10 pezzi di canto e musica del valore di L. 27 a chi acquista il
MAESTROFONO "EXTRA" al solo L. 39,00
Società Fonografica Italiana
TORINO - Via Carlo Alberto, 24 - TORINO

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattia, di interesse e curiosità, di prossima e di corrispondenza. C 11766

VITTIME della SORTE
Se volete rendere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al gioco, al lotto, distruggere o gettare una fattura, schiacciare i vostri nemici, avere *fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità*, scrivete al mago **Moorya's**, 16, rue de **L'Echiquier**, Paris, che spedirà gratis un curioso opuscolo. 728

AVETE gioielli impegnati? E. VIGLIANI anticipa i fondi per il disimpegno e ne fa il migliore e più vantaggioso valore. - COMPRA ORO, ARG. PLATINO. - Via Pietro Micca, 4 (fondo cortile). Casa antica, unica e seria. 2141

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione partorienti - Prezzi mitissimi. Cure segrete. — Via Po, 9, p. R.R. C 11762

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi. Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 9, dalle 13-16. 606

BISCOTTI INGLESI
Huntley e Palmers
conosciuti in tutto il mondo e inarrivabili per finezza, conservazione e qualità nutritive.
Petit-Beurre, Albert, Marie, Grilled cake, Coronation, Digestive, Breakfast, Tea Rusks, Sugar Wafers, Ginger Nuts, Salt, Dinner, Nice, Wealmeal, Nursery, Royal Sovereign, Table, Boudoir, Casino, Sweet Assorted, Lattice, Littlefolk, ecc., ecc.
Arrivi settimanali - Ingrosso - Dettaglio
UNICO GRANDE DEPOSITO COMPLETAMENTE ASSORTITO

CACAO OLANDESE
KORFF
F. KORFF & C. - AMSTERDAM
È il Cacao più fino finora in commercio e si distingue per la sua assoluta purezza, le sue proprietà nutritive, il suo aroma delicato e per l'economia che presenta.
Vendesi in latte da gr. 125-250-500
Sconto ai rivenditori, alberghi, ospedali, Istituti, ecc.

Marmellate e Gelatine
DI FRUTTA
E GELATINE DI UVA
preparate da
CESARE RIGHINI - RIVOLI
Fabbricate unicamente con frutta e zucchero raffinato - Prodotto insuperabile
GELATINE: Dolcetto - (uva rossa) Moscato (uva bianca) - Arancio - Cotogno - Lampone - Ribes
MARMELLATE: Albicocca - Arancio - Cotogno - Fichi - Fragole - Lamponi - Marene - Mele - Pesche - Prugne - Ribes - Uvaspina - More, ecc., ecc.
Vendonsi in vasetti di grammi 500 e 250

8, Piazza San Carlo - FRATELLI PAISSA (FORNITORI delle RR. CASE) - Telefono 13-64
SOCIETÀ ANONIMA "SALUS" - Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Novara, Spezia - Magazzino fuori dazio: MONCALIERI

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO
STREGA

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°. — Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15 1.2-19 — 731

- Brillanti - Perle - Oro -
argenteria, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno. Anticipo fondi per disimpegni 11771

LLOYD SABAUDO
Da GENOVA
in 13 giorni al BRASILE
in 15 1/2 al PLATA
coi sinonimi favoriti transatlantici di gran lusso
TOMASO DI SAVOIA
PRINCIPE DI UDINE
Servizio e cucina *Alta Italia*
Per NEW-YORK
da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celeri transatlantici
RE D'ITALIA
REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
Tutti vapori della Flotta ausiliaria della R. Marina — Telegrafo Marconi — Doppia macchina. 633
Direzione Generale: GENOVA, piazza San Siro, 18
Agenzie in tutte le principali Città.

Appendice della *Stampa* 139

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

XXXVII

Donde passa il topo?

Alla sera, Paolino Broquet e Gabriele, portando la divisa di sergenti della Banca di Francia, entrarono nel grande edificio.

Il personale che ha rapporti col pubblico, non c'era più, rimaneva qualche impiegato.

I due poliziotti si sbarazzarono subito di quel travestimento, e furono condotti dal segretario del direttore, alla famosa galleria.

Furono fatti passare per architetti incaricati di modificazione alle volte, in seguito a infiltrazioni prodotte dalle acque.

— E' certo, — disse il poliziotto, — che l'ispezione di questa località darà a conoscenza del *gentleman* che si compiace di visitare questi luoghi.

«Speriamo che egli ignori che abbiamo scoperto la sua impresa e che sia tentato a provarla una seconda volta.

«Gli riserveremo una sorpresa di nostro gusto...».

Paolino Broquet chiese qualche spiegazione sul funzionamento delle cabine e sui canali dell'acqua.

Il segretario del direttore fornì, con molta cortesia, tutte le spiegazioni chieste.

— Insomma, — concluse il poliziotto, facendo un bottone — voi potete in qualche minuto mandare d'acqua, o empire il sabbia nuova galleria.

Immediatamente.

— Grazie! E' tutto quello che mi occorre sapere.

— Che pensate di fare? Assegnare il ladro? Seppellirlo?

— Per ora, signore, debbo cercare il buco d'un topo e trattare da topo colui che passa per questo buco...

Paolino Broquet, insieme a Gabriele, si diresse verso uno dei muri della grotta che l'aveva già interessato alla mattina e, davanti al quale, aveva lungamente consultato la bussola.

Con Gabriele, che dava luce con una potente lampada elettrica, si mise a studiare il suolo e le pareti del muro, ove aveva la galleria.

Poi si gettò il mento, con aria di scoraggiamento, e passò a esplorare gli altri muri e il resto del suolo.

Quella galleria è separata dalle sue vicine mediante porte massicce.

Paolino Broquet constatò che le due porte di quel sotterraneo lavorato bene il suolo e che non v'era un buco o una fessura per le quale un topo appena potesse passare.

Dopo avere provato, battendo colpi di martello nei muri, se avesse udito, in qualche punto, il suono speciale che indica il vuoto, e che gli avrebbe rivelato il passaggio nascosto, non avendo trovato nulla, si decise a mettere in esecuzione il piano che aveva preparato.

Con un sistema di fili elettrici, collegate casse con una tabella che si trovava nel camerino del capoguardiano.

La chiamata doveva avvenire non appena le casse fossero state toccate.

— Così — disse — al primo allarme, il guardiano metterà in azione il gallo della sonnia... I ladri rimarranno probabilmente sottocchi.

Ma siccome pensava che coloro i quali penetravano in quel luogo per una via che neppur lui era riuscito a scoprire, erano forse tanto abili da trovare i fili elettrici e tagliarli, non faceva completo assegnamento su questo mezzo.

Voleva scoprire pure di dove passava il topo, pensando che i ladri dovevano seguire la stessa via.

Allora sparse a terra con cura il gesso contenuto nei due sacchi... Coprì il suolo d'uno strato bianco, come se avesse nevicato... Poi si ritirò e le porte vennero chiuse.

All'indomani ritornò.

Il gesso non portava traccie... Le casse non erano state toccate... Nessuno, neppure il topo, era entrato nel sotterraneo.

Io penso — disse Paolino Broquet — che i ladri, per maggior sicurezza, attraverso soltanto le casse che portano il timbro della verifica già eseguita e che quindi non corrono il rischio di essere riaperte. Siccome il loro forte rimane sempre sconosciuto, così potranno attingere indefinitamente.

— E' certo... capo... Sono troppo furbi per scegliere una cassa qualunque, con probabilità d'essere scoperti e di suscitare misure eccezionali di protezione.

«Forse anche aspettano di sapere se il loro colpo — speriamo che sia il primo — è stato scoperto».

Allora Paolino Broquet si pose in agguato.

Ma nessuno comparve...

Anche la notte seguente nessun ladro!

— Egli aspetta il momento propizio — si disse Paolino Broquet.

Frattanto il poliziotto aveva appostato nei dintorni i suoi uomini.

Questi dovevano investigare le case vicine alla Banca.

Molti sotterranei, invero, costrutti da secoli, si trovano sotto a dei fabbricati.

Si poteva così pensare che da uno di questi i ladri avessero trovato modo di penetrare nelle gallerie.

— Forse, è vero!

— Quindi bisogna farlo credere.

— Come capo?

— Con facilità. Se ne incaricherà la stampa.

All'indomani infatti appariva una nota sui giornali, annunciante che la visita ufficiale alla Banca di Francia aveva trovato tutto regolare nei sotterranei.

Alla sera Paolino Broquet si pose in agguato.

Ma nessuno comparve...

Anche la notte seguente nessun ladro!

— Egli aspetta il momento propizio — si disse Paolino Broquet.

Frattanto il poliziotto aveva appostato nei dintorni i suoi uomini.

Questi dovevano investigare le case vicine alla Banca.

Molti sotterranei, invero, costrutti da secoli, si trovano sotto a dei fabbricati.

Si poteva così pensare che da uno di questi i ladri avessero trovato modo di penetrare nelle gallerie.

(Continua).